

Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 22 - lunedì 23 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Il recidivo.

«... ne consegue che il Berlusconi ha dichiarato il falso (con) dichiarazioni menzognere...



e compiutamente realizzato gli estremi obiettivi e subiettivi del delitto di falsa testimonianza... Ma il reato

va dichiarato estinto per intervenuta amnistia»

Dalla sentenza della corte d'Appello di Venezia (22 ottobre 1990)

«No al rinvio» Ciampi gela Berlusconi

DUE ORE DI COLLOQUIO TESO Il premier puntava a rinviare lo scioglimento delle Camere per approvare nuove leggi, per il Quirinale senza il coinvolgimento dell'opposizione non se ne fa nulla. **Vasile a pagina 4**

Staino



Dossier e Avvocatura contro Ds e l'Unità Un boomerang le minacce del premier

IL COR DE L'UNITÀ

Lettera ai colleghi giornalisti

Cari colleghi, l'inquietante episodio di Firenze, con il presidente del Consiglio a brandire davanti a una folla plaudente il giornale l'Unità indicandolo come un nemico da combattere e da perseguire, è soltanto l'ultimo sconcertante attacco a questo giornale e alla professionalità di chi vi lavora. **segue a pagina 3**

INTERVISTA AD

ANGIUS «Da Berlusconi un'arancia meccanica politica che denota il suo fallimento». Giuristi e politici: «L'Avvocatura dello Stato non interviene contro la libertà di informazione» **alle pagine 2 e 3**

INTERVISTA A ENZO BIAGI

«Vi attacca perché date fastidio»

L'aggressione contro i Ds, le minacce all'Unità? «Non si era mai visto - dice Enzo Biagi, in un'intervista al nostro giornale - un capo del governo che porta in tribunale l'opposizione, è l'ultima novità della casa, ma c'è da aspettarsene altre...» **Oppo a pagina 3**



Foto Maxabordi-Tamtam

PONTE? NO. GRAZIE In 20mila a Messina

«È INUTILE», lo hanno gridato in tanti ieri a Messina. La città è scesa in piazza come non si era visto mai. E mentre sullo Stretto si marciava contro il Ponte in Val di Susa in 10mila ribadivano il no alla Tav. **Aldo Varano a pagina 7**

Commenti

Intercettazioni

VELENI DI GOVERNO

NICOLA TRANFAGLIA

Ancora una volta la crisi politica italiana - crisi che l'attuale maggioranza tenta in ogni modo di far degenerare in rissa - è caratterizzata da un negativo paradosso. Da un lato si consente (senza nessun intervento sanzionatorio da parte del governo Berlusconi), che funzionari infedeli di corpi dello Stato diffondano carte ritenute irrilevanti dalla magistratura che indaga su determinate, scottanti materie penali. **segue a pagina 26**

Unione

PIÙ LISTE PER TUTTI

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Ma i dirigenti del centro-sinistra le elezioni politiche vogliono vincerle davvero? La domanda non ha nulla di provocatorio. È, semmai, una domanda tecnica. Le elezioni, infatti, non si svolgeranno col sistema maggioritario, ma secondo la nuova (pessima) legge elettorale voluta da Berlusconi proprio allo scopo di favorire il proprio schieramento. **segue a pagina 26**

Europea
il mensile di politica, cultura e cronaca
Oggi con l'Unità il mensile con notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee
PSE

All'interno

TV TRASH

Insulti e minacce a Domenica In

Brunelli a pagina 19

Abu Ala: niente governo con Hamas

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah

Parla il premier palestinese Abu Ala a 48 ore dall'apertura delle urne. «Dopo queste elezioni nulla sarà più come prima. In ballo vi sono due idee diverse sulla conduzione dei negoziati di pace, sulle questioni sociali, sul rapporto tra politica e religione. Quella che stiamo dando è una straordinaria prova di democrazia». «Nelle urne i giochi non sono ancora fatti, il voto potrebbe

riservare grosse sorprese, ma una cosa deve essere chiara a tutti: con il voto di mercoledì sarà il popolo palestinese a decidere chi sarà chiamato a governare, sia esso Fatah o Hamas o qualsiasi altro gruppo politico; quel voto non sarà messo in discussione da diktat esteri. La nostra democrazia non è in "libertà vigilata"». **segue a pagina 12**

Alitalia nel caos 250 voli a rischio

di Felica Masocco / Roma

Lo sciopero è stato sospeso le assemblee e i presidi no. Il caos negli aeroporti continua, anzi si ingigantisce. Per oggi Alitalia stima di cancellare fino a 250 voli. Sono quasi il doppio dei 130 stimati per la giornata di ieri, quando alle 19 ne erano stati soppressi 121. Quasi il doppio anche senza lo sciopero perché è impossibile garantire la manutenzione degli aerei. Un servizio strategico, per ovvie ragioni.

È anche il più interessato alla protesta, qui i dipendenti non sono propensi a mollare la presa. E neppure è stata sufficiente la mossa della compagnia di far ispezionare i velivoli da tecnici di altri vettori: il numero dei mezzi da controllare aumenta con i giorni. E se anche mercoledì la mobilitazione dovesse terminare, ci vorrebbe una settimana per tornare alla normalità. **segue a pagina 9**

Melampo
Martedì 24 gennaio ore 17,30
presentazione del libro presso la FONDAZIONE BASSO via Dogana Vecchia, 5 Roma
ne parlano con le autrici: Nando dalla Chiesa, Tullio De Mauro, Fabio Mussi, Andrea Ranieri
coordina: Marina Boscaino
IN LIBRERIA www.melampoeditore.it

NADIA SPANO, L'ALTRA METÀ DELL'ITALIA

PIETRO INGRAO

Quando fu che conobbi Nadia Gallico Spano, quella donna dolce e coraggiosa, scomparsa in questi giorni? Fu negli anni difficili della nostra giovinezza. Già allora, nella Resistenza, Nadia fu figura d'avanguardia, nella battaglia per l'emancipazione femminile che in quel tempo prendeva slancio in Italia e assumeva chiari caratteri di autonomia: prima di tutto lotta di donne per la liberazione delle donne. Quanto mi sembra debole tuttora in Italia la memoria e lo studio di quella svolta, che vide allora, a metà del secolo, milioni di donne italiane affermare e dare corpo alla loro autonomia, e quindi - come dire? - cambiare la fisionomia del Paese. Portare sulla scena nuove figure umane: un altro mondo. **segue a pagina 27**

NOI & LORO

MAURIZIO CHERICI

Quella frase di Chavez

PERFINO IL BERLUSCONI al tramonto non gioca la carta disperata che trasforma l'Olocausto in uno spot. Per il momento. Orribile spot che riduce l'antisemitismo a bandierina da sventolare sui maldipancia della politica. Ma dall'altra parte del mare qualcuno ci sta provando. L'Olocausto è un paesaggio desolato le cui ombre non spariranno e il dolore segnerà all'infinito la ragione dell'umanità. Milioni di innocenti sciolti nei forni di Hitler e gli scheletri dei sopravvissuti aggrappati ai recinti dei campi di sterminio. Memoria che accompagnerà le generazioni invocando rispetto e rimorso per l'indifferenza colpevole dei padri. Eppure c'è chi ha avuto la delicatezza di arruolare questa sofferenza per agitare la polemica contro un presidente che si vorrebbe rovesciare. Audience assicurata, naturalmente, ma è il tipo di clamore che nell'incoscienza della finzione può risvegliare la peste dell'antisemitismo. **segue a pagina 27**

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Il capogruppo Ds in Senato è perentorio: Berlusconi vuole parlare d'altro

Unità
10
OGGI

«L'Unione deve accelerare
La reazione è stata lenta
Parliamo all'Italia
dei problemi del Paese»

Angius: «Il premier provoca, è un isolato»

«I Ds, l'Unità, le coop vittime di un'aggressione organizzata del presidente del Consiglio
Ha perso la testa. Dovremo pensare a manifestazioni per difenderci dalla sua protervia comunicativa»

di Bruno Miserendino / Roma

BUFALE «I Ds, l'Unità, le coop, sono tutte vittime di una sorta di arancia meccanica politica organizzata dal premier. Ma noi non attacchiamo i servizi, attacchiamo Berlusconi per le minacce di dossier contro di noi. Abbiamo posto domande, a cui non vengono da-

te risposte». Gavino Angius, capogruppo dei senatori della Quercia, parla mentre Berlusconi si trova al Quirinale in un difficile confronto con Ciampi. Allungare la legislatura? «Un'espressione senza senso che maschera solo un'idea: rinviare l'applicazione della par condicio. Non sono più in grado di fare nulla in parlamento...». **Partiamo dalla cronaca delle ultime ore. Berlusconi dice che ha attivato l'avvocatura per la denuncia dei Ds e dell'Unità sulle attività «para-investigative» contro l'opposizione. L'avvocatura esattamente cosa dovrebbe**

Non era mai accaduto prima, c'è un uso spregiudicato del potere, senza che si riveli nulla di importante

fare? Secondo me non può fare niente. È un altro gesto sconsiderato, una bufala tipo quella dei pranzi, denunciate in procura, e che si è rivelata un boomerang per il presidente del consiglio. Tutto questo parlare di dossier, intercettazioni, avvocatura, dà l'idea del clima mefitico che si sta respirando in questo paese. Non era mai accaduto prima, c'è un uso spregiudicato del potere, senza che peraltro si riveli nulla di davvero importante. Dimostra però il fallimento del premier, la visione meschina della propria funzione. Noi dobbiamo sottrarci, perché qui si può solo scendere. Arriveremo alla melma, e anche ad altro... **Vi aspettate altri veleni?**

Non so se ci sono dossier, telefonate o quant'altro. So che nelle sedi istituzionali Brutti ha detto cose corrette. Non è vero che noi abbiamo attaccato i servizi di sicurezza. Noi abbiamo attaccato il presidente del consiglio per l'uso che ha minacciato di fare di presunti dossier sull'opposizione e abbiamo considerato grave questa minaccia. E abbiamo posto

dei quesiti, a proposito delle intercettazioni che non sono arrivate ai magistrati ma sono finite sul giornale della famiglia Berlusconi. Vorrei ricordare che abbiamo presentato due interrogazioni parlamentari su questo tema, una al premier e una al ministro Tremonti, da cui dipende la Guardia di Finanza.

Risultato? Nessuno. L'organismo dei servizi si riunisce la prossima settimana, stamano a vedere. Non mi risulta che Tremonti abbia fatto nulla, in compenso ha detto una cosa falsa al riguardo.

Ovvero? Aveva detto che se ci fosse stata un'interrogazione sarebbe andato subito in parlamento. Quando l'ha detto era già depositata da 4 giorni la nostra interrogazione.

Quindi, come pensate di reagire? Secondo me dobbiamo solo stare tranquilli, sono cose che evapere-

Il paese vuole più libertà e giustizia, più reddito, meno corporativismo

ranno. Questa specie di arancia meccanica politica che ha messo in moto contro i Ds, l'Unità, le coop, l'Unipol, dimostra che ci troviamo di fronte a un premier che ha perso la testa. È il segno di uno smarrimento, di una incapacità di ragionare, di parlare al paese. E infatti il paese lo respinge.

Si riferisce ai sondaggi? Dopo questo bombardamento mediatico che dura da mesi noi non veniamo praticamente scalfiti. Con questa campagna il premier voleva indebolire noi, ne esce indebolito lui.

Fi qualcosa recupera. Ma c'è un indebolimento politico. L'isolamento in cui si muove Berlusconi è impressionante. Guardiamo alla freddezza di Bossi, alle parole di Cesa sulla Dc, a quel che ha detto Casini. Persino il silenzio di An è indicativo. Dopo questo scatenamento la Cdl non c'è più. Al Senato non riescono a raggranellare il numero legale.

Ma allora perché, come dice il premier, si dovrebbe allungare la legislatura? Intanto non so se per protervia o so-



Il segretario dei Ds Piero Fassino con il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius. Foto Ansa

lo per ignoranza, l'espressione che lui usa, allungare la legislatura, non ha senso. Si vota il 9 aprile, i presidenti di Camera e Senato sono convocati per sabato 28 al Quirinale, si potrebbe avere il decreto di scioglimento domenica 29. Il giorno dopo si dovrebbe avere il decreto di apertura dei comizi elettorali. Questa è

la prassi. Il parlamento può sempre lavorare se ci sono decreti urgenti da esaminare, ma la verità è che il governo vuole solo rinviare il decreto di apertura dei comizi elettorali, che, ripeto, si è sempre avuto dopo lo scioglimento delle camere. Perché allora scatta la par condicio, e le esibizioni a isoradio, nei talk show,

ai processi di Biscardi non sono più possibili. **E la legge sull'inappellabilità, bocciata da Ciampi?** Impossibile approvarla. In quanti giorni si dovrebbe fare? **Quando la maggioranza ha voluto fare di corsa l'ha fatto.** Ma devono riscrivere la legge per

eliminare i rilievi. Non ci credo. Berlusconi non vuole prendere atto che la sua missione di presidente del consiglio è fallita. Esce dalla vicenda delle ultime settimane sconfitto. **Ma allora perché continua a usare questi toni?** È convinto che deve parlare di tutto tranne che dei problemi degli italia-

ni. Ma non si rende conto che determina un rigetto. Noi non dobbiamo seguirlo, lo lascerei parlare da solo. Abbiamo sbagliato in passato a seguirlo sul suo terreno. Noi dobbiamo parlare di Alitalia o del contratto dei metalmeccanici, delle donne che difendono la 194, del paese reale. Il paese vuole più libertà e giustizia, più reddito, meno corporativismo. C'è un problema di riordino degli assetti istituzionali devastati da cinque anni di Berlusconi, c'è un enorme lavoro da fare sui temi sociali. Le differenze tra chi sta peggio e chi sta meglio sono aumentate. Come mai il premier non spiega perché in cinque anni il reddito medio della famiglia italiana è diminuito del 7%, mentre negli altri paesi europei è diminuito al massimo, dell'1,7%? Sette volte di meno. Parlassi di questo, lo ascolterebbero di più.

Ma l'Unione può parlare a una sola voce di tutto questo? L'Unione deve fare di più. Le vicende delle ultime settimane l'hanno costretta sulla difensiva.

E non si è nemmeno difesa tanto bene.

Penso che all'inizio non ci siamo difesi bene. Non rinvianghiamo, so solo che attraverso l'attacco ai Ds si è colpita l'Unione. Questo dato politico è stato sottovalutato. Ora dobbiamo riprendere un cammino e accelerare il passo. Anche se dovremo continuare a combattere contro lo strapotere di Berlusconi. Non escludo che dovremo organizzare manifestazioni per difendere la regolarità comunicativa nella campagna elettorale. Però parliamo d'altro.

IL CASO Da venti giorni va avanti la campagna del premier per delegittimare i Ds. A poche settimane dalle elezioni

Dalle intercettazioni alle intimidazioni

di Giorgia Rombolà / Roma

2 gennaio: "Il Giornale" pubblica lunghi stralci di un colloquio telefonico tra il segretario dei Ds e l'ex numero uno di Unipol. Nella telefonata, che risale al 18 luglio 2005, Fassino chiedeva a Consorte informazioni sulla scalata alla Bnl, allora in corso. In quel momento, tutto il traffico telefonico di Consorte è intercettato. E lo è da oltre un mese, su autorizzazione del Gip Forleo. Tra i colloqui intercettati, quindi, c'è anche quello tra Fassino e Consorte. Che però viene dichiarato irrilevante ai fini giudiziari (vuol dire che chi lo ascolta non può trascriverlo, ma deve solo segnalarne l'esistenza).

17 gennaio: Sul banco degli imputati finisce il centro direzionale della Guardia di Finanza, a Roma. Li arrivano i contenuti delle telefonate intercettate. Li vengono sbinati e, se ritenuti rilevanti, trascritti. L'ipotesi su cui sembra lavorare Civarci, quindi, è quella di una fuga di notizie avvenuta nell'ambiente delle fiamme gialle. L'estraneità della Procura di Milano, d'altronde, è confermata dal

ne della Camera. **3 gennaio:** Violazione del segreto investigativo e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Sono le ipotesi di reato su cui dovrà lavorare il pm di Milano Stefano Civarci, titolare dell'inchiesta aperta sulla fuga di notizie che ha provocato la pubblicazione dei colloqui telefonici tra Fassino e Consorte.

19 gennaio: Berlusconi chiama a rapporto i suoi. Dopo aver denunciato i legami tra «giunte rosse» e coop, chiede ai forzisti di segnalare le «complicità» tra amministrazioni di sinistra e mondo cooperativo. A rispondere prontamente al richiamo del capo, sono i consiglieri azzurri della Toscana che, il 21 gennaio, in occasione dell'apertura ufficiale della campagna elettorale forzista da Firenze, consegnano a Berlusconi "Potere Rosso", un dossier frutto di un diligente lavoro sul territorio volto a dimostrare «gli intrecci, che formalmente non hanno nulla di illegale, tra politica e affari in Toscana».

fatto che il Cd-rom su cui è inciso l'originale della conversazione tra Fassino e Consorte è ancora sigillato. L'unico indagato rimane, per il momento, Gianluigi Nuzzi, il redattore de "Il Giornale" autore della pubblicazione.

21 gennaio: In un'intervista a "l'Unità", il senatore dei Ds Calvi denuncia l'esistenza di «strani dischetti», usati per inquinare la campagna elettorale e danneggiare l'opposizione: «Si tratta di telefonate mai trascritte che quindi non sono nei fascicoli dei magistrati», spiega Calvi. Questo vuol dire, aggiunge, «che non si può verificare se si tratta di intercettazioni manipolate o addirittura inventate». Intanto "Repubblica" prova a dare un nome alle "talpe". I sospetti ricadono sulla caserma di via Fabio Filzi, dove sono finite le intercettazioni. Ma, è scritto nell'articolo, l'indagine «sta cominciando a far frullare i nomi di ufficiali a cinque stelle. Almeno due. Il "fresco" capo di stato maggiore, generale Emilio Spaziani e il comandante del secondo reparto, conosciuto come "Ufficio 1", il gene-

rale di brigata Walter Cretella Lombardo». Il primo, ex comandante regionale della Lombardia, aveva «rapporti antichi» con Nuzzi, il cronista de "Il Giornale" indagato. Il secondo è a capo di un reparto con cui spesso i comandi regionali condividono informazioni "sensibili". Informazioni che a loro volta vengono condivise con Sisse, Cesis e Sismi. Nello stesso giorno, Berlusconi a Firenze per l'apertura della campagna elettorale, riparte all'attacco de "l'Unità": «Spionaggio contro l'opposizione?», domanda alla platea sventolando dal palco una copia del quotidiano. «Questi signori credono che noi ci comportiamo al governo come pensano di andare a comportarci loro». Poi incarica Letta di chiedere l'intervento dell'avvocatura dello Stato contro «questa autentica vergogna».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Affari azzurri

Il Cavalier Bellachioni ha ordinato ai suoi discepoli sparsi su tutto l'orbe terracqueo di "trovare informazioni sui rapporti fra le cooperative rosse, le pubbliche amministrazioni e i partiti", per raccogliergli in un dossier e "picchiare duro" in campagna elettorale. La meritoria iniziativa merita il massimo sostegno e anche noi, nel nostro piccolo, vorremmo fornire un contributo. La nostra è un'opera di volontariato a titolo assolutamente gratuito, nei confronti di questo anziano signore sottoposto a dosi eccessivi di stress e fatica che rischiano seriamente di comprometterne la salute fisica e soprattutto mentale. Una riedizione ad personam della campagna "Adotta un nonno", che ci pare doverosa dopo i sintomi di cedimento strut-

urale riscontrati alla conferenza stampa di fine anno (cambio repentino del colore dei capelli, dal rosso tramonto al nero cartrame), a Otto e mezzo (palpebra dell'occhio destro sbarrata), da Biscardi (confusione fra il Processo del lunedì e i processi di Milano), a Porta a Porta (annuncio di denuncia di notizie penalmente rilevanti), da Anna La Rosa (nessuna denuncia, notizie penalmente irrilevanti, per giunta false), da Fiorello (confusione fra se stesso e Apicella), a Isoradio (confusione fra cinture di sicurezza e camicia di forza), a Matrix (calo improvviso della voce e altri disturbi collaterali). Ma soprattutto la nostra assistenza mira a informare il premier sulle attività svolte negli ultimi 13 anni dal suo gruppo, visto che Confalonieri, Marina, Pierstivlio e

persino Paolo lo tengono all'oscuro di tutto. Ricapitolando. Che Paolo facesse i decori, ormai dovrebbe averlo capito. Che Mediaset sia socia di Gnutti nella Hopa, a sua volta socia di Unipol, anche. L'altra sera, poi, Rutelli gli ha rivelato che Tarak Ben Ammar era suo socio e lui, colto alla sprovvista, è caduto dalle nuvole: garantiamo noi, è tutto vero. Casomai gli fosse sfuggito, aggiungiamo che lui è pure socio di Mediolanum (alleata di Fiorani nella scalata all'Antonveneta), proprietario del Milan, membro del patto di sindacato di Capitalia e titolare di tre reti televisive in Italia e una in Spagna. E adesso si tenga forte e si metta comodo: lo sa, Cavaliere, che ha un processo a Madrid e quattro a Milano? Fino all'al-

troieri erano scesi a tre, grazie a una legge fatta dal suo avvocato, ma Ciampi l'ha bocciata e sono risaliti a quattro. E veniamo alle coop. Cioè a quello che lei giustamente definisce "l'intreccio inaccettabile tra politica e affari, tra giunte rosse e mondo delle cooperative che ha sempre lucrato contratti da parte degli esponenti di cui è organico e che ha prodotto utili assolti dall'obbligo di versare le imposte, che sono poi andati a foraggiare il proprio partito di riferimento". Dia un'occhiata al sito della Manutencoop di Bologna, oltre 6.600 dipendenti, roba grossa. Scoprirà che controlla una subholding, la Manutencoop Facility Management Spa, "specializzata nella gestione ed erogazione di servizi integrati agli immobili e al territorio", nonché nell'attività di

cleaning, gestione del verde" e "manutenzione di beni di terzi". Ecco, la Mfm Spa è partecipata per il 6,17% da Giada Equity Fund, una merchant bank diretta da Alessandro Benetton che a sua volta fa capo a due società: la "21 Investimenti" e la Banca Popolare di Vicenza. Lo sa di chi è la 21 Investimenti? Citiamo da una fonte insospettabile: il sito di Mediaset. Il 16 dicembre '99 annuncia trionfalmente: "Fininvest entra in 21 Investimenti". "Fininvest Spa e 21 Investimenti hanno siglato una lettera d'intenti in base alla quale Fininvest acquisirà il 10% della società che opera negli investimenti industriali diversificati. Marina Berlusconi, vicepresidente di Fininvest, rappresenterà il nuovo socio nel Consiglio della 21 Investimenti. L'operazione, realizzata

tramite un aumento di capitale riservato che Fininvest sottoscriverà per 47,8 miliardi di lire, consentirà ai due partner di cogliere insieme nuove e interessanti opportunità di business in settori innovativi, come quello delle nuove tecnologie, del commercio elettronico, dei new media e di Internet". Siamo in grado di rivelare all'ignaro Cavaliere che la Marina Berlusconi che da sei anni rappresenta Fininvest in 21 Investimenti, socia di Giada Equity Found e dunque della rossa Manutencoop nella rossa Bologna non è un'omonima di sua figlia. E' proprio sua figlia. Conoscendo la ritrosia del papà a occuparsi delle sue aziende, è assolutamente certo che la ragazza non l'abbia mai informato della cosa. Abbiamo provveduto noi, credendo di far cosa gradita.

Quanto minacciato dal premier a Firenze non ha precedenti nella storia del Paese

Bassanini: nel caso in cui il premier andasse avanti saremmo davanti ad un uso improprio delle istituzioni

«L'organismo difende un interesse pubblico. Non si capisce chi e cosa siano stati intaccati»

«Non si usa l'Avvocatura contro la libertà»

I costituzionalisti concordi: quella agitata dal premier contro "l'Unità" è una forma di intimidazione
Bassanini: sarebbe un abuso d'ufficio. Zaccaria: non si può perseguire la libertà d'informazione

di Simone Collini / Roma

«UNA FORMA DI INTIMIDAZIONE» se la vicenda si chiudesse qui; «un abuso d'ufficio» se alle parole il premier facesse seguire i fatti. Quanto dichiarato da Silvio Berlusconi sabato, al Palazzo dei Congressi di Firenze, viene interpretato in vario modo a seconda

che gli interlocutori ritengano quella sortita contro l'Unità una battuta «da comizio» fine a se stessa o l'avvio un'operazione di più lungo respiro. Del resto, sono le stesse parole del capo del governo a lasciare nel dubbio: «Spero che l'Avvocatura dello Stato intervenga e faccia il suo dovere come si conviene di fare», ha detto dapprima. Salvo poi aggiungere, qualche ora più tardi, che non di «pio desiderio» si trattava: «Ho affidato al dottor Letta l'incarico», ha detto Berlusconi rientrando in albergo. L'incarico, ovvero far intervenire contro l'Unità un organismo creato per rappresentare e difendere in giudizio l'amministrazione statale.

Il titolo della prima pagina sventolata a Firenze da Berlusconi era: «Spionaggio contro l'opposizione: in un cd 1942 intercettazioni avvelenate». Un attento costituzionalista come il senatore Ds Franco Bassanini mette a confronto le due cose - titolo e parole del premier - e si domanda: «E su cosa dovrebbe intervenire l'Avvocatura dello Stato?». Premesso che l'organismo, di cui fanno parte giuristi specializzati, deve tutelare «l'interesse pubblico», non si capisce «da cosa debba essere difesa l'amministrazione statale in quanto tale». La vicenda è nota: dopo che il Giornale ha pubblicato stralci di conversazioni tra Fassino e Consorte estrapolate da intercettazioni telefoniche mai trascritte, e che quindi non compaiono in nessun fascicolo di nessuna procura, diversi parlamentari dei Ds hanno denunciato l'esistenza di «cd usciti dal controllo della magistratura» (Guido Calvi all'Unità). Cd che sarebbero dovuti es-

sere distrutti e che invece sono arrivati nella redazione di qualche quotidiano. Berlusconi legge, e accusa. Definisce il titolo di prima pagina «una vera e propria bestemmia, un sacrilegio». Forse non sapendo di quanto scritto quello stesso giorno da altri quotidiani. Dice Bassanini:

«Far intervenire l'avvocatura dello Stato è a mio avviso un abuso d'ufficio. Nel caso procedesse in questa direzione, saremmo di fronte a un uso scorretto e improprio, a fini personali, di uno strumento delle istituzioni che deve servire a finalità pubbliche».

La domanda è: andrà avanti, ora, il premier? Ha dubbi, in proposito, anche un altro costituzionalista, il deputato della Margherita Roberto Zaccaria. «Non si può perseguire la libertà d'informazione. E poi è successo altre volte di assistere a ballon d'essai a cui non viene fatto seguire al-

tro». La gravità, questa volta, sta nel fatto che non sono soltanto «sortite che fanno comodo per un comizio». Dice infatti Zaccaria che sortite del genere «sono forme di intimidazione, non c'è dubbio». Anche perché, margini per chiedere l'intervento dell'Avvocatura dello Stato, Zaccaria non ne vede.

«È stato dato risalto a una questione sollevata da parlamentari dotati di potere ispettivo. E comunque non mi risulta che qualche esponente del governo si sia rivolto all'Avvocatura dello Stato per quanto detto nelle passate settimane da Francesco Cossiga».



Foto di Fabrizio Giovannozzi/Agf

Lettera aperta ai colleghi giornalisti

Segue dalla prima

Sempre sabato a Firenze una persona che aveva accesso alla sala stampa identificata come la collega Marcella Ciarnelli come inviata dell'Unità l'ha così apostrofata: «Non mi siedo accanto ad una persona che lavora all'Unità...». Frase che ha stupito enormemente un giornalista austriaco presente. Questo è il punto a cui siamo arrivati. La colpa dell'Unità e dei giornalisti che vi lavorano è di aver fatto in questi anni fino in fondo il proprio mestiere esercitando il diritto di critica e di cronaca, così come previsto dall'articolo 21 della Costituzione. Ma contro questo collettivo sono state mosse ripetutamente delle accuse dal presidente del Consiglio solo per il fatto di esserci occupati di lui. A fronte di ciò riteniamo non ci sia stata tutela adeguata da parte degli organismi della categoria. Così come non c'è stato nulla quando in una trasmissione televisiva Giuliano Ferrara ha definito l'Unità un giornale tecnicamente omicida; così come non c'è stata un'azione a tutela degli organismi di categoria quando l'inviata Marcella Ciarnelli ha dovuto fronteggiare accuse durissime del presidente del consiglio, in diretta tv, nella conferenza stampa a fine 2005.

Ma l'ordine dei giornalisti ha, al contrario, deciso di convocare rapidamente Natalia Lombardo e Furio Colombo «rei» di aver fatto cronaca e critica nei confronti di Clemente Mimun e Bruno Vespa. Con una sproporzionata inaudita tra l'inerzia mostrata negli episodi in cui giornalisti dell'Unità sono stati vittime di attacchi e la solerzia mostrata quando sono altri a lamentarsi. Ci rivolgiamo ai colleghi perché sentiamo intorno a noi un assordante silenzio, tanto più inquietante quando l'attacco alla libertà d'informazione viene da una delle più alte cariche dello Stato.

Il Cdr dell'Unità

L'INTERVISTA ENZO BIAGI «Non si era mai ridotto lo scontro politico ad una cosa così miserabile. Posso testimoniare davanti a chiunque l'integrità di Prodi»

«Andate avanti così, vi attacca perché date fastidio»

di Maria Novella Oppo / Milano

Pomeriggio domenicale: Enzo Biagi legge i giornali e si scandalizza per certe enormità. Prima ancora che riusciamo a fargli qualche domanda, commenta l'immagine da prima pagina di Berlusconi che mostra la maglietta con la scritta «Meno tasse, più lavoro»: «Te l'immagini De Gasperi, oppure Amendola, per dire due che ho conosciuto bene, che si fanno fotografare con le magliette?».



Veramente in altre foto agita anche l'Unità come fosse la prova del reato...

Per me l'Unità è una lettura quotidiana, è un giornale che rispetto, come rispetto i suoi redattori, che considero miei colleghi. Se lui ha qualcosa da ridire, vada in tribunale...

Ci ha provato e mi pare che non gli sia andata troppo bene. Ma lei aveva mai visto un capo di governo che porta in tribunale l'opposizione?

Non era mai successo. E' l'ultima novità della casa, ma c'è da aspettarsene altre. I politici che ho conosciuto io e parlo ancora di De Gasperi, Amendola, Nenni o La Pira, erano gente di altro tipo, non avevano affari da proteggere; l'unica cosa era un programma politico. Quando dico queste cose mi dicono che sono comunista e io non smentisco. Perché da partigiano ho conosciuto comunisti, socialisti, ma liberali non ne ho mai visti. Sarò stato sfortunato, però dalle mie parti non ce n'erano.

Tornando alla campagna elettorale, come giudica il clima creato da Berlusconi?

Molto basso. Mai visto un Paese in balia di uno scontro così miserabile. E anche la parola scontro è impropria perché Berlusconi che attacca Prodi... diciamo che non c'è parità.

Non c'è par condicio.
E' uno spettacolo penoso e vorrei stabilire una mia convinzione, un mio principio: Prodi è un galantuomo e gode di grande rispetto internazionale. Quando leggo che sarebbe stato salvato dall'am-

nistia...mi sento anche personalmente offeso. Non mi fa velo l'amicizia, perché posso testimoniare che Prodi è una persona integra e sfido Berlusconi e chiunque a dimostrare il contrario. **Perché secondo lei Berlusconi alza tanto i toni? Ha perfino cambiato espressione: prima sorrideva sempre e ora fa la faccia cattiva.**

E' un segno di crisi, di potere minacciato. **Attacca soprattutto i Ds, forse perché mira al bersaglio grosso.** Mi pare di sì. E continua ad usare un armamentario che non ha più senso. La storia dei comunisti, che tanta importanza ha avuto nella lotta antifascista e nella democrazia italiana, lui la usa come fosse un'offesa. Tira fuori Stalin e poi dice che Mussolini mandava in vacanza gli antifascisti. Io ero amico di Pertini, uno di quegli antifascisti, e vorrei ricordare che dalla prigione scrisse a sua madre per proibirle di chiedere la grazia.

Tra i nuovi argomenti di Berlusconi c'è anche Gramsci. Parla delle casematte del potere come se fosse una teoria criminale e dimentica che questo grande uomo, i cui libri sono tradotti in tutto il mondo, è stato assassinato dal fascismo proprio per le sue idee.
Credo che Berlusconi abbia un'idea vaga di Gramsci, come di papà Cervi. Bisogna fargli sapere che si tratta di persone scomparse, che si possono andare a trovare solo al cimitero. Del resto, è uno che parla di Romolo e di suo fratello Remolo... e sua cugina Biancaneve. **Ha un consiglio da dare a noi dell'Unità in questo momento?**
Dovete continuare a fare il vostro giornale, che fra l'altro è fatto bene e io ci trovo sempre qualcosa in più rispetto agli altri.

Ma come si deve rispondere ad accuse sempre più violente, alzando anche noi il livello dello scontro?
No, bisogna distinguersi sempre, certo dimostrando l'inconsistenza delle accuse a forza di documenti. Tutti possono insultare, ma viene il momento di dimostrare le accuse. Anche se, a volte, viene la voglia di rispondere: ma dica quello che vuole, tanto ormai è diventato una macchietta. Non dico che la sinistra non faccia i suoi sbagli, appartiene al genere umano, però è un'altra cosa. Nenni una volta mi disse che il socialismo secondo lui significava portare avanti quelli che sono più indietro. Una definizione che mi pare funzioni ancora. Io non sono mai stato iscritto al Partito socialista, sono un ex del Partito d'azione, che, come dicevo, ha conosciuto tanti socialisti e comunisti in montagna.

Si sentirebbe di fare una previsione per questo difficile 2006?
Posso citare una massima americana: si può ingannare qualcuno una volta, non tutti per sempre. E promettere è più facile che mantenere.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Martedì 24 gennaio, ore 20,30
Auditorium di Milano - Largo Mahler, ang. via Torricelli

Piero Fassino a Milano
Intervista pubblica di
Ferruccio De Bortoli

direttore de "Il Sole - 24 Ore"

www.dsonline.it

Ciampi gela tutte le richieste di Berlusconi

Vertice al Colle di quasi due ore. Il capo dello Stato irremovibile sullo scioglimento il 29

di **Vincenzo Vasile** / Roma

SE NON È ROTTURA, siamo a un passo. Dice tutto il gelido comunicato finale: Ciampi ha ricevuto Berlusconi che "ha chiesto al Capo dello Stato di poter riferire sui provvedimenti legislativi in discussione presso le Camere". Cioè non si fa parola del vero oggetto

del contendere: la pretesa di far slittare lo scioglimento delle Camere. Argomento che per Ciampi non esiste, non è neanche da citare nei documenti ufficiali. Eppure a tutta prima sembra una domenica come le altre, Ciampi a Castelporziano segue alla tv la partita del "suo" Livorno, mentre le agenzie di stampa danno per sicuro un incontro "nel tardo pomeriggio" con Berlusconi. Si troveranno faccia a faccia al Quirinale per quasi due ore dalle 19 alle 20,50. Tutti gli ingredienti ci sono per un "redde rationem" tra governo e Quirinale, ma si sa che nessuno dei due protagonisti ha interesse a una rottura che equivale a una tremenda crisi istituzionale (preoccupazione di

Ciampi) ed è un boomerang sotto elezioni (timore di Berlusconi). E così il vertice cristallizza una incommunicabilità che appare poco sanabile, anche se dal punto di vista formale rimane un esito interlocutorio. Come quando in un ring di pugilato ci si prende le misure. Anche se in questo caso sta per scocciare l'ultimo gong: siamo a fine legislatura e a fine settennato. Il clima dell'incontro - dicono le fonti accreditate del Colle - è stato cordiale, di grande attenzione ai fatti. Nulla di più. Berlusconi accompagnato da Letta e Pisanu, ha chiesto, in verità,

Il capo del governo ha chiesto più tempo anche per riscrivere la legge sull'inappellabilità

ma senza molta convinzione, a Ciampi di tornare sulla decisione, già concordata con il governo, di sciogliere le Camere il 29 gennaio: "Un rinvio di una decina di giorni ci consentirebbe di correggere e ripresentare la legge Pecorella". E Ciampi ha replicato che non può accettare una soluzione che avrebbe conseguenze laceranti in uno scontro politico che considera già aspro oltre ogni limite. Il presidente della Repubblica ha fatto notare che l'opposizione scorge dietro la pretesa di far slittare questa data un pretesto per accorciare l'inizio formale della campagna elettorale e ottenere un'ulteriore dilazione dell'entrata in vigore della par condicio. Del resto, sono passati quattro giorni dall'esternazione di Ciampi davanti alla presidenza della Commissione di vigilanza radiotelevisiva. All'ordine del giorno c'era proprio il regolamento degli accessi e dei confronti elettorali, e la mattina del 18 gennaio il capo dello Stato

Il clima è stato cordiale. Ma le forzature del premier sono state considerate tutte irricevibili



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, arriva a bordo di un'auto ieri al Quirinale. Foto Ansa

fu chiarissimo: quel regolamento "è una cosa di straordinaria importanza". Deve rispondere "alle esigenze di un parità effettiva nella campagna elettorale". Ciampi aveva fatto appello ai commissari per una "vigilanza attiva" su "tutte le trasmissioni, al di là di quelle strettamente elettorali, ma anche nelle varie trasmissioni di intrattenimento o di altro genere della Rai". E Berlusconi, per l'appunto, stava dilagando in quelle "varie trasmissioni".

Il presidente del Consiglio ha le idee abbastanza confuse: a Firenze ha anticipato che vorrebbe riconsegnare al Colle così com'è la legge sull'inappellabilità bocciata da Ciampi, una legge che - ha detto - ci salva dal "pungiglio" o peggio dal "pregiudizio politico" dei pm; ora ha fatto un consulto a palazzo Grazioli con Letta, Pisanu, Giovanardi e Cicchitto. Gli hanno spiegato che non può rivolgersi in toni intimativi a Ciampi, e lui stesso ha capito che con il Quirinale la linea dura non paga. Proverà a usare in maniera diplomatica l'argomen-

to della legge Pecorella: "Come facciamo a riscriverla in così poco tempo?", che è forse il ragionamento più insidioso per il suo interlocutore. Ma dopo i convenevoli Berlusconi ieri sul Colle si trova al cospetto di un Ciampi più che mai determinato e perentorio, che fissa alcuni ineludibili "paletti". Primo, la par condicio sostanziale ed effettiva di cui ha parlato il 18 gennaio deve partire al più presto, perché solo un confronto correttamente regolato potrà informare e orientare gli elettori e riportare l'attenzione su fatti e programmi. "Quando dico che è in gioco la democrazia voglio dire appunto questo, non faccio retorica", ripete Ciampi ai suoi collaboratori. Secondo, la data del 29 gennaio è stata concordata con il governo. Non l'annunciò lo stesso premier nella conferenza stampa di fine anno? Terzo, la stessa richiesta di tenere aperto il Parlamento risulta irricevibile se viene da una parte sola, cioè dal governo: si vuol forse tenere aperte le Camere per iniziare la campagna elettorale nel fuoco

di un nuovo scontro?

Per cui nulla di fatto. Resta come uno spiffero, dallo spiraglio che il ragionamento di Ciampi ha in qualche modo lasciato aperto: tutte le misure che il capo dello Stato ha prospettato presuppongono un minimo di intesa con l'opposizione, un gentleman agreement che anticipi la par condicio, la scelta di provvedimenti su cui tenere aperte le Camere. Se si raggiunge questa intesa, è possibile un rinvio? Ma Berlusconi ha imbracciato la clava, e non si vede come una strada soft possa essere imboccata. La carta che gli rimane è quella che ha tenuto nella manica durante l'incontro con Ciampi: dopo lo scioglimento decretato dal capo dello Stato, il governo potrebbe ritardare a indire i comizi elettorali. Ma tra l'uno e l'altro adempimento passa di solito una media di due-tre giorni. E Berlusconi se esagerasse a congelare unilateralmente i comizi elettorali si presenterebbe all'elettorato dopo aver compiuto un altro, ultimo strappo.

Le ipotesi percorribili del capo del governo

ROMA Il capo del governo non ha più margini di manovra rispetto alle sue pretese di rinviare di qualche settimana la chiusura anticipata della legislatura. L'ultimo strappo, clamoroso, che potrebbe compiere Berlusconi è quello di arrivare a chiedere la fine della legislatura alla scadenza naturale che sarebbe in maggio. Ipotesi impervia e apparentemente impercorribile: si creerebbe uno spaventoso ingorgo istituzionale.

Oltre alle politiche ci sono in calendario le elezioni comunali nelle maggiori città italiane, previste con il doppio turno. Poi il parlamento in seduta comune dovrà eleggere il presidente della Repubblica. Con la scadenza naturale l'attuale presidente dovrebbe essere prorogato.

LA CENA I berluscones toscani pagano diecimila euro per degustare con il capo. Prima e dopo quelli che resistono con l'Unità in mano...

E la Gardini ordina l'assalto all'antipasto di pesce...

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

A quanto pare non ce l'ha fatta a resistere. Non ha avuto nessun rimpianto di Apicella. Ad un certo punto sembra che anche lui abbia preso il microfono per intonare una melodia napoletana. Eh sì, perché la giornata fiorentina di Silvio Berlusconi è andata avanti con tutt'altra musica: appena tenta di mettere piede fuori dall'uscio, sia l'albergo che il ristorante, si becca fischi e «gestacci» orchestrati dalla solita «regia rosa». Davanti a circa cento invitati da diecimila euro, ma non tutti hanno sganciato questo sacco di soldi per essere vicini di forchetta

con Silvio, la cena da Sabatini, come più volte annunciato, avrebbe concluso la sua tappa a Firenze. Tanta polizia e carabinieri sul marciapiede del ristorante fiorentino, di fronte un gruppo numeroso di persone, che l'attendono per augurarli buon appetito fischian-dolo, qualcuno per fargli andare di traverso la cena, agita la prima pagina dell'Unità di sabato e grida «buffone, buffone» al ritmo di «Bella ciao». Sul palchettino, allestito per l'occasione, le «Coci sisters» di Lastra a Signa cantano anche «Vedrai, vedrai» di Luigi Tenco. «Il nostro cachet? Non lo

sappiamo, siamo da sempre simpatizzanti di Forza Italia» rivela una della sorelle, uscendo dal ristorante sigaretta in bocca. Dentro i dieci camerieri servono il menu da diecimila euro. Per questa cifra Berlusconi chiederà anche di detossicizzare la ribollita, come voleva fare con l'Italia? Il dubbio resta. La realtà è invece l'arrivo alla chetichella degli imprenditori. L'elenco è top secret. «Siamo qui per Silvio», spiega il proprietario della Balducci calzature, arrivato da Montecatini con signora. Lo stilista Stefano Ricci si presenta con uno scatolone di cravatte, se ha pagato o meno, è un mistero. Mani in tasca, si presenta

anche il costruttore pratese Paolo Sibilli: «Se darò i soldi? Se c'è da dargli li darò», dice ad un giornalista. Sulla stessa scia il concessionario della Bmw, Pietro Leone: «Sono stato invitato, per ora non pago, poi si vedrà». Il piatto piange perché i politici si sapeva che non avrebbero pagato. «Se dico che ho pagato faccio bella figura», afferma il sindaco di Arezzo Luigi Lucherini. Mentre l'ex ministro dei 110 all'ora, Enrico Ferri, fugge via prima della fine. La berlusconiana Stefania Fuscagni ammette: «Pagano gli altri, io no perché quei soldi non ce l'ho». Silenzio assoluto e un dribbling alla Del Piero per schivare i cronisti

dell'assicuratore Enrico Biagiotti e del costruttore Alessandro Tosi. Mancano del tutto le grandi firme dell'imprenditoria e della finanza fiorentina e toscana. Nessun nome illustre ha fatto da contorno alle serate di Berlusconi. Addirittura non manca chi fra gli invitati, naturalmente non i politici, si mischia fra la folla e poi con fare indifferente varca l'ingresso del ristorante Sabatini. Verso le 21 arriva con il solito codazzo il Cavaliere di Arcore. Le posate sono ancora al loro posto e quando Berlusconi siede al tavolo centrale insieme al coordinatore toscano Denis Verdini e signora, la portavoce Elisabetta Gardini, la musi-

chetta di sottofondo, dice che è il momento di dare l'assalto all'antipasto di pesce. Fra un piatto e l'altro il premier cerca di motivare le sue truppe e in questa campagna elettorale chiede a tutti un impegno personale, una sorta di porta a porta «perché in fondo siamo tutti una grande famiglia e insieme dobbiamo lavorare» dice. Il solito ripasso del tam tam politico e i soliti attacchi alla sinistra «se dovesse vincere la tassa di successione potrebbe risalire fuori» avverte Silvio, mentre qualcuno si cautea con qualche segno scarismatico. Vicino a Berlusconi è il tavolo del coordinatore nazionale Sandro Bondi, accanto il portavo-

ce Paolo Bonaiuti e il direttore della Nazione Francesco Carrarsi. La serata va avanti Berlusconi fa un giro fra i tavoli, sorrisi a iosa, strette di mano fino a quando a sorpresa non sbucca il cantante fiorentino Riccardo Marasco. Un fuori programma, che Verdini ha orchestrato convinto che avrebbe fatto piacere al Capo. Verso mezzanotte il Cavaliere si alza dal suo posto e appena fuori dal ristorante ancora contestazioni: «Sono qui e lavoro anche per voi», dice tra le proteste di una parte del pubblico. A questo punto al premier non resta che salire in macchina e dirigersi verso l'aeroporto di Peretola.

AGENDA CAMERA

Professioni sanitarie non mediche

La legge di riordino delle professioni sanitarie non mediche, all'ordine del giorno dell'aula da oggi, prosegue in pratica il lavoro iniziato dal centro sinistra nella scorsa legislatura. «Si fissano infatti i principi generali per la formazione - spiega Grazia Labate, capogruppo ds della commissione Affari sociali - e si costituiscono le forme di coordinamento professionale e i relativi albi di infermieri, ostetriche, fisioterapisti ed altre figure professionali. Voteremo a favore a coronamento di una giusta azione intrapresa per la dignità professionale e per l'alta formazione di operatori a contatto diretto con la salute dei cittadini».

Brevetti su biotecnologie

Quella del recepimento da parte italiana di una direttiva Ue del '98 sui brevetti delle invenzioni biotecnologiche è una storia di ritardi e inadempimenti da parte del governo. Già nel 2003 infatti era stato approvato solo dalla Camera un disegno di legge, ma il testo è stato poi lasciato per due anni e mezzo fermo in Senato.

Legittima difesa

La proposta di legge leghista sulla legittima difesa, prima di passare al voto delle Camere previsto per questa settimana, dovrà superare a scrutinio segreto le pregiudiziali di costituzionalità dell'opposizione. I documenti chiamano in causa l'articolo 2 della

Costituzione in cui si afferma che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo" e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali laddove si afferma che "nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale, pronunziata da un tribunale". «Questa legge - dice Francesco Bonito deputato ds della commissione Giustizia - vuole giustificare chi cerca di farsi giustizia da sé ed è priva di qualsiasi equilibrio: se uno ruba, anche senza mettere in pericolo di vita il derubato, può essere ucciso».

Riordino delle forze di polizia

«Avremmo voluto un progetto di riordino organico, completo. Ci sono invece molte aspettative che restano disattese. Manca una reale contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dirigenti, così come la creazione di un'area direttiva degli ispettori. Non si affronta in nessun modo l'annoso problema di possibili sperequazioni all'interno dello stesso corpo o fra un corpo e l'altro». Così Marcella Lucidi, deputata ds e responsabile della sicurezza del partito, sul testo di riordino dei ruoli delle forze di polizia (Arma dei carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza e polizia penitenziaria) in aula da oggi per le votazioni.

(a cura di Tania Ruffa)

AGENDA SENATO

Inappellabilità

Domani, ad inizio seduta, il Presidente del Senato leggerà il «messaggio motivato» con il quale Ciampi ha rinviato alle Camere il ddl sull'inappellabilità. Successivamente i capigruppo decideranno tempi e modo del riesame del provvedimento, se il governo vorrà ripresentarlo.

Quote rosa

A tempo praticamente scaduto, la maggioranza ha deciso di inserire nel calendario dei lavori d'aula del Senato, i ddl, che prevedono la pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (quote rosa). Domani l'incardimento e giovedì il voto.

Droga

Il governo sta tentando, con un colpo di mano, di approvare almeno uno stralcio delle parti più punitive del ddl Fini sulla droga. Non essendo riuscito nell'intento di votare l'intero testo nei tre anni di permanenza in Parlamento, né un ddl stralcio, l'ultimo tentativo è quello di inserire almeno una ventina di articoli del testo, con un ampliamento nel decreto-legge sulle Olimpiadi di Torino, all'esame dell'assemblea a partire da domani.

Olimpiadi

Il decreto, nella sua veste originaria, prevede un intervento finanziario a favore del Toroc (Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali), attraverso un'apposita lotteria istantanea, i cui utili, fino ad un massimo di 30 milioni di euro, sono

direttamente devoluti ai Monopoli, al fine di promuovere, attraverso sponsorizzazioni e licenza di marchio, i Giochi. Ricordiamo che, nell'ultima finanziaria, il governo ha tagliato al Toroc 40 milioni di euro.

Liste

In aula, a partire da domani, il decreto che stabilisce la possibilità di un voto elettronico a domicilio per elettori in dipendenza vitale da apparecchiature elettromedicali. In aula si discuteranno anche gli emendamenti, presentati dallo Sdi e sostenuti dal centrosinistra, che stabiliscono la possibilità anche per i nuovi partiti (la Rosa nel pugno, nel caso) di non raccogliere le 180 firme per la presentazione delle liste elettorali, come è permesso ai partiti che già hanno rappresentanze parlamentari.

Altri decreti e ddl

Come ad ogni fine legislatura, anche questa volta il governo ha riversato sul Parlamento, molti decreti. Oltre a quelli sopracitati, gli altri riguardano l'Università e i beni culturali; la proroga dei termini per il processo civile; le milleproroghe; per interventi urgenti in agricoltura; i rifiuti in Campania (modificato dalla Camera). Calendario di tre giorni ingolfato anche dal ddl sui condomini; la tutela Tv per minori; le modifiche al codice per i reati di opinione; la difesa del Made in Italy; l'Inno della Repubblica; le disposizioni per le conseguenze di incidenti stradali e le mozioni sul decoder, sulla proliferazione nucleare e su Atesia.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
UNA GRANDE INIZIATIVA
DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi
di sterminio
parole e musica
della Shoah
in uno straordinario CD

.CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli



explicit

'Una risposta alta e umanissima alla logica
brutale della più spietata tirannia
che la storia dei potenti
abbia partorito...'

MONI OVADIA

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità.

l'Unità

Attacca gli ex dc Ma molti stanno alla sua Destra...

S'infuria l'Udc per gli strali del premier. Andreotti: gli eredi si moltiplicano e non tutti sono legittimi...

di Ninni Andriolo / Roma

C'E' DA CHIEDERSI perché uno che si autoconsegna l'eredità di De Gasperi non perda occasione per dare addosso agli eredi di De Gasperi. Che, tra l'altro, abbondano tra gli azzurri e tra gli alleati centrodestrini degli azzurri. E che, puntualmente, prendono

partito pro o contro il Cavaliere sulla base dell'appartenenza al campo dei fedelissimi o a quello che si stende oltre i confini di Forza Italia. Tra una gaffe e un attacco studiato a tavolino la lingua di Berlusconi batte a ripetizione sul dente più o meno dolente delle radici democristiane che accomunano amici, alleati e avversari politici. Sabato scorso, rapito dalla furia confusa di trascinare Prodi nel fango della mischia elettorale, insieme a Fassino e D'Alema, il Cavaliere ha sferrato il suo uno-due

al Pci che «prende dall'Urss soldi sporchi di sangue» e, appunto, alla Dc «che si faceva salvare dalle partecipazioni statali» governate dal Professore. Il risultato? Postdemocristiani udc alla Casini, alla Cesa, alla Tabacchi e alla Buttiglione che s'infuriano con Silvio Alcide Berlusconi e postdemocristiani azzurri alla La Loggia che lo difendono, senza nemmeno tentare di spargere ac-

La Loggia difende Berlusconi: gli Udc non sono gli unici eredi di quella tradizione

qua benedetta sul fuoco delle polemiche. La solita arrogante sprovvedutezza che porta il Cavaliere a farla puntualmente «fuori dal vaso» o la calcolata pugnala di chi cerca di prendere due piccioni con la stessa lama? Di chi tenta, cioè, di colpire frontalmente l'ex dc Prodi, avversario diretto per il 2006, sferrando nel contempo una coltellata alla schiena dell'"amico" Casini, per ripagare delle punture di spillo che offendono il premier come fossero coltellate? Come accadde per il caso Unipol, la vicenda Iri è un mix di gaffe e attacco al veleno studiato a tavolino. Anzi, è una gaffe che - come avvenne per le colazioni di Prodi, Rutelli, D'Alema e Veltroni con Bernheim raccontate ai magistrati - rovina il piano d'attacco elettorale concepito con gli strateghi made in Usa presi in prestito da Bush. La foga del premier - novello «Re Mida all'incontrario», come lo ribattezza D'Alema - rovina puntualmente tutto. Berlusconi parla troppo e manda a monte i piani. Accade a Porta a Porta quando, incalzato da Bertinotti, mandò all'aria l'assalto ai Ds, che si trasformò in una barzelletta da raccontare ai



Claudio Scajola
A sinistra Giuseppe Pisanu con Enrico La Loggia
In alto: Pier Ferdinando Casini con Rocco Buttiglione

giudici. E, fatte le dovute differenze, accade anche ora con il caso Iri. Nella foga dell'attacco all'ex Dc Romano Prodi, con il corollario di scappellotti riservati agli udc di Casini, Berlusconi getta nello stesso calderone tutti i postdemocristiani e scaraventa sulla loro casa natale l'antico martello dei finanziamenti illeciti dell'era tangentopoli. Prodi e i popolari dell'Unione replicano dando del «bugiardo» al Cavaliere. Gli ex Dc della Cdl, invece, si dividono. Gli Udc si infuriano a tal punto da costringere il solito Bondi a chia-

rire che Berlusconi puntava il dito contro il leader dell'Unione e non contro la Dc. La Loggia, invece, diffida gli uomini di Casini dall'«arrogarsi il diritto di definirsi eredi unici della tradizione democristiana nella Cdl». Ma il ministro siciliano è l'unico post dc azzurro che scende in campo. Gli altri? Pisanu, Scajola, Letta, Gargani, per fare qualche nome? Domanda: è possibile che il premier non si renda conto che accusando la Dc mette in ballo alcuni dei suoi uomini più fidati? Risposta: è possibile. Avendo vago sentore della

padronale concezione della coalizione che lo ossessiona è difficile ritenere che il premier possa pensare ai suoi come «ex democristiani». Il tono dispregiativo con cui spesso usa l'etichetta è, in realtà, un moto spontaneo dell'animo. «Gli ex Dc pronti a tradire», così La Stampa sintetizzava l'intervista rilasciata ad agosto da Berlusconi. Gli «ex Dc», appunto. Perché i fedelissimi azzurri di radice democristiana sono un'altra cosa. Uomini suoi a cui Berlusconi pensa di aver ridato vita politica cancellandone il passato.

Nel lessico politico del Cavaliere trovano posto, tra gli avversari, i «comunisti» e gli ex Dc alla Prodi. Poi, tra «gli amici da cui mi guardi l'iddio», gli ex Dc alla Casini. In primo piano ci sono gli azzurri che non hanno per il premier autonoma storia politica. Questa, infatti, ha avuto inizio con «Lui», con «l'Unto del Signore». Berlusconi erede di De Gasperi? Andreotti risponde con una battuta delle sue: «Ormai non si paga più tassa di successione, così gli eredi si moltiplicano e non tutti sono legittimi...».

Cuperlo: «Ormai Berlusconi è vecchia politica, perderà»

Il responsabile Ds per la comunicazione: non è più l'uomo nuovo. La nostra campagna questa volta è partita nei tempi giusti

di Simone Collini / Roma

«QUESTA CAMPAGNA elettorale segnerà non solo la sconfitta politica di Berlusconi. Verrà anche smentito il luogo comune che abbiamo di fronte un genio della

comunicazione». Gianni Cuperlo è uno che di comunicazione se ne intende. Non a caso, dal congresso di Pesaro è il responsabile per la Quercia del dipartimento che si occupa di queste tematiche. «Il suo unico punto di forza, Berlusconi, lo ha speso negli anni passati: si è presentato come una novità e come una personalità che veniva da un altro mondo. Ma ormai non è più l'uomo nuovo, e soprattutto ora è chiaro che non viene da un altro mondo: ha imparato il linguaggio, le consuetudini e i modi peggiori della più vecchia politica».

Dice insomma che tutte queste presenze in radio e tv non giovano poi tanto al premier?
«Guardi, abbiamo fatto una doppia rilevazione con la Swg: una ai primi del mese, nel pieno dell'attacco per la vicenda Unipol-Bnl, e l'altra pochi giorni fa».

Risultato?
«In due settimane Berlusconi ha perso 8 punti percentuali in termini di fiducia individuale. E per quanto riguarda i flussi elettorali, la riconferma del voto degli elettori di centrodestra ha subito una riduzione di quasi 5 punti. Quindi, questa spropositata esposizione è un autogol. Più tempo passa in tv a parlare e più gli italiani si convincono del fallimento dell'azione di governo della destra e della scarsa credibilità personale del presidente del Consiglio».

Vi converrebbe allora auspicare un'entrata in vigore ritardata della par condicio...

«Non scherziamo. Abbiamo un drammatico problema di ripristino delle regole democratiche, nello svolgimento della campagna elettorale. Non basta gridare allo scandalo per il modo arrogante con cui Berlusconi utilizza il mezzo televisivo. C'è la necessità di un intervento da parte degli organi di garanzia, a cominciare dall'Authority per le comunicazioni e dalla commissione di Vigilanza Rai, perché venga ripristinata una situazione di sostanziale parità nella comunicazione politica. E questo è tanto più necessario visto il clima attuale e gli attacchi anche torbidi nei confronti del maggior partito dell'opposizione».

Berlusconi, in ogni caso, si sta dando da fare. Non sarà che il centrodestra è in ritardo nell'avviare la campagna elettorale?
«Nient'affatto, per una volta direi anzi che non siamo partiti in ritardo. Per quanto riguarda i Ds, abbiamo avviato una campagna fin dall'estate, utilizzando lo strumento dell'af-



«I nostri avversari ora sono costretti ad inseguire. Negli ultimi anni non era mai successo»

fissione e non solo. Abbiamo valorizzato il più possibile la conferenza programmatica di Firenze, e ora siamo presenti con una nuova campagna che abbiamo deciso di declinare nel modo più diretto e semplice possibile: «oggi precarietà, domani lavoro», «oggi leggi su misura, domani riforme», «oggi contratto con gli italiani, domani italiani con il contratto». Il messaggio è chiaro: oggi l'Italia è un paese in ginocchio, ma con il voto di aprile c'è la possibilità di garantire una svolta».

Pensa basti questo per guardare con ottimismo al voto?
«Quel che è certo è che per la prima volta da quando Berlusconi è sceso in politica si sono invertite le parti. I nostri avversari sono costretti a inseguire».

Vale a dire?
«Berlusconi ha avuto l'intelligenza di presentarsi come il campione della comunicazione. E la sinistra è stata percepita come il soggetto che deve rincorrere su questo terreno».

E allora?

«E allora, tanto per citare un episodio, da alcuni giorni sul sito internet di Forza Italia c'è il taroccamento dei nostri manifesti. È esattamente l'opposto di quanto avvenuto nel 2001. È un piccolo segnale che è la nostra comunicazione che passa e i nostri avversari che si sentono in dovere di ironizzare. Altro piccolo segnale psicologico: a Matrix Berlusconi ha citato, polemicamente ma lo ha fatto, la nostra campagna».

Che sia psicologicamente nella situazione dell'inseguire non vuol dire che la sua campagna avrà meno effetto, non crede?
«La campagna non si riduce a questi elementi. Pensiamo all'assemblea dei segretari di sezione: tremila persone che partecipano per un giorno intero, di sabato, a un appuntamento politico. È il nostro valore aggiunto, di cui Berlusconi non potrà mai disporre. Quelle tremila persone sono una parte minima di quanti stanno già facendo campagna elettorale, quartiere per quartiere, tra volantaggio, assemblee, raccolta di fir-

me. Un lavoro fondamentale, perché con questa nuova legge elettorale ogni voto conta al fine dell'assegnazione del premio di maggioranza».

Sicuri che gli elettori mediamente informati sappiano che vi presentate con due simboli diversi alla Camera e al Senato?
«Intanto, le campagne che stiamo portando avanti sono due, quella dei Ds e quella della lista unitaria. Sarà fondamentale rendere molto visibile il progetto politico dell'Ulivo. Lavoreremo molto su questo con le altre forze, a cominciare dalla Margherita».

Al Senato andate divisi: problemi dalla competizione?
«Sia noi che la Margherita abbiamo chiaro che la competizione deve essere virtuosa. Le due campagne si tengono. Meglio via la lista unitaria alla Camera, meglio vanno le liste di partito al Senato. Sarà una campagna a sommare consensi, non a sottrarli».

«Riforma dell'abuso d'ufficio, Prodi non c'entra nulla»

Bassanini: un provvedimento che nacque dal confronto con le amministrazioni locali, di ogni colore

ROMA Nessun intervento di Prodi nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, una scelta chiesta e condivisa anche dai sindaci di centrodestra: a raccontare la vicenda, rispondendo così alle parole di Berlusconi che ha definito quella riforma una legge ad personam per il Professore, è l'ex ministro Franco Bassanini. «Ho avuto una parte non secondaria nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, all'inizio della scorsa legislatura, nella mia veste di ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali. Sono dunque in grado - premette - di dire come sono andate le cose». «Nel programma del governo Prodi vi era fin dall'inizio - ricorda Bassanini - il rilancio dell'autonomia locale e il miglioramento dei servizi di base che i Comuni offrono quotidianamente ai cittadini. Perciò, nel maggio del 1996, appena costituito il Governo Prodi, fu deciso di avviare

un approfondito confronto con i sindaci, di tutti gli orientamenti politici, per capire che cosa occorre fare per superare difficoltà, resistenze e ostacoli che appesantivano il lavoro delle amministrazioni locali».

«Il confronto - prosegue - fu condotto dal ministro dell'Interno Napolitano e da me, in cinque grandi assemblee di amministratori locali, a Venezia, Milano, Roma, Napoli e Palermo. Vi parteciparono nel complesso quasi duemila tra sindaci e presidenti di provincia, molti dei quali appartenenti alla Casa delle libertà. Il cahier des doléances che allora ci fu sottoposto era lungo, ma su cinque punti c'era un accordo unanime, indipendentemente dal colore politico dei nostri interlocutori. Tra questi, c'era la revisione della disposizione sul reato di abuso d'ufficio, che (così come era allora configurata) finiva per mettere le legittime scelte amministrative dei sindaci e

dei presidenti delle province eletti dai cittadini nelle mani di valutazioni del tutto discrezionali dei giudici, finendo non di rado per paralizzare l'attività degli enti locali».

«La riforma di questa disposizione entrò dunque, per consenso unanime, in un pacchetto di misure che Napolitano ed io ci impegnammo con i sindaci a presentare al Parlamento. Così facemmo; e in Parlamento quelle misure ebbero un iter rapido e largamente condiviso, con la sola eccezione della controversa riforma dei segretari comunali. Il Presidente Prodi non influi per nulla su questa decisione. Del resto, come risulta agli atti, Prodi fu prosciolto con formula piena, perché il fatto non sussisteva, e dunque è pretestuoso e calunnioso sostenere che egli avesse in qualche modo un interesse personale - conclude il senatore Ds - nell'approvazione del disegno di legge».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publickompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gialli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il tuo passaggio, il tuo senso di solidarietà verso il prossimo, il tuo amore non saranno mai dimenticati. La famiglia annuncia la scomparsa del compagno

ENZO PANICCO

La camera ardente verrà allestita presso l'ospedale S. Filippo Neri il 24-1-2006, dalle ore 8,30 alle 11,00.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publickompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258



Manifestazioni contro la costruzione del ponte sullo stretto Foto di Francesco Cufari/Ansa

INDAGINI

Ombre sullo Stretto: le 3 inchieste della magistratura e la procedura d'infrazione dell'Ue sull'impatto ambientale

È IL 15 GENNAIO 2003 quando Silvio Berlusconi annuncia il via libera del progetto per il Ponte sullo Stretto. «Si farà» dice nella sede del ministero delle Infrastrutture. Poi, in risposta alle critiche di opposizione e ambientalisti: «Senza ottimismo non si va avanti». E di ottimismo ce ne vuole. Perché la grande opera da 4,6 miliardi di euro (che di fatto ne costerà 6) finisce in 3 inchieste giudiziarie. E attira sull'Italia l'avvio di una procedura di infrazione dell'Unione Europea. Le inchieste. La prima, per infiltrazioni mafiose negli appalti, viene aperta nel febbraio 2003 dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma. Scattano le manette per 5 persone. Tra loro il boss canadese Vito Rizzuto legato alle famiglie siciliane di narcotrafficcanti Cuntrera e Caruana. Per gli inquirenti Rizzuto sarebbe a capo di un'organizzazione criminale pronta a reinvestire i capitali di mafia nella realizzazione dell'infrastruttura. Ad aprile, è la Procura di Roma ad indagare sul Ponte raccogliendo i dubbi di Legambiente sul suo impatto territoriale. Tre membri della commissione speciale del ministero dell'Ambiente devono rispondere di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. L'associazione li accusa di aver approvato con troppa fretta il progetto della Società Stretto di Messina. Un piano «bugiardo», dice Legambiente, che chiede di sospendere tutte le procedure di gara. E proprio su queste procedure scatta, a novembre, una terza inchiesta,

quella della Procura di Monza. A carico di ignoti sono ipotizzati i reati di «corruzione e turbativa d'asta» per l'assegnazione dei lavori di cui risulta vincitrice Impregilo. Il nuovo fascicolo nasce dalle telefonate intercettate nell'ambito di un'altra indagine sull'impresa. Sotto la lente la conversazione in cui l'economista Carlo Pelanda avrebbe anticipato l'esito della gara a Paolo Savona, allora ai vertici dell'azienda, citando come sua fonte il senatore Marcello Dell'Utri. Infine la procedura d'infrazione dell'Ue. Il 26 ottobre la Commissione europea ha messo in mora il nostro governo. Su segnalazione del Wwf, l'Ue ha giudicato non in linea con i suoi requisiti lo studio di impatto ambientale presentato sul Ponte.

simo favoriscono affari per i soliti furbi. Slogan e sigle raccontano che si può essere contro in mille modi. Ma il cemento, questa volta, sembra essere proprio un altro. Lo svela Savorio, scout in divisa. L'Agesci non ha aderito ufficialmente ma loro si sono ritrovati in più di 200, praticamente tutti. Perché sono venuti? Per dire che il Ponte «è inutile». La parola ricorre spesso, destinata a smorzare furori ideologici e furbizie. La usano i sindacati di Messina e Rocco Cassone di Villa San Giovanni, la ripete il deputato Beppe Lumia, fa capolino nei ragionamenti dell'assessore regionale calabrese Michelangelo Tripodi e del leader reggino di Legambiente Angelo Barilla. E tutti quelli che dicono «inutile» aggiungono subito un lungo elenco di cose che mancano, quelle si necessarie come il pane, che andrebbero fatte subito per migliorare la qualità della vita e innescare sviluppo in questo intrico di strade, viaggiatori, com-

Messina, l'urlo dei ventimila «No al Ponte, sì allo sviluppo»

Tante famiglie in corteo: «È inutile, qui servono le strade»
Gemellaggio con i No Tav che in 10mila hanno sfilato in Val Susa

di Aldo Varano / Messina

«INCREDIBILE. STRAORDINARIO». Francantonio Genovese, nuovo sindaco di Messina, dalla cima della scalinata esterna di piazza Municipio, guarda i mille colori della folla che arriva dal viale. Pare sorpreso. Sembra chiedersi come sia stato possibile. Que-

sta volta a manifestare contro il Ponte non c'è soltanto il popolo di quelli contro senza se e senza ma, i soliti quattro gatti duri e puri. C'è anche un bel pezzo della città trapuntato da seriosi professionisti, signore mature e giovani coppie col passeggino, come se la recente vittoria del centro sinistra avesse liberato energie convincendo tanti che forse sì, vale la pena esserci, perché non sono più i tempi in cui, popolo o no, quelli lì (i vecchi signori del centro destra mandati a casa) facevano quel che gli pareva senza tener conto di niente e nessuno. Per la questura, hanno sfilato in 15mila; per gli organizzatori, erano più di venti; di certo, in tanti non si erano mai visti in questa città.

Via telefonino arriva la notizia che mentre loro sono qui dall'altra parte dell'Italia, in Val di Susa, stanno sfilando in diecimila. Contro la Tav e contro il Ponte. Ed è proprio il ponte più lungo del paese questo tra lo Stretto e la Val di Susa che si propone con un gemellaggio contro l'assalto indiscriminato all'ambiente e le spese pazze ed inutili che al mas-

simo favoriscono affari per i soliti furbi. Slogan e sigle raccontano che si può essere contro in mille modi. Ma il cemento, questa volta, sembra essere proprio un altro. Lo svela Savorio, scout in divisa. L'Agesci non ha aderito ufficialmente ma loro si sono ritrovati in più di 200, praticamente tutti. Perché sono venuti? Per dire che il Ponte «è inutile». La parola ricorre spesso, destinata a smorzare furori ideologici e furbizie. La usano i sindacati di Messina e Rocco Cassone di Villa San Giovanni, la ripete il deputato Beppe Lumia, fa capolino nei ragionamenti dell'assessore regionale calabrese Michelangelo Tripodi e del leader reggino di Legambiente Angelo Barilla. E tutti quelli che dicono «inutile» aggiungono subito un lungo elenco di cose che mancano, quelle si necessarie come il pane, che andrebbero fatte subito per migliorare la qualità della vita e innescare sviluppo in questo intrico di strade, viaggiatori, com-

Ci sono gli ambientalisti ma soprattutto i giovani le donne, persone che vogliono «salvare» la loro città



Foto di Francesco Cufari/Ansa

merci e civiltà che è sempre stato lo Stretto. Insomma, una manifestazione ragionata e serena. Insieme, c'è la fantasia scatenata e coloratissima degli ambientalisti di tutte le scuole: dai palloncini gialli di Legambiente al Wwf, dalle bandiere dei Verdi e della Rifondazione a quelle del Pcd della Quercia e dei club dell'Unesco. C'è la Cgil, ci sono gli striscioni dei mille diversi comitati, inventario delle emergenze che affliggono il paese. Quelli della Val di Susa portano anche una riproduzione della Madonna del Rocca Melone, simbolo della Valle incastonata lassù a 3500 metri. Ci sono due ragazzi in frack su trampoli altissimi: vogliono dire che lo sviluppo può provocare anche distorsioni come quelle loro lunghissime gambe. Sui vestiti, rattoppi con le sigle Enel, Impregilo, Stretto di Messina, Cmc, Erg, Agip, Esso: le aziende interessate all'affaire del Ponte o accusate

di inquinamento. È un popolo che cresce quello che si preoccupa di salvaguardare il proprio territorio. Racconta Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonio di Val di Susa, presidente della Comunità Montana della Valle e leader del comitato No Tav: «C'ho un guaio: l'ultima riunione convocata invece dei 400 previsti sono arrivati in 5mila. Non riesco a trovare più un posto dove riunirci» gongola concedendosi una stretta parlata salernitana (è originario di Nocera, sanguigna cittadina della Campania).

Il sindaco di Messina venuto senza fascia «perché sono il sindaco di tutti anche se condiviso questa manifestazione», dice: «L'orientamento maggioritario della città è di opposizione al Ponte. Noi vogliamo discutere con tutti perché la disinformazione proprio a Messina l'ha fatta da padrona. Vogliamo far capire quali sono le priorità vere, per questo è giustissima la linea di Prodi che ha raffreddato la questione Ponte». Aggiunge: «Le discussioni ideologiche sono inutili. Vogliamo discutere dei finanziamenti per noi, Reggio, Villa San Giovanni, Sicilia, Calabria e intero Mezzogiorno». Intanto, la società Stretto di Messina ha attaccato l'iniziativa sostenendo che il Ponte avrebbe superato tutti gli esami dell'impatto ambientale.

Marciano gli amministratori Il sindaco Genovese: «Le priorità sono altre bene il "raffreddamento" di Prodi sull'opera»

BREVI

Milano Arrestato falso andrologo molestava pazienti

Approfitando della sua posizione di addetto alle pulizie in una nota clinica milanese, si è spacciato per andrologo, costringendo alcuni pazienti a sottostare a visite «particolari». Tuttavia, il finto medico non ha convinto due delle sue vittime, che sabato pomeriggio hanno dato l'allarme al personale della clinica.

Roma Raid di teste rasate contro il centro sociale «Il Faro»

Alcuni appartenenti al centro sociale di sinistra «Il Faro» sono stati medicati all'ospedale San Camillo per alcune lievi ferite dopo una rissa scoppiata davanti al centro sociale in via del

Trullo. Secondo quanto si è appreso, alcuni appartenenti al centro sarebbero stati avvicinati sabato notte da «un gruppo di teste rasate» che dopo pochi minuti ha scatenato una rissa. I carabinieri intervenuti hanno avuto un'auto danneggiata mentre il gruppo di teste rasate fuggiva da via del Trullo.

Roma Precipita ascensore del Policlinico con malato

Un ascensore è precipitato, ma solo per un piano, al Pronto Soccorso del Policlinico Umberto a Roma. Al momento dell'incidente all'interno c'erano due infermieri, un medico e un degente in coma, già intubato, classificato come «code rosso» che doveva essere sottoposto ad una Tac. I dispositivi automatici di frenata hanno impedito che l'ascensore precipitasse. I tre sanitari non sono rimasti feriti, mentre il paziente è stato sottoposto ad una ulteriore visita da parte dei medici.

POLEMICHE OLIMPICHE

Bussoleno «vieta» la Coca Cola Chiamparino: ora basta

IL SINDACO di Bussoleno, già noto anche per essere uno dei più attivi nella protesta «no Tav», ha vietato sul territorio del suo comune qualsiasi pubblicità della Coca Cola, uno dei principali sponsor dei Giochi di Torino 2006. L'iniziativa è di Gianfranco Joannas, militante di Rc, che ha seguito, con un po' di ritardo, alcuni consiglieri comunali di Torino che nelle scorse settimane fa avevano fatto approvare un ordine del giorno contro la Coca Cola. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ieri ha detto: «Al di là delle estemporaneità di un sindaco o di un responsabile di partito che ha in uggia il colore rosso cinabro, che comunque non fanno bene alle Olimpiadi, a Torino e al Piemonte ritengo che l'intera vicenda olimpica, a cominciare dal percorso della fiaccola, rappresenti la cartina di tornasole della capacità di tutte le forze politiche di assumersi le proprie responsabilità non tanto nei confronti del sottoscritto o di questo o quello schieramento politico, ma della città. E questa è una condizione che viene prima di qualunque opzione politica e programmatica».

LUIGI GALELLA

L'OTTE DICLASSE

Scuola: e se fosse una gabbia, ma di libertà?

Se valuto i risultati, quelli reali, mi sembra che molti miei studenti siano sempre allo stesso livello di conoscenza. Ripetono gli identici errori di ortografia, che più volte ho corretto, e quando lo rilevo sorridono, come se la cosa non fosse molto grave. Si fanno schermo contro il mio disappunto con una semplice alzata di spalle, colpevoli e leggeri, e io mi chiedo: in che modo potrei far capire loro di essere meno pigri e più attenti? Anche i più bravi a volte steccano. All'interno del fluire armonioso di una lezione che stanno esponendo alla perfezione all'improvviso appare una parola usata impropriamente. A differenza dei compagni loro sanno valutare l'importanza dell'errore. E lo fanno peraltro in maniera eccessiva, sproporzionata, spaventata da se stessi, come se fossero scivolati in una buca e non sapessero più riemergere, al punto che devo intervenire, per attenuare il valore di quella caduta. Riafferrarli, prima che si perdano irrimedi-

bilmente. Come insegnare loro la misura? E come evitare che un messaggio sdrammatizzante che si comunica positivamente a uno non produca negli altri l'alleggerimento di una tensione fin troppo debole? Come vincere il loro irresistibile desiderio di non esserci, in quei banchi? E cosa replicare quando alla domanda: «Che cosa salverebbe della scuola», si oppone la desolante risposta: «La ricreazione»? Esclamazione che parrebbe scherzosa, ma che si complica in chi la formula di un sorriso, che si accende e si spegne, divertito e dispiaciuto, che rivela un retrogusto amaro, testimonianza di una consapevolezza ambivalente. Come se nel cancellare lo spazio della scuola, che opprime, finalmente liberi di riempirsi l'esistenza di tutto il resto - gli amici, la tv, la discoteca, la partita - si intravedesse nell'abbuffata di quel tutto un principio angoscioso, che sconfina nel nulla. E che dire ai ragazzi della mia quinta di quest'anno, che proprio ora, dopo aver tan-

to desiderato la fine delle torture - le sveglie mattutine all'alba, le pagine da studiare che si accumulano, le voci e i volti degli insegnanti, le periodiche ramanzine, i rimproveri, le minacce dei genitori, la noia, l'insoddisfazione che si trasforma in rabbia - proprio ora che sono a un passo dal traguardo e potrebbero tagliare il filo di lana con entusiasmo, si afflosciano come maratoneti stanchi, in preda alla sindrome di Dorando Pietri, che vedeva il traguardo, primo fra tutti, ma ormai in ginocchio. Esausto e impotente. Che dire ad Alessandro, a Marco, Andrea, Roberto? Mi osservano come se fossi il guardiano della gabbia che li ha tenuti per tanto tempo rinchiusi e che ora all'improvviso fa notare loro che la porta è aperta, non bisogna fare altro che uscire. A lungo hanno pensato che questo desiderassero, e ora finalmente il tempo è arrivato. Che dire di questa curiosa, paradossale esitazione. Non sono mai stati dei seccchioni, anzi. Han-

no sempre stentato e lavorato contro voglia. Ma quest'anno proprio non riescono ad aprire il libro. E io nel vederli così apatici e refrattari allo studio, non so far altro che sottolineare ciò che vedo con un eufemistico: «Ragazzi, ultimamente mi sembrare un po' depressi». E così ricordo loro la mia esperienza: «All'ultimo anno succede che si rallenti e infine ci si arresti. Accade quasi sempre, e quasi con tutti. Non ci crederete, ma inconsciamente in questo modo dimostrate che non volete abbandonare la scuola». Lo dico sorridendo, come se fosse una battuta. E mi aspetterei la solita risposta da spiriti scettici: restare a scuola? Ma siamo pazzi! Invece noto che Ferdinando annuisce con un gesto del capo. E parla piano, tanto che devo chiedergli di ripetere: «È così. Io lo so che la rimpugnerò la scuola, e non potrò mai, mai dimenticare questi anni». Pensieroso, nostalgico oltremisura. Prima ancora del tempo della sofferta e temuta libertà.

luigiale@tin.it

Our Europe is on the
LEFT
A Europe for the people, not for the profit

.....

Incontro con
Martin Schulz
Presidente del Gruppo
del Partito del Socialismo Europeo
al Parlamento Europeo

.....

Fano, martedì 24 gennaio, ore 21.00
presso la Sala "Venturini" della sede DS
(Via Puccini, 8)

.....

Intervengono:
Massimo Vannucci
Emanuele Lodolini
Matteo Ricci
Samuele Mascarini
Luca Serafini
Teresa Mattioli

presiede:
Francesco Baldarelli

Unione regionale Ds Marche - Federazione Ds Pesaro/Urbino - Unione comunale Ds Fano
Unione regionale Sg Marche - Federazione Sg Pesaro/Urbino - Circolo Sg "Salvador Allende" Fano

Città chiuse per smog: «Emergenza nazionale»

Ieri blocco del traffico, Veltroni accusa A Milano polemica Formigoni-Albertini

di Maria Zegarelli / Roma

PEDALANO il sindaco di Roma, Walter Veltroni e il presidente della Lombardia Roberto Formigoni. Pedalano uno nella città senza auto e motorini, durante la «domenica ecologica», l'altro nella città con i motori accesi perché il sindaco Gabriele Albertini non ci

crede neanche un po'. Città senza più aria respirabile dopo giorni di sole e freddo, stracolma di Pm 10 e priva di politiche nazionali contro lo smog. Loro pedalano e il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli firma il decreto legge, e il governo lo approva, che autorizza a bruciare olio combustibile nelle centrali italiane, del tipo vietato da una direttiva Ue del 2003. Si tratta di olio Atz, con alto tenore di zolfo, quello cioè, come dice Angelo Bonelli dei verdi, «responsabile della produzione di particolato, cioè polveri sottili».

Walter Veltroni denuncia da Roma: «Lo smog è un'emergenza nazionale, non un problema politico». Una frase pronunciata durante una riflessione sugli sforamenti or-

mai continui dei livelli di guardia di Milano: «Quando in una città come quella amministrata da dieci anni da una giunta con colori diversi dai nostri si superano i livelli di Pm10 fino a oltre 200 microgrammi per metro cubo, allora il problema non è politico, ma una vera emergenza nazionale». Roberto Formigoni, in sella a Milano - che non figura tra le 9 città dove ieri è scattato lo stop alle auto - al fianco di Felice Gimondi, passato mondiale sulle due ruote, commenta un po' provato: «Per fortuna che oggi Felice non ha dato il meglio di sé in questi 20 km». Un giro che sembra essere una sfida contro il sindaco

Le polveri non danno tregua, intanto Matteoli dà l'ok per bruciare l'olio combustibile che le produce...

del capoluogo lombardo, più soft definirlo «promozionale» per l'uso della bicicletta. «Oggi - dice Formigoni - non c'è a Milano il blocco delle auto ma con la buona volontà e l'impegno di tutti, milioni di gesti virtuosi che i cittadini possono compiere ogni giorno andando a piedi o in bici, usando i mezzi pubblici, abbassando i termosifoni nella casa», forse qualcosa di buono si può fare. Ad Albertini manda a dire: «Bisogna lavorare insieme affrontando piccoli sacrifici come quando ad esempio c'è il blocco delle auto, senza maledire il provvedimento». Intanto da oggi proprio a Milano scatteranno i controlli della task force della regione per controllare gli impianti di riscaldamento a gasolio o a carbone degli edifici privati e dei grandi complessi. Sarà inevitabile che anche lì, come ormai accade da tempo a Roma, si affronti il problema delle targhe alterne. «Ne ho parlato ad Albertini e ha già detto no, cercherò di convincerlo», dice il sindaco lombardo.

Il presidente della Lombardia va in bici e manda a dire al «suo» sindaco: «Si alle targhe alterne, altro che no...»



Stop al traffico a Roma Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

Nella capitale, invece - 1700 multe a fine giornata per chi non ha rispettato il blocco - Veltroni annuncia che presto saranno posizionate nei luoghi strategici 300 rastrelliere portabili: a ridosso di metropolitane, piste ciclabili, nei parcheggi di scambio. Un piccolo tassello - oggi ci sono 160 km praticabili, l'obiettivo finale è di aggiungerne altri 80 - nel mosaico di interventi per ridurre le polveri sottili. Spiega il sindaco:

«A Roma nel 2005 siamo riusciti a ridurre di un terzo gli sforamenti e anche il 2006 sta andando bene». L'azienda Freewheling ieri ha consegnato alla città, come premio, 10 bici di alto livello che saranno messe a disposizione dei cittadini durante le domeniche ecologiche. Piergiorgio Benvenuto, capogruppo di An in provincia è colto da astinenza da smog: «Che desolazione le strade deserte e le famiglie a piedi».

Il grande freddo: allerta per la neve ghiaccio sulle strade

La Protezione civile: maltempo per i prossimi giorni, in particolare sulla costa adriatica

/ Roma

INVERNO Neve e ghiaccio mentre le temperature torneranno a calare ancora in tutta Italia. L'allerta è della protezione civile che annuncia nevicate oltre i 300-500

metri su Marche, Abruzzo e Molise e oltre i 600-700 metri su Puglia, Basilicata, Campania settore est e Calabria. In arrivo anche una nuova ondata di freddo che colpirà un po' ovunque, ma con particolare intensità la fascia adriatica. Allarme per le possibili gelate anche in pianura sulle regioni settentrionali, ma specie su quelle adriatiche.

Oggi la quota neve tenderà ad abbassarsi fino ai 200-400 metri sulla Basilicata, la Calabria e la Puglia meridionale; alla pianura su Marche, Umbria, settori orientali di Lazio e Campania, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale. Deboli nevicate al di sopra dei 600-800 metri sulla Sicilia. Quanto ai mari, molto mossi l'Adriatico settentrionale, il mar Ligure a largo, il Mar di Sardegna ed il Tirreno settentrionale; agitati o molto agitati l'Adriatico centro-meridionale, il medio e basso Tirreno, il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio.

Quanto ai mari, molto mossi l'Adriatico settentrionale, il mar Ligure a largo, il Mar di Sardegna ed il Tirreno settentrionale; agitati, localmente molto agitati, l'Adriatico centro-meridionale, il medio e basso Tirreno, il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio.

che per domani si prevedono nevicate deboli, localmente moderate, anche a quote pianeggianti su Marche meridionali, Campania settore est, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria e sulla Sardegna orientale; deboli nevicate al di sopra dei 400-600 metri sulla Sicilia. Le temperature saranno in ulteriore lieve e generale diminuzione, mentre sarà diffusa e persistente la formazione di ghiaccio sulle zone pianeggianti di tutte le regioni peninsulari, in particolare della fascia adriatica, e della Sardegna. Anche i venti continueranno a essere forti o molto forti da est-nord-est su Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio; molto forti o di burrasca su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna orientale; raffiche più intense si potranno registrare sul Molise, sulla Puglia, sui versanti ionici lucani e calabresi, sulla Sardegna orientale e sulla Sicilia occidentale e settentrionale; forti mareggiate lungo le coste esposte al vento.

Quanto ai mari, molto mossi l'Adriatico settentrionale, il mar Ligure a largo, il Mar di Sardegna ed il Tirreno settentrionale; agitati, localmente molto agitati, l'Adriatico centro-meridionale, il medio e basso Tirreno, il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e lo Jonio.

L'AGENTE DEL SISMI UCCISO A BAGHDAD

Quella partita a calcio di Nicola Calipari

IL GIORNO in cui il feretro di Nicola Calipari, l'agente del Sismi ucciso dal fuoco americano durante la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, rapita in Iraq, fu esposto al Vittoriano, un giovane uomo si avvicinò e depose un ritaglio di giornale. Nell'articolo si parlava del rilascio di un ragazzo rapito. Quel giovane, di cui ha parlato ieri don Maurizio Calipari, fratello di Nicola, nella trasmissione *Oggi 2000* su Radio 1, è un imprenditore della capitale, Giovanni Glorio, che nel novembre del 1993 fu sequestrato per 31 giorni. All'epoca Giovanni aveva 14 anni. Non ha mai dimenticato Nicola Calipari, allora vice dirigente della squadra mobile di Roma. Il rapimento di «Giovannino», come lo chiamavano a casa, avvenne la sera del 16 novembre, quando un commando formato da tre persone armate e con il volto coperto da passamontagna, fece irruzione nella villa dei Glorio, a Casalpalocco vicino Roma, di sera mentre il ragazzo guardava la televisione assieme ai genitori. I

tre vennero subito immobilizzati insieme con i domestici (quattro filippini ed una domenicana), e poi chiusi in due stanze. Tutti vennero legati ed imbavagliati tranne il padre del ragazzo al quale venne chiesto di aprire la cassaforte. Poi il commando prese in ostaggio il ragazzo e sparò con una delle auto dei domestici. Quando fu rilasciato, 31 giorni dopo, venne lasciato ad un parcheggio di taxi vicino a piazzale Ostiense. Un rilascio frutto di un riscatto di oltre due miliardi di lire e di un grande lavoro di «pressione» fatto dagli investigatori della polizia. Lo scorso anno Giovanni, quando seppe della morte di Calipari, volle ricordare quel poliziotto così «coraggioso» e nello stesso tempo così «normale», e decise di andare al Vittoriano, per rendergli omaggio. E non ha potuto non pensare, Giovanni, a quella partita di pallone, organizzata proprio da Calipari, con molti funzionari della questura di Roma e gli amici del ragazzo, pochi giorni dopo il suo rilascio.

Uccisi a sprangate e abbandonati tra i rifiuti

Roma, sono una coppia di immigrati: forse un regolamento di conti tra gli occupanti di uno stabile degradato



I rilievi dei carabinieri sul luogo del delitto Foto di A. di Meo/Ansa

di Rosa Praticò / Roma

TRA I RIFIUTI del «Residence Roma» in via Bravetta. Chi li ha uccisi a bastonate, nella notte tra sabato e domenica, ha deciso di lasciarli lì. Sotto gli occhi di

tutti - quasi un avvertimento - nel cortile dello stabile abitato da centinaia di famiglie. Immigrati ma anche italiani da anni costretti nel degrado in attesa di una casa che non arriva. È stato il portiere a trovarli ieri mattina, alle 8.30. Lui, marocchino, 30 anni. Lei polacca, di 38. Abitavano insieme da circa un anno e mezzo, al quarto piano di uno dei palazzoni fatiscenti senza acqua calda e spesso senza luce. Sarà l'autopsia a definire l'ora esatta della morte. Certo è che i loro volti erano così sfigurati e i loro corpi così martoriati da tagli e le-

sioni, che gli inquirenti in un primo momento hanno pensato fossero stati gettati giù da qualche terrazza. Un'ipotesi poi accantonata. Stando ai primi accertamenti, sarebbero stati linciati in un posto diverso da quello in cui sono stati ritrovati i loro corpi senza vita.

Tutto da chiarire il perché. L'omicidio potrebbe essere stato frutto di una lite improvvisa. O di un regolamento di conti per un furto, un'occupazione abusiva, uno «sgarro» legato allo spaccio di droga e alle altre attività illecite diffuse nella zona. Il fratello della vittima, i conoscenti e familiari della coppia sono stati interrogati dai carabinieri. Difficile per loro, tuttavia, trovare dei testimoni. Nessuno ha visto o sentito nulla. Intanto cresce la preoccupazione del quartiere. «Chiediamo che sia fatta giustizia sia per le vittime - insorgono i comitati dei residenti - che per gli abitanti scesi peraltro in piazza in migliaia lo scorso ottobre, per un intollerabile degrado e

una criminalità ormai fuori controllo». Una situazione, questa, contro cui Gianni Alemanno, candidato a sindaco della Capitale, invoca il pugno duro: «Questi ghetti non sono più ammissibili, bene hanno fatto i consiglieri circoscrizionali Santori e Rocca a chiedere l'intervento del Prefetto e del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica».

Replica l'assessore comunale al patrimonio Claudio Minelli: «Sarrebbe auspicabile che su fatti così drammatici non ci fossero strumentalizzazioni. Nei prossimi giorni il «Residence» scomparirà come tale». Lo conferma anche il presidente del Municipio Roma XVI, Fabio Bellini. La società proprietaria della struttura, infatti, avrebbe trovato dove trasferire parte delle 440 famiglie che abitano il caseggiato. E il Campidoglio avrebbe appena chiuso il bando per la ricerca di immobili da destinare ai 140 che vivono a Forte Bravetta in «assistenza alloggiativa».

ALPI APUANE

Scivolano durante l'escursione: morti 3 scalatori

TRE ALPINISTI sono morti durante un'escursione sulle Alpi Apuane, precipitando in un canale in località Mosceta, in Alta Versilia, mentre partecipavano a una scalata sulla Pania della Croce. I tre alpinisti sarebbero stati in cordata e sarebbero precipitati mentre stavano scendendo dalla cima lungo una parete profonda circa 800 metri. Sempre ieri sulle Apuane ci sono stati altri due incidenti. Un giovane alpinista tedesco è caduto mentre arrampicava con un'altra persona (illesa) verso la cima della Pania della Croce, mentre un altro escursionista si è ferito in modo non grave.

AVELLINO

Sciatore 14enne precipita in un crepaccio

UN GIOVANE di 14 anni è morto ieri sulle nevi del Laceno, in provincia di Avellino, dopo essere caduto in un crepaccio profondo circa 700 metri. Con lui è rimasto coinvolto anche un amico di 18 anni che se l'è però cavata soltanto con una gamba fratturata. Secondo le prime ricostruzioni i due giovani si sono allontanati dal sentiero battuto dagli sciatori e tratti in inganno dalla neve fresca non si sono accorti del crepaccio. Il giovane rimasto ferito, secondo i carabinieri, sarebbe caduto nel tentativo di aiutare l'amico che lo precedeva.

ABU OMAR

Pessimismo dei pm milanesi sulla rogatoria agli Usa

«Questo è solo un primo passo. Poi toccherà all'attorney general decidere se prestare o meno l'assistenza giudiziaria richiesta». È quanto ci si limita a dire negli ambienti giudiziari milanesi dopo aver appreso della firma apposta sabato dal ministro della Giustizia Roberto Castelli alla rogatoria internazionale che potrebbe consentire agli inquirenti di Milano di recarsi negli Usa per interrogare i 22 agenti della Cia accusati del rapimento di Abu Omar, l'ex imam sequestrato il 17 febbraio 2003 vicino alla moschea di viale Jenner. Da quanto si è saputo la rogatoria a cui il guardasigilli ha dato il disco verde sarà inoltrata per l'appunto all'attorney general di Washington, il quale dovrà decidere se accogliere o respingere la richiesta. Nel caso in cui dagli Usa arrivasse il parere positivo il procuratore aggiunto di Milano Spataro, insieme ad almeno un funzionario della Digos, potrà andare negli Usa per interrogare gli agenti Cia (nei confronti dei quali è pendente davanti al ministero anche una richiesta di estradizione), sentire una serie di testimoni e raccogliere documentazione utile alle indagini. A palazzo di giustizia però, circola un diffuso scetticismo e molti ritengono difficile che gli Usa possano accogliere la richiesta di Castelli. Quanto all'extradizione degli agenti Usa accusati del rapimento, l'atto - inoltrato lo scorso novembre dai magistrati - è ancora fermo al ministero della Giustizia.

PIACENZA

Pullman a 110 km/h contro un casello della A21: 1 morto e 21 feriti, forse l'autista ha avuto un colpo di sonno

TERRIBILE SCHIANTO ieri mattina alla barriera autostradale di Piacenza dove un pullman di turisti romeni si è schiantato contro un casello della A21 Torino-Brescia. Nell'incidente una persona, Ilie Tomaroga di 50 anni, ha perso la vita mentre molti altri cittadini romeni sono rimasti feriti. Fra loro anche uno in pericolo di vita che è stato ricoverato a Parma. Gli altri hanno riportato tutti lievi contusioni. Il pullman era di ritorno dalla Spagna e viaggiava alla volta della Romania.

Secondo i rilievi della polizia al momento dello schianto il mezzo viaggiava ad una velocità di 110 km/h: l'autista (per un colpo

di sonno o per un'altra ragione che dovrà essere accertata) ha perso il controllo e non si è accorto di essere in prossimità della fine dell'autostrada. Nell'urto il pullman ha prima sbattuto contro la barriera a destra del casello lungo la corsia, poi è rimbalzato a sinistra, scavalcando il guard-rail da quella parte. La fiancata è stata squarciata, il parabrezza è stato scaraventato a oltre trenta metri mentre uno degli occupanti è stato sbalzato fuori.

«Ho sentito un gran boato», ha raccontato una donna che in quel momento era addetta al casello e che è stata fra le prime a dare l'allarme.

COMUNE DI PISA
Direzione tecnica Impianti Sportivi e Cimiteri

Avviso di appalto aggiudicato
In data 29.11.2005 è stato aggiudicato l'appalto per la fornitura di attrezzature fisse e mobili per il campo scuola comunale. Dite partecipanti: n. 3. - Aggiudicatario: Impresa NUOVA RADAR COOP S.c.a.r.l. di Limena (Pd) che ha offerto il ribasso del 27,34%. Si rinvia all'avviso integrale in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (<http://www.comune.pisa.it/doc/bandice/condorsi-fornituresestivi.htm>).

Il Dirigente
(Ing. Gherardo Martini)

Assemblea continua Alitalia paralizzata

Sciopero sospeso, ma l'agitazione blocca manutenzione e molti voli

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

IL PERSONALE DI TERRA non smobilita e quello navigante gli darà manforte. Sui voli che riusciranno a decollare hostess e steward si atterranno «scrupolosamente e con il massimo rigore» a regole e manuali. Codici e procedure verranno applicate alla lettera.

Considerata la mole di vincoli questo «sciopero bianco» potrebbe rivelarsi una forma di protesta assai perniciosa. Per i passeggeri sarà una via crucis. A questo punto molto dipende da quanto accadrà mercoledì, il governo incontrerà i sindacati all'ora di pranzo, la convocazione ha portato alla sospensione dello sciopero decisa ieri mattina dal coordinamento di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Up riunito a Fiumicino. Con un avvertimento: il black-out verrà riprogrammato se l'incontro con l'esecutivo dovesse avere esito negativo.

La decisione della sospensione dello sciopero era attesa, è un segnale di distensione (sia pure parziale) considerati i voli che verranno co-

munque soppressi), e di risposta alla Commissione di garanzia sugli scioperi che ne aveva chiesto il differimento. Ma i lavoratori hanno spinto per mantenere alta la guardia, fino a mercoledì continueranno il pressing. La sola convocazione quindi non è bastata a placare gli animi tanto più che dal governo c'è stato chi, come il ministro Maroni, ha pensato bene di gettare benzina sul fuoco aleggiando lo spettro del fallimento della compagnia. Per i sindacati l'appuntamento a Palazzo Chigi «è importante» ma non è la «soluzione di problemi», «è l'inizio della discussione» che dovrà portare «garanzie e certezze» sul futuro dell'avioleone.

Quantunque non spetti al sindacato chiedere la sostituzione di un amministratore delegato, l'operato di Giancarlo Cimoli è sotto accusa e si rafforza il tam-tam che vuole traballare la sua poltrona. I sindacati non nascondono di ritenere incapace di governare la crisi né di avviare un piano di rilancio. «Chiedere un cambio di vertice non spetta a

noi ma all'azionista - afferma Guglielmo Epifani -. Noi però diciamo una cosa: non va bene la gestione manageriale del gruppo». Per il leader della Cgil adesso che Alitalia è andata sul mercato e la maggioranza è in mano a privati, a fondi di investimento, «non può più sbagliare». Ma dopo aver ridotto di quasi 2mila unità i posti di lavoro, avendo accettato tagli sui costi contrattuali del 30%, «siamo esattamente allo stesso punto di prima». In questi ultimi mesi sono «stati fatti troppi errori» e «l'azienda è malgestita». Il leader della Cisl Savino Pezzotta ora si aspetta «un gesto di buona volontà dal governo e dall'azienda», «se siamo a questo punto - aggiunge - la responsabilità non è del sindacato ma di altri». Il governo è diviso, «metà dell'esecutivo voleva farla fallire», ricorda Epifani. Non è un mistero che la Lega abbia sempre lavorato contro il salvataggio di Alitalia e ieri a rimarcare le divergenze è stato il ministro di An Gianni Alemanno, «Alitalia - ha detto - si salva se tutti gli attori, governo, dirigenza e sindacati si assumono la responsabilità di un'azione convergente». E se la prende con «quegli uccelli del malaugurio che da tanto tempo tifano per la morte di Alitalia». Parole che pare puntino dritto al ministro Maroni il quale consegnerebbe i libri della compagnia in tribunale oggi stesso «visto che non sa stare sul mercato né competere».



Gravi disagi per chi viaggia

Gravi disagi anche ieri per i passeggeri e voli cancellati all'aeroporto di Fiumicino e negli altri scali nazionali, dove non si è fermata la protesta dei lavoratori Alitalia. Scongiurato il blocco totale dopo la sospensione dello sciopero, le difficoltà operative non sono comunque venute meno. Ieri in serata il bollettino delle cancellazioni, stimato per l'intera giornata, secondo fonti aeroportuali, indicava complessivamente 138 cancellazioni a Fiumicino, di cui 69 in partenza ed altrettanti in arrivo. La nuova giornata «nera» allo scalo romano, per l'attività della compagnia, è scivolata tra il disorientamento dei viaggiatori, con l'occhio puntato ai monitor di servizio che indicano i voli cancellati. Particolarmente penalizzati sono stati i passeggeri in arrivo da destinazioni estere che non hanno trovato le coincidenze su voli interni o di proseguimento o quelli stranieri ignari della mobilitazione. Le file ai banchi d'informazione, per le riprotezioni, cioè per l'imbarco sui voli di altre compagnie, sono state contenute fino al primo pomeriggio, ma dalle 16 si sono via via incrementate fino a raggiungere, agli internazionali, alcune decine di metri di lunghezza. Chi viaggia potrà reperire ulteriori informazioni al numero verde 800/650055

Ferrovie: stop venerdì prossimo

Disagi s'annunciano anche per chi viaggia in treno. Sempre che esiti concretamente positivi non abbia l'incontro di oggi pomeriggio a Roma tra i vertici di Fs, Trenitalia, Rfi e i sindacati del trasporto ferroviario. Sul tavolo, la questione della riorganizzazione dei trasporti su rotaia e il degrado del sistema nel nostro Paese. Una situazione su cui più volte i sindacati hanno puntato l'indice e che ha portato alla proclamazione di uno sciopero dei ferrovieri per venerdì 27 gennaio. «Prima di tutto, far camminare i treni», è lo slogan scelto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie, per accompagnare l'astensione dal lavoro per l'intera giornata dei 100.000 dipendenti del settore ferroviario, che si terrà su tutto il territorio nazionale. La protesta (che inizierà alle 21 di giovedì 26 e terminerà alle 21 di venerdì 27) è stata proclamata dai sindacati di settore dopo un altro sciopero effettuato il 12 dicembre scorso. «I fatti delle ultime settimane - dicono unite le organizzazioni sindacali - confermano la necessità di intervenire sulle cause del degrado, per riportare a una condizione di normalità una situazione che appare ormai fuori controllo».

SCALATA BNL
Consorte: «Parlerò al momento giusto» Fazio, nuovo reato?

ROMA «Al momento giusto». Così l'ex numero uno di Unipol, Giovanni Consorte, ha risposto alla giornalista del Tg5 che gli chiedeva di parlare in merito alla memoria difensiva che consegnerà ai magistrati milanesi. Consorte è stato filmato mentre usciva in automobile, questa mattina alle ore 11, davanti alla sua abitazione bolognese. Secondo il Tg5, Consorte presenterà martedì ai Pm milanesi una memoria difensiva di una trentina di pagine, con allegati, documenti che provverebbero le movimentazioni di denaro in Italia e all'estero, Montecarlo in particolare, visitata da Consorte nelle scorse settimane per recuperare atti bancari.

La memoria dovrebbe dare spiegazioni dei movimenti di 300 milioni di euro dai conti suoi e del suo vice Sacchetti e i 48 milioni di euro ricevuti dalla Hopa di Emilio Gnutti.

Intanto sulla vicenda Bnl si profilano nuovi scenari. Potrebbe essere non di abuso d'ufficio, ma più grave l'ipotesi di reato che la procura sta valutando in merito all'incontro del 12 aprile scorso tra l'allora governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, da un lato e il presidente e l'ad di Generali, Antoine Bernheim e Giovanni Perissinotto, dall'altro.

La procura di Roma, dopo le dichiarazioni fatte agli stessi magistrati dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ha ormai ristretto il campo di indagine proprio a quella convocazione che Fazio fece a Bernheim e Perissinotto il 12 aprile scorso, avendo ormai chiarito che di presunte pressioni sul «Leone» delle assicurazioni da parte di politici non vi è traccia.

“L'uomo che nacque morendo”

Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



l'Unità

Camp Mittica ospita un'area per «incontri d'affari e mostre di tecnologie»

Giovedì il ministro Martino aveva parlato alla Camera di joint-venture tra imprese italiane ed irachene

An guida il «made in Italy» a Nassiriya

Blitz in Iraq dei vice ministri Urso e Mantica con 15 imprenditori: meno soldati, più affari
Inaugurata nella base militare una fiera dei macchinari e prodotti italiani

di Toni Fontana

LA MISSIONE «umanitaria» in Iraq (la definizione è di Franco Frattini, ministro degli Esteri nel 2003), costata la vita a 27 militari e due civili, si trasforma in business. Carri armati e fucili non serviranno più per «pacificare» Nassiriya, ma per proteggere il «made in Italy».

Due esponenti di An e viceministri nel governo Berlusconi, guidano la trasformazione della spedizione in Iraq con la benedizione del titolare della Difesa Martino, regista dell'operazione. I vice ministri Adolfo Urso (Attività produttive) e Alfredo Mantica (Esteri) sono da sabato nella fortezza di Camp Mittica assieme ad una quindicina di imprenditori, tra i quali figurano alcune importanti firme dell'industria nazionale. Ieri nel campo è stata posta la prima pietra di «Bab Tharir District», un'area «dedicata ad ospitare incontri d'affari ed esposizioni di macchinari e tecnologie provenienti dall'Italia».

Giovedì scorso, illustrando alla Camera l'exit strategy italiana, il mini-

Deiana (Rifondazione): la missione italiana odora di business
I militari proteggono gli interessi Eni?

stro Martino aveva spiegato la filosofia che ispira il governo, annunciando l'imminente partenza di «una missione di operatori economici per la provincia di Dhi Qar e, successivamente, in Kurdistan» e l'intenzione di creare a Nassiriya «un'area attrezzata destinata ad ospitare strutture economiche italiane interessate ad operare». Ciò fa parte della «mutazione» della spedizione italiana: 1000 soldati dovrebbero rientrare a giugno, i restanti 1600 dovrebbero proteggere «un impegno prevalentemente civile». Per la seconda metà del 2006 e per il 2007 Martino prevede l'assunzione di «responsabilità della direzione e della gestione di un eventuale Prb» (team di ricostruzione provinciale), cioè una missione militare e civile al tempo stesso finalizzata alla «ricostruzione». Entro il 2006 dovrebbe dunque essere completato il ritiro dei militari di «Antica Babilonia», ma, successivamente, inizierà «Nuova Babilonia». Martino ha ammesso che «per il 2007» è ancora in corso la discus-

sione con la Farnesina ed è rimasto sul vago in merito alla presenza di forze armate anche dopo la fine di quest'anno. In questo quadro si inserisce la missione targata An dei vice ministri Urso e Mantica. Quest'ultimo ha spiegato che «inizia la fase operativa della ricostruzione». I due esponenti del governo hanno incontrato il vice-presidente iracheno, lo scita Adel Abdel Mahdi, il governatore di Nassiriya Al Aghely (che ha auspicato un ritiro «graduato» degli italiani) ed alcuni ministri giunti espressamente da Baghdad. Nel corso di un blindatissimo incontro, ospitato nella centrale elettrica di Nassiriya, gli imprenditori italiani hanno discusso con i colleghi iracheni. Tra le firme italiane presenti quella di Finmeccanica, Franco Tosi, Intertransport, Euro-romec, Mideuro (servizi ambientali), Euromes (trattamento acque). I vice ministri hanno spiegato che, per ora, «non vi sarà personale italiano».

Giovedì Martino aveva parlato di possibili «joint-venture tra imprese italiane e locali in specifici settori: agricolo, industriale, delle costruzioni, della salute e dell'energia, commerciale e del turismo culturale». In attesa dell'arrivo dei «turisti», sono intanto giunti gli imprenditori, ma il fatto che la «fiera del made in Italy» sia stata realizzata nell'accampamento italo-americano di Tallil la dice lunga sulla situazione della sicurezza. La spedizione guidata dai vice-ministri riaccende inoltre i riflettori sugli interessi italiani a Nassiriya. Nell'aprile del 2005 è comparso il secondo dossier chiesto dal vice ministro Urso al professor Giuseppe Cassano, docente di statistica economica a Teramo. Lo studioso ribadisce quanto aveva scritto nel febbraio 2003 pochi giorni prima dell'inizio della guerra e cioè che a Nassiriya si possono fare affari. Alla metà degli anni 90 l'Eni aveva raggiunto un accordo con Saddam per realizzare pozzi nella zona. Non se ne fece nulla per via dell'embargo, ma l'invio dei militari proprio a Nassiriya ha riaperto i sospetti sulla reale vocazione «umanitaria» della missione. Elettra Deiana, deputata di Rifondazione, ricorda a questo proposito che «la missione Antica Babilonia ha odorato di business fin dall'inizio, quando in vari ambienti ministeriali è girata voce che il contingente italiano era stato destinato a Nassiriya per presidiare e proteggere i potenziali interessi dell'Eni».



La conferenza stampa per chiedere la liberazione di Jill Carroll svoltasi nella moschea di Parigi nei giorni scorsi. Foto Ap

RAPIMENTO ANOMALO Le modalità e le armi usate fanno pensare a un'operazione maturata ai margini dell'intelligence

Servizi iracheni deviati dietro il sequestro Carroll?

di Andrea Purgatori

Tropo silenzio e adesso anche troppi rumors che inquietano nella vicenda oscura e purtroppo ancora irrisolta di Jill Carroll, la giovane reporter del Christian Science Monitor sequestrata il 7 gennaio scorso a Baghdad. A ultimatum scaduto, alcune di queste voci che rompono per la prima volta il riserbo cominciano a parlare apertamente di un'azione che non sarebbe stata organizzata da uno dei tanti gruppi della guerriglia ma da una frangia deviata dei servizi di sicurezza iracheni. Una ritorsione per gli articoli della giornalista americana contro gli apparati di polizia, accusati di tollerare o coprire l'esistenza di veri e propri squadroni della morte, responsabili di brutali esecuzioni e torture ai danni di cittadini sospettati di contiguità con i terroristi. Scenario imbarazzante, che però spiegherebbe la cautela e la inusuale disponibilità con cui l'amministrazione americana e le autorità irachene hanno gestito la faccenda. Fino al punto di non escludere la scarcerazione di un certo numero di detenute, chieste dalle fantomatiche Brigate della Vendetta come contropartita per la liberazione della Carroll.

Gli elementi inediti che per-

terebbero di disegnare questo nuovo scenario riguardano le fasi della cattura della reporter, le indagini e una comparazione tra le modalità di gestione della gran parte dei 35 rapimenti di occidentali avvenuti in Iraq e questo sequestro. Secondo la versione ufficiale fin qui accreditata, la macchina su cui Jill viaggiava insieme al suo interprete Allan Enwiyah e all'autista (di cui non si è mai saputo il nome), fu bloccata quando era quasi arrivata all'ufficio di Adnan al-Dulaimi, un esponente politico sunnita con cui Jill aveva appuntamento per un'intervista. Uno dei rapitori tirò fuori di peso l'autista mettendolo al volante, mentre i suoi complici salivano a bordo. La macchina sarebbe poi sparita a tutta velocità e il cadavere dell'interprete (ucciso con due colpi alla testa) sarebbe stato trovato solo un paio di ore più tardi. La versione del Christian Science Monitor dice invece che Jill ed Enwiyah arrivarono puntualmente al luogo di destinazione, ma senza trovarlo. Dopo mezz'ora, considerando poco prudente prolungare l'attesa, avrebbero deciso di andarsene finendo per essere bloccati in strada dai rapitori.

Tuttavia le cose non sarebbero

così semplici né così ovvie. Da una serie di nuove testimonianze che stanno emergendo, risulterebbe che:

- a) l'azione è stata compiuta da sei uomini a volto scoperto, tutti armati di pistole Glock in dotazione alle forze di sicurezza irachene;
- b) l'interprete non è stato ucciso lungo la via di fuga ma appena sceso dalla macchina per chiedere spiegazioni ai giovani armati di quanto stava accadendo, cosa che un iracheno non avrebbe mai osato fare se si fosse trattato di guerriglieri mascherati e armati di kalashnikov;
- c) tre giorni dopo il sequestro, pur in assenza di imputazioni, l'autista si trovava inspiegabilmente ancora nelle mani della polizia, che da subito aveva accreditato la pista terroristica ma non riusciva a far combaciare la versione ufficiale con quella fornita dall'uomo;
- d) pur trattandosi di una giornata

Avrebbero fatto pagare così alla reporter americana gli articoli in cui accusava di abusi la polizia irachena

GERMANIA

«Ex ostaggio in Iraq aveva parte del riscatto»

BERLINO La stampa domenicale in Germania ha dedicato grande attenzione alle anticipazioni del settimanale tedesco «Focus» secondo il quale l'archeologa tedesca rapita in Iraq, Susanne Osthoff, al momento della liberazione il 18 dicembre scorso aveva con sé una parte dei dollari pagati per il suo riscatto. I funzionari dell'ambasciata tedesca a Baghdad avrebbero trovato molte migliaia di dollari tenuti insieme da elastici nei vestiti della Osthoff, mentre lei subito dopo la fine della prigionia durate tre settimane faceva una doccia nell'ambasciata tedesca a Baghdad. I numeri di serie dei biglietti sono risultati in accordo con il riscatto pagato dal governo di Berlino, riferisce «Focus» sulla base di informazioni ottenute da varie fonti considerate «assolutamente attendibili». Finora, scrive «Focus» nel numero in edicola, non è stato possibile rintracciare Osthoff per chiederle spiegazioni. L'archeologa è stata il primo cittadino tedesco ad essere rapito in Iraq. Anche da parte ufficiale non ci sono state finora conferme o smentite alla notizia riportata dal settimanale di Monaco di Baviera. La cancelliera Angela Merkel ed il ministro degli Esteri, Frank Walter Steinmeier, hanno ripetuto più volte che la Germania non si lascia ricattare, e il pagamento di un riscatto è rifiutato in via di principio. 'Bild am Sonntag' di oggi scrive che in ambienti dei servizi tedeschi si parla di cinque milioni di dollari pagati per il rilascio. L'ambasciata federale della capitale irachena, scrive Focus, aveva immediatamente informato l'unità di crisi del ministero degli Esteri tedesco sul ritrovamento del denaro ed il ministro Steinmeier (Spd) ha ordinato di mantenere «la massima segretezza» sul caso.

lista ma soprattutto di una cittadina americana, dunque di un ostaggio molto ambito dalla guerriglia, per oltre una settimana nessun gruppo ha messo il cappello sul sequestro; e) alcune agenzie di intelligence sul campo considerano le Brigate della Vendetta, che hanno rivendicato il rapimento e posto l'ultimatum con un video privo della simbologia rituale utilizzata dai terroristi (niente scritte, nessun uomo armato), una sigla generica di copertura di una formazione finora totalmente sconosciuta e per questo sospetta.

Se questi nuovi elementi saranno confermati ma soprattutto al punto in cui si trova la vicenda, il pesante silenzio che circonda il sequestro di Jill Carroll potrebbe dunque essere spiegato anche con l'imbarazzo crescente delle autorità americane e irachene, messe di fronte all'evidenza che una frangia deviata dei ricostituiti servizi di sicurezza ha cominciato ad agire al di fuori di ogni controllo. Un po' come accadeva in America Latina con gli squadroni della morte. Dunque, c'è anche fretta di chiudere il capitolo. E bene. Baghdad ha chiesto nuovamente agli Stati Uniti che vengano rilasciate sei delle nove donne poste sotto la loro custodia, e il viceministro della Giustizia, Bu-

sho Ibrahim Ali, ha fatto capire che le prigioniere potrebbero essere rilasciate entro domani, aggiungendo esplicitamente che l'iniziativa potrebbe affrettare il rilascio della giornalista americana». Sarebbe la prima volta che Washington e Baghdad mettono da parte la cosiddetta linea della fermezza sui sequestri e accettano uno scambio con un gruppo di rapitori.

Da sabato si trova in Iraq una delegazione del Consiglio per le relazioni tra Islam e Usa, che ha sede a Washington, per tentare l'ennesima mediazione. Il padre della giovane reporter, in un appello trasmesso venerdì da Al Jazeera e Al Arabiya, ha chiesto ai rapitori di risparmiare la vita, invitandoli a «usarla per far sentire la loro voce nel mondo». Ma nel pantano iracheno, si sa, queste sono parole disperate che smuovono assai poco. La trattativa sembra spostata su un piano dove non si contemplan ragioni umanitarie. Un'altra voce parla di stringenti interrogatori da parte di chi tiene in ostaggio la reporter e pretende che riveli l'identità delle fonti che le hanno permesso di scrivere articoli contro abusi e violenze commesse dalle forze di polizia irachene. Il punto adesso è: qualcuno può avere paura di Jill Carroll?

Guerra del gas, si apre un nuovo fronte in Georgia

Bombe contro il gasdotto in Ossezia. Mosca: sono i ribelli caucasici. Tbilisi: sono i russi, ci lasciano a secco per ricattarci

di Gabriel Bertinotto

S'apre un nuovo fronte nella guerra del gas. Dopo l'Ucraina, è ora la Georgia a scontrarsi con Mosca per vendite legate alla fornitura della preziosa materia prima. Il casus belli è un doppio atto di sabotaggio nel sud della Russia, che ha messo fuori uso le tubazioni attraverso cui passa il metano russo diretto non solo alla Georgia ma anche all'Armenia. Due esplosioni che Mosca attribuisce ai ribelli delle regioni caucasiche, mentre Tbilisi indica i mandanti nelle autorità russe stesse. La tesi dei dirigenti georgiani è che gli attentati siano parte di una manovra per costringerli a cedere il controllo della rete distributiva del metano

nel loro territorio.

Gli scoppi sono avvenuti ieri mattina presso il villaggio di Nizhni Lars in una zona montuosa dell'Ossezia settentrionale, facendo crollare due tratti del gasdotto. Più tardi, una terza esplosione, a circa duecento chilometri di distanza, nella Karaciev-Cerkessia (una delle tante repubbliche autonome della Federazione russa), ha gravemente danneggiato le linee dell'alta tensione lungo un elettrodotto che porta la corrente nelle case della vicina Georgia. Un infuriato Mikhail Saakashvili ha convocato la stampa a Tbilisi per denunciare quello che secondo lui è un complotto ai danni del suo Paese. Il

capo di Stato ha affermato che «siamo alle prese con un vergognoso ricatto da parte di gente che non vuole comportarsi civilmente», e cerca così di piegare la resistenza di Tbilisi, che respinge la pressante offerta russa di acquisto degli impianti di distribuzione del metano in Georgia. Sdegnata la replica di Mosca. Il ministero degli Esteri definisce le considerazioni di Saakashvili come «isteriche e confuse» nel quadro di una «campagna anti-russa». I rapporti fra i due Paesi, tesi da anni a causa della svolta filo-occidentale impressa da Saakashvili alla politica estera georgiana, si sono ulteriormente acuiti recentemente quando il colosso russo Gazprom ha raddoppiato il prezzo del metano

fornito a Tbilisi. Polemiche a parte, gli atti terroristici hanno causato la pressoché totale interruzione dell'afflusso di gas e una parziale riduzione dell'erogazione di energia elettrica in Georgia. Meno drammatici gli effetti in Armenia. Erevan ha potuto infatti rimediare allo stop con prelievi da un deposito sotterraneo di riserva. Per rimediare all'emergenza Saakashvili ha chiesto e ottenuto gas dall'Azerbaijan, si è accordato per ricevere elettricità dalla Turchia e ha aperto negoziati con Teheran nella speranza di ricevere anche gas iraniano. Il gasdotto russo non rientrerà in funzione prima di due o tre giorni. La Georgia ha pochissime scorte ed è alle prese con un inverno

gelido, con temperature abbondantemente inferiori allo zero.

A Erevan un portavoce della compagnia armena Armmosgazprom, ha lanciato un «appello ai consumatori perché facciano economie. Se il gas è usato con moderazione le riserve disponibili dureranno fino a quando il metanodotto non sarà riparato». A subire le conseguenze di questa situazione è anche l'Italia. Secondo stime dell'Eni, ieri la riduzione dovrebbe essersi aggirata sui tre milioni di metri cubi rispetto al totale di 74 milioni richiesti alla Russia. Un taglio dunque del 4,1%. Poiché Mosca non è l'unica fornitrice di metano, sull'insieme dei consumi italiani la riduzione è stata però più contenuta, intorno allo 0,9%.

APPELLO DI UN RAPITO IN IRAQ

«Aiutatemi, ho una cintura esplosiva
Fra poche ore mi fanno saltare in aria»

BAGHDAD Il rapimento di un autista giordano, dipendente dell'ambasciata di Amman in Iraq, sta subendo una drammatica evoluzione. In una videoregistrazione trasmessa dall'emittente televisiva Al Arabiya, l'uomo, Mahmoud Saadat, annuncia che i suoi carcerieri gli hanno fatto indossare un cinturone esplosivo, che salterà in aria entro quattro ore se le loro richieste non saranno state accolte. Saadat, nel filmato, dice di essere «in grave pericolo» e che i suoi sequestratori hanno deciso di ucciderlo. L'uomo è stata rapito a Baghdad nel dicembre scorso da un gruppo, legato alla rete di Al Qaeda, che pretende la liberazione di una donna che aveva fallito un at-

tentato suicida ad Amman. Il domenicale britannico Times ha intanto scritto ieri che Abu Musab al-Zarqawi dorme ogni notte con una cintura esplosiva addosso. Questo particolare è stato rivelato dallo sceicco Abu Omar al-Ansari, capo di un gruppo armato sunnita, che, di recente, ha partecipato a un summit dei capi voluto proprio dall'uomo di al Qaeda in Iraq. «Non abbandona mai» la cintura da kamikaze, ha detto lo sceicco, che ha tenuto il contatto con il giornale attraverso un terzo persona, «mi ha detto, testualmente, che preferisce farsi saltare in aria e morire da martire portando con se qualche americano, piuttosto che farsi catturare e umiliare da loro».

Portogallo, sinistra divisa consegna la presidenza al candidato della destra

Eletto Cavaco Silva col 50.6% dei voti
Ora è più difficile per il premier socialista

di Leonardo Sacchetti

ANIBAL CAVACO SILVA è il nuovo presidente del Portogallo. Il candidato conservatore ed ex premier è riuscito a confermare i sondaggi che lo davano come vincitore fin dal primo turno di ieri, ottenendo il 50.6% a scrutinio praticamente ultimato.

I vari candidati della sinistra lusitana sono stati i grandi sconfitti, anche a causa delle tante candidature nate in seno ai partiti progressisti. L'81enne socialista ed ex presidente Mario Soares (14.3%) è stato scavalcato al secondo posto anche dal poeta indipendente, iscritto al Ps, Manuel Alegre (20.7%). Mentre il candidato comunista Jeronimo de Sousa ha ottenuto l'8.6%. L'affluenza è stata intorno al 62%, tra le più alte rispetto ad altre elezioni. La giornata elettorale dei vari candidati si è svolta in tranquillità, quan-

do in genere i politici portoghesi più di una volta hanno usato proprio il giorno del voto per inviare messaggi agli altri partiti o per prolungare la campagna elettorale. L'attuale presidente della Repubblica, il socialista Jorge Sampaio, nell'attesa di passare le consegne il prossimo 9 marzo, si è detto «emozionato di poter scegliere il mio successore». Un successore che, nella storia del Portogallo democratico, sarà il primo proveniente da un partito conservatore, rompendo così la tradizionale staffetta socialista alla presidenza di Belem. L'elezione presidenziale di ieri è stata la settima dopo la cacciata della dittatura militare nel 1974. Per la Costituzione lusitana, il presidente ha poteri limitati, pur essendo l'unico carico eletto direttamente dagli elettori. Nelle ultime settimane, i giornali di Lisbona

hanno ospitato un'accesa discussione sui poteri dell'inquilino di Belem. Fino a oggi, infatti, il presidente può solo nominare il capo del governo, sciogliere le Camere e vetare una legge. La destra del Partito Socialdemocratico, che ha appoggiato Cavaco Silva è stata la più accesa sostenitrice di una trasformazione costituzionale in senso presidenzialista. Ma i portoghesi sembrano più interessati all'economia, con un occhio al 2013 quando si chiuderà il rubinetto dei finanziamenti comunitari. Sarà allora che il Portogallo, che finora ha goduto di un trattamento speciale comunitario per gli investimenti dovrà essere capace di reggersi sulle proprie risorse, visto che Bruxelles ha deciso di convogliare gran parte dei suoi fondi verso i nuovi membri della Ue. Spetterà a Cavaco Silva e al governo socialista di Socrates guidare il Paese lusitano verso quella data, nel tentativo di risolvere l'asfittica economia locale inchiodata per il 2005 a una crescita dello 0,3%. E le previsioni non sembrano essere più rose. «Il Portogallo - ha dichiarato lo scrittore Pedro Rosa Mendes - Portogallo è ormai un paese che vive a rate: spendiamo quel che non abbiamo». Adesso, dopo il successo ottenuto



BOLIVIA L'indio Morales alza il pugno e poi giura

EVO MORALES, primo presidente indio della Bolivia, socialista ed ex leader dei «cocaleros», i coltivatori di coca, ha salutato con il pugno sinistro alzato prima di giurare di difendere la Costituzione boliviana nella cerimonia svoltasi in Parlamento. Il neo-presidente ha pianto quan-

do gli è stata consegnata la fascia tricolore con i colori della bandiera: fuori dalla sede del Parlamento decine di migliaia di persone, la maggior parte delle quali di origine indigena, hanno applaudito mentre venivano sparati dei fuochi d'artificio. Presenti numerosi capi di Stato.

NUOVO SCANDALO A LONDRA

Si dimette perché frequentava un prostituto gay

LONDRA. Due settimane fa le dimissioni per problemi di alcolismo del leader Charles Kennedy ed ora un altro dirigente, Mark Oaten, portavoce per gli Affari interni, travolto da un imbarazzante scandalo sessuale. Sono momenti difficili per i liberaldemocratici britannici che da un po' di tempo a questa parte occupano spesso le prime pagine dei giornali, ma sempre per le ragioni sbagliate. Ad affondare Mark Oaten, 41 anni, sposato e padre di due figli, è stato il solito giornale scandalistico «News of the World», che pubblica le dichiarazioni di un ragazzo da marciapiede con il quale il parlamentare si sarebbe intrattenuto più volte nell'arco di sei mesi. Il parlamentare non ha neppure aspettato di veder pubblicata la storia e si è dimesso. Oaten, esponente dell'ala destra del partito di centro sinistra, subito dopo le dimissioni di Kennedy si era candidato alla leadership, ma la settimana scorsa aveva fatto marcia indietro, prendendo atto che non aveva raccolto sufficienti consensi. Malgrado ciò era ancora considerato una delle stelle nascenti del partito.

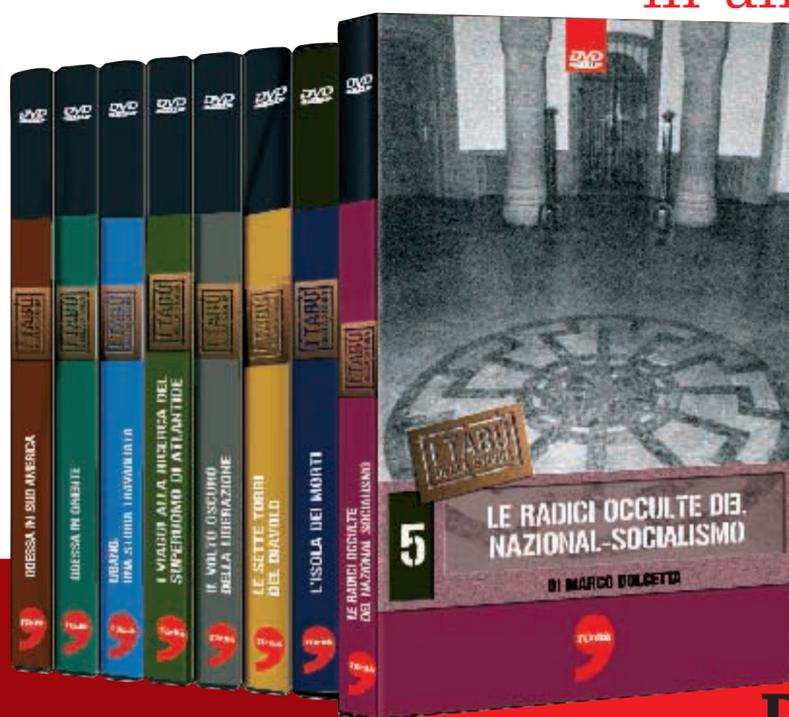
TIME

Bush nei guai per 5 foto con Abramoff

WASHINGTON C'è una foto, anzi ce ne sono cinque, che inguaiano Bush: lo scrive il settimanale Time. Le foto mostrano il presidente insieme al lobbista corruttore Jack Abramoff, che Bush ha finora negato di conoscere «bene», senza escludere che qualcuno glielo abbiano presentato in qualche occasione mondana. Il presidente rischia di trovarsi impigliato nello «scandalo dei lobbisti», che ha già fatto cadere come birilli i vertici del gruppo repubblicano alla Camera. Delle foto di Bush con Abramoff, Time dà notizia senza pubblicarle, perché - spiega - le fonti glielo hanno mostrate, ma non glielo hanno date. Però, avverte il settimanale, prima o poi salteranno fuori perché «i tabloid sono in caccia». L'impatto delle immagini sarebbe temuto («da mesi») dalla Casa Bianca perché il presidente ripreso accanto a un briccone matricolato e reo confesso non è un buon viatico in un anno elettorale - il 7 novembre gli americani andranno alle urne per rinnovare tutta la Camera, 435 seggi, e un terzo del Senato (33 seggi su 100). Le confessioni alla magistratura di Abramoff e di alcuni suoi accoliti hanno rivelato casi di corruzione e compromesso decine di deputati e senatori, innescando proposte di riforma dei rapporti tra politici e lobbisti e screditando il partito al potere, già handicappato dal calo di popolarità di Bush. Per Time, le foto fanno pensare che il livello di contatto tra il presidente e il lobbista fosse superiore a quanto finora ammesso dalla Casa Bianca, che ha parlato di due, o tre, inviti di Abramoff alla celebrazione di una festività ebraica e di una serie di visite del lobbista a personaggi dello staff di Bush. Delle foto una mostra Bush con Abramoff - c'è la firma del presidente in calce, forse fatta a macchina - e tre con il lobbista e con ciascuno dei suoi tre figli maschi.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



La società di Thule e la Loggia del Vril: queste le due matrici esoteriche che hanno dato origine al tempestoso fenomeno del nazionalsocialismo. Ambienti gnostici, non solo tedeschi, improvvisamente irrompono nell'Europa del XX secolo e in 12 anni scatenano un potenziale autodistruttivo che ha poco a che vedere con la razionalità umana. Conosciamo nei dettagli gli artefici di questo malefico progetto nelle loro fascinosamente perverse ideologie.

La quinta uscita

“LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO”

in edicola domani con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Il capo del governo: Fatah e Hamas sono alternativi, è questa una prova di democrazia

L'INTERVISTA

«Queste elezioni sono uno spartiacque. Non siamo in libertà vigilata»

RAMALLAH, ufficio del governo palestinese. Vigilia di elezioni che potrebbero cambiare il corso del conflitto israelo-palestinese. A parlare, in questa intervista esclusiva concessa a l'Unità a pochi giorni dal voto, è il primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala).

Abu Ala: con Hamas nessun patto di governo

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah / Segue dalla prima

Signor primo ministro, che significato assumono le elezioni politiche del 25 gennaio nel cammino del popolo palestinese?

«È un investimento sul futuro, un atto di libertà compiuto da un popolo in lotta per la propria libertà nazionale. Queste elezioni servono per riconfermare la fiducia all'attuale classe dirigente o per sceglierne una nuova, e per rafforzare la partecipazione della popolazione alle scelte che investono il presente e il futuro di ognuno e di tutti. Queste elezioni, qualunque sarà il responso, rappresentano uno spartiacque tra il prima e il dopo nella vita politica del popolo palestinese».

Gli ultimi sondaggi sembrano indicare un testa a testa tra Al-Fatah e Hamas...

«Ci saranno sorprese, non prenda questi sondaggi come oro colato. Potrebbe davvero succedere di tutto, molto dipenderà dall'affluenza alle urne. Una cosa, però, è certa: qualunque sarà il risultato, noi lo rispetteremo. E non accetteremo imposizioni esterne, da qualunque parte dovessero provenire».

Una eventuale vittoria di Hamas sancirebbe la fine del processo di pace?

«Hamas avrà un buon risultato ma non al punto di conquistare la maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento né, sono convinto, uscire dal voto come prima forza politica. Comunque sia, nel nuovo Parlamento la minoranza dovrà rispettare gli orientamenti della maggioranza. E questo vale per tutti, anche per Hamas. Hamas farà parte del Parlamento, come Fatah, il Fronte democratico, il Fronte popolare e tutti i partiti che hanno partecipato a questa sfida elettorale. Ognuno avrà voce in capitolo e conterà per i consensi ricevuti: questa è la democrazia, questo è l'impegno comune. Questo è un punto di non ritorno per tutti, anche per Hamas. Ci sarà un confronto in Parlamento e in quella sede, l'unica legittimata dal consenso popolare, si realizzeranno le alleanze necessarie per governare. Le elezioni servono a rafforzare le fondamenta democratiche

«Hamas avrà un buon risultato ma non conquisterà la maggioranza assoluta né uscirà dal voto come prima forza politica»

del futuro Stato di Palestina e a sconfiggere qualsiasi velleità di instaurare nei Territori una sorta di contropotere armato».

Vorrei tornare sul nodo del negoziato. Lei è stato uno degli artefici degli accordi di Oslo; accordi che Hamas ritiene una capitolazione a Israele e si propone di cancellare. Su queste basi è pensabile un governo Fatah-Hamas?

«Tenderei a escluderlo. Fatah ha scelto la strada del dialogo e su quella intende continuare a muoversi. Penso invece probabile realizzare un'intesa di governo con quelle forze che condividono un percorso negoziale fondato sulla piena attuazione della Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) e sul rispetto della legalità internazionale e di quanto indicato dalle risoluzioni Onu 442 e 3338».

Al Fatah alla fine ha trovato un compromesso al proprio interno che ha permesso la presentazione di un'unica lista, ma resta aperto lo scontro tra la vecchia guardia, di cui Lei fa parte, e i giovani «colonnelli» legati a Marwan Barghuti.

«Il dibattito al nostro interno è stato aspro, non lo nego, ma vero, e alla fine abbiamo raggiunto un'intesa unitaria: un'unità sulla linea da perseguire, ed è ciò che più conta. Per il resto, saranno gli elettori a decidere la nuova classe dirigente. È giusto, direi fisiologico, che i giovani rivendichino un ruolo importante non solo in Fatah ma anche nell'Autorità palestinese e in tutte le forze politiche».

Su quali questioni fondamentali il voto sarà dirimente?

«La pace, innanzi tutto. Noi viviamo sotto occupazione e per uscirne fuori vi sono due strade e queste elezioni ci indicheranno se proseguire sulla via del negoziato o imboccarne un'altra. C'è chi punta alla trattativa e chi si dichiara contrario. Per quanto mi riguarda, ritengo che la nostra priorità sia quella di agire per il totale ritiro degli israeliani da tutti i territori occupati, compresa Gerusalemme est. Altri continuano a giocare di rimessa, dicono e non dicono, alternano dichiarazioni dialoganti a proclami alla resistenza armata. Chi si candida a governare dovrà sciogliere queste ambiguità e fare i conti con gli inevitabili compromessi. Un discorso analogo vale per le questioni sociali; anche su questo terreno vi sono due modi di intervenire: uno è quello che punta allo sviluppo e alle libertà: libertà nel campo economico come in quello degli stili di vita; l'altro modo di intervenire è quello di porre vincoli e limitazioni a sviluppo e libertà, magari in nome della Religione. Vede, governare significa decidere e assumersi in prima persona le respon-



Manifesti elettorali a Ramallah; sotto Abu Ala

sabilità delle scelte fatte. Hamas non può sottrarsi a questa regola: se uscirà vincitore dalle elezioni, avrà tutto il diritto di governare ma anche il dovere



«Abbiamo raggiunto un'intesa nel partito tra la vecchia guardia arafattiana e i giovani legati a Barghuti»

della chiarezza. Il tempo delle ambiguità è scaduto per tutti».

Signor primo ministro, i manifesti elettorali di Fatah puntano tutto sull'immagine di Yasser Arafat. Significa che siete ancora prigionieri del passato?

«Yasser Arafat resta il simbolo della nostra lotta per l'indipendenza nazionale. Arafat è stato il fondatore di Fatah. Il popolo palestinese non lo rinnega perché non rinnega la propria storia, della quale Abu Ammar (il nome di battaglia del rais scomparso nel novembre 2004, ndr.) è parte fondamentale. È ovvio che Fatah richiami nei suoi manifesti, così come nei suoi programmi, colui che per decenni ha incarnato la causa palestinese. Ciò non significa che siamo prigionieri del passato; vuol dire essere consapevoli che senza memoria non c'è futuro».

Anche Israele si avvia ad elezioni cruciali per il futuro stesso del processo di pace. Cosa chiede oggi al suo omologo israeliano, Ehud Olmert?

«A Olmert dico che noi palestinesi siamo pronti rilanciare da subito il negoziato di pace; un negoziato serio, con un preciso calendario dei tempi e su tutte le questioni aperte, per arrivare a un accordo giusto e globale. A Israele dico: noi palestinesi aneliamo a vivere

in un nostro Stato indipendente, con Gerusalemme est come sua capitale, a fianco di Israele, di cui rispettiamo l'identità di Stato ebraico. Vogliamo aggiungere libertà a libertà, conquistarla per il popolo palestinese senza sottrarla al popolo israeliano».

Signor primo ministro, Lei risiede ad Abu Dis (un sobborgo di Gerusalemme est, ndr.) e in questi anni ha visto crescere il Muro attorno a sé. Le chiedo: cosa rappresenta per i palestinesi quel Muro e come ha influito sulle stesse elezioni?

«Il Muro è il simbolo di un'oppressione asfissiante; è un atto arbitrario, razzista, che ha una influenza negativa sulla vita di tutti i giorni di centinaia di migliaia di palestinesi. Quel Muro crea disperazione, e la disperazione può portare alla violenza; non è così che Israele sancirà il proprio diritto al-

«A Olmert dico: pronti a trattare una pace giusta per uno Stato indipendente con capitale Gerusalemme Est»

TURCHIA

Archiviato il processo allo scrittore Pamuk

ANKARA Lo scrittore turco Orhan Pamuk non sarà processato per «offesa all'identità turca». L'accusa gli era stata contestata per avere dichiarato che in Turchia in passato «furono uccisi un milione di armeni e trentamila curdi». La decisione di archiviare il processo è stata presa da un tribunale di Istanbul e sgombra il terreno da un possibile intralcio al negoziato per l'adesione della Turchia all'Unione europea. La Commissione europea, per bocca del commissario Ue per l'allargamento, Olli Rehn, aveva definito il processo allo scrittore «un test decisivo per la Turchia e sulla sua effettiva capacità di garantire realmente la libertà di espressione». Il tribunale, il 16 dicembre scorso, aveva sospeso il processo rinviandolo al 7 febbraio, in attesa di un'autorizzazione del ministero della Giustizia, che il vecchio codice penale considerava necessaria per andare avanti. Il ministro si è dichiarato «incompetente» in tale materia in base al nuovo codice nel frattempo entrato in vigore. Lo scrittore Pamuk, insignito di numerosi premi letterari internazionali, rischiava di essere condannato ad una pena compresa tra i sei mesi e i tre anni di reclusione.

la sicurezza. Prenda il muro attorno a Gerusalemme: prima della sua costruzione, 65mila palestinesi che abitano nei villaggi attorno alla città impiegavano cinque minuti per raggiungerla; oggi serve almeno un'ora, sempre che si possegga il permesso per entrare a Gerusalemme. Quel Muro ha separato il cittadino dalla sua città, ed anche l'elettore dalle urne. Come se non bastasse, in questa campagna elettorale Gerusalemme è stato di fatto "off limits" per tutti i candidati, alcuni dei quali sono stati anche arrestati. In queste elezioni a Gerusalemme le autorità israeliane si sono comportate con gli abitanti palestinesi come se fossero elettori all'estero in un paese straniero. Così non è, e non lo sarà mai. Perché Gerusalemme è un pezzo di Palestina. Un pezzo irrinunciabile. Il Muro è sinonimo di ingiustizia, di umiliazione, di sofferenza. E ciò vale a Gerusalemme come a Ramallah, Jenin, Tulkarem, Kalkilya, Hebron. La pace, una pace giusta, duratura, tra pari non potrà mai nascere all'ombra del Muro».

Paolo Volponi Memoriale



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

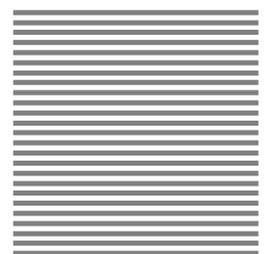
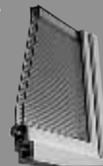
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

L'Invasione

Festa in campo, a fine partita, per cinquanta tifosi del Frosinone, impegnato fuori casa contro il Grosseto nel girone B di C1 (finita 1-1). Dopo il triplice fischio, sono entrati in campo per festeggiare, visto che la squadra, rimasta in nove per due espulsioni, ha pareggiato a dieci minuti dalla fine



INTV

■ **13,00 Italia1** Studio Sport
 ■ **13,00 Eurosport** Tennis, Australian Open
 ■ **14,00 SkySport2** Rugby, Treviso-Ulster
 ■ **14,05 SportItalia** Nba, Boston-Washington
 ■ **15,45 SkySport2** Volley, Crema-Isernia
 ■ **16,15 Eurosport** Calcio, Nigeria-Ghana
 ■ **17,40 RaiSportSat** Pallamano, Italia-Olanda

■ **17,45 SkySport2** Basket, Siena-Treviso
 ■ **19,00 Eurosport** Calcio, Zimbab.-Senegal
 ■ **19,00 RaiSportSat** Calcio, Schio-Comense
 ■ **20,30 SkySport2** Volley, Latina-Montichiari
 ■ **20,40 RaiSportSat** Calcio, Foggia-Martina
 ■ **21,00 SkySport1** Calcio, Wes-Ham-Fulham
 ■ **22,30 Eurosport** Eurogoals

Cannavaro show, la Juve soffre ma non si ferma

Empoli in vantaggio con Almiron. Poi i bianconeri passano con due gol del difensore

di Massimo De Marzi / Torino

UNA DOPPIETTA di Fabio Cannavaro, la prima in carriera per il difensore napoletano, ha consentito alla Juve di conquistare l'undicesima vittoria in altrettante gare casalinghe, sicuramente la più difficile in questa prima parte della stagione. L'Empoli, rivitalizzato

dalla cura Cagni, era passato subito in vantaggio grazie ad un gran calcio di punizione di Almiron e per tutto il primo tempo ha giocato alla pari con i campioni d'Italia e d'inverno. Senza lo squalificato Ibrahimovic, i bianconeri avevano meno centimetri e soprattutto meno imprevedibilità negli ultimi venti metri, nonostante il gran prodigarsi di capitano Del Piero.

Molti juventini sono apparsi lontani dai loro standard migliori, da Vieira a Zambrotta, da Camoranesi a Trezeguet. La squadra è stata generosa quanto poco lucida nel suo arrembaggio e forse il pareggio di Verona è stato un campanello d'allarme sottovalutato. Dopo quattro mesi condotti a tutta birra, la Juve sta rallentando e solo il colpo di testa di Cannavaro, grazie alla decisiva complicità del portiere Berti, ha consentito agli uomini di Capello di impattare in un primo tempo avarissimo di emozioni. Il tecnico deve aver alzato la voce negli spogliatoi, perché la formazione che si è ripresentata in campo aveva ben altro spirito. Dopo due occasioni fallite da Trezeguet e Camoranesi, Capello ha deciso di inserire Zebina e Zabayeta al posto dei deludenti Balzarotti e Mutu, mentre Cagni dimostrava di non aver paura, calando l'asso Tavano, lasciato inizialmente in panchina. Dopo una paratissima di Berti su Del Piero, quando iniziava a materializzarsi l'incubo del primo pareggio casalingo del campionato, il colpo di testa in mischia di Cannavaro su calcio d'angolo ha risolto la gara e nel finale la Juve avrebbe anche potuto dilagare, ma la traversa ha detto di no per

due volte a Del Piero. Negli spogliatoi Capello ha detto di aver avuto un segnale importante dal successo contro l'Empoli: «La squadra si è espressa bene, ha avuto le sue occasioni, non mi pare che sia stata in difficoltà, non era facile trovare spazi contro un'avversaria molto chiusa». Il protagonista di giornata, Cannavaro, ha ricordato che il suo gol più bello era stato in un Inter-Reggina del 2003, quando aveva segnato con un tiro dalla lunga distanza, ma ha messo tutti in guardia: «Ora non abituatevi bene... Preferisco fare il difensore». Ma se le due milanesi sono state tenute a debita distanza è perché per una domenica non sono stati gli attaccanti a fare le fortune della Signora.



Fabio Cannavaro festeggiato dai compagni dopo il primo gol

UDINESE-ROMA Quinta vittoria consecutiva del gruppo di Spalletti. Due gol del brasiliano. Espulso Pinzi, Cosmi in crisi

Mancini scatenato, al Friuli diluvio giallorosso



Abbraccio giallorosso a Mancini

di Alessandro Ferrucci

E sono cinque. La squadra di Spalletti espugna il Friuli, e ottiene la quinta vittoria consecutiva (4-1) e il sesto posto (solitario) in classifica. Vittoria figlia del tecnico di Certaldo, bravo a trovare la quadratura di una squadra che nella prima parte del campionato sembrava allo sbando. La Roma, dopo la partenza di Cassano, appare un gruppo affiatato (ed organizzato) che gioca, si diverte, e cerca il risultato imponendo il proprio gioco, a prescindere dal colore delle maglie che ha di fronte (le partite in casa contro Milan e Reggina e di ieri contro l'Udinese lo dimostrano). La squadra di Spalletti è una delle poche formazioni in Italia che gioca palla a terra, sfruttando

le triangolazioni (veloci) tra i vari reparti. Soluzione necessaria per chi deve fare a meno di quell'attaccante boa, diventato negli ultimi campionati merce rara e preziosa, dalla quale pare non si possa prescindere. Ma nessuno (adesso) dalle parti di Roma sembra rimpiangerlo. Cosmi, al contrario, conferma la grave crisi che sta passando la sua squadra, che sembra aver perso quella serenità che negli ultimi anni ha reso la terra friulana unica nel panorama calcistico nazionale. Così contro la Roma, l'Udinese appare una formazione senza né anima né grinta, arresa agli eventi. Che si aggravano al 23' del primo tempo, quando Pinzi decide di rispondere a Cufre con

una manata al volto. Gesto che gli apre in anticipo le porte degli spogliatoi, e lo mette al primo posto tra i colpevoli della debacle: «Mi sento personalmente offeso dal comportamento di questo giocatore - ha dichiarato Pozzo - che è stato la colpa della sconfitta». Sconfitta che inizia a materializzarsi sul finire del primo tempo, quando Chivu viene atterrato in area da Felipe. Rigore netto, realizzato da Amantino Mancini, a segno per la quarta volta in quattro gare. Nella ripresa Cosmi sostituisce Pepe e Tisone per Mauri e Vidigal, lasciando Di Natale solo in attacco. La soluzione non dà frutti, e al 17' De Rossi raddoppia di testa su calcio d'angolo. La seconda rete deconcentra la Roma, che allenta il pressing a centrocampo. L'Udinese,

al contrario, sembra pervasa da un moto d'orgoglio che la porta ad accorciare le distanze con una splendida rete di Di Natale su passaggio di Zenoni. Cosmi e i suoi non mollano la presa, offrendo il contropiede ai giallorossi, ma andando vicino all'aggancio con Felipe e Mauri. Ma è tutto inutile. Alla mezz'ora, Taddei lancia Mancini che dopo aver saltato De Sanctis realizza la terza rete che spegne i sogni friulani di rimonta. Il finale di match, serve solo ad Amantino per dimostrare le sue origini brasiliane. Mancini "ubriaca" Bertotto con una serie di doppi passi, sgueltati da un tunnel, il difensore non riesce ad evitare una trattenuta (di frustrazione), che regala alla Roma il secondo rigore, e il quarto gol (realizzato da Chivu).

PARMA-CHIEVO Gli emiliani ricominciano a correre

Meritava di vincere, invece ha perso. Il Chievo ha giocato a lungo al gatto con il topo e alla fine gli è capitata la quarta sconfitta esterna consecutiva. «Non c'è paragone - lamenta l'allenatore Bepi Pilon -, fra quanto abbiamo costruito noi e loro».

La partita si sblocca al 25'. Assist di Semoli per Amauri, Paolo Cannavaro e Cardone sono distratti, il colpo di testa del brasiliano è perfetto. Va sottolineato però che nell'azione c'erano ben tre giocatori del Chievo in posizione di fuorigioco, fra cui lo stesso Amauri. Gol dunque certamente da annullare. Li il Chievo potrebbe dilagare, con Pellicceri e Amauri sfiora altri due gol. «Buffoni, buffoni», urla il pubblico. Contro la società, per il mancato passaggio alla famiglia Sanz, e pure contro i giocatori del Parma, che non reagiscono. Un istante prima dell'intervallo il pareggio, anche quello da non convalidare. Punizione di Simplicio sulla tre quarti, Morfeo sfiora di testa, colpisce, lui sì con la testa, Marco Rossi, il giovane difensore del Parma era in fuorigioco, l'arbitro De Santis non se ne accorge e il Parma può rifatare. Chievo pericoloso anche nel secondo tempo ma Beretta prova a vincere: entra Bresciano per Dessena, e viene premiato. Morfeo imbecca Marchionni solo davanti a Fontana, il portiere lo stende e viene espulso. Entra Squizzi per Franceschini, Simplicio trasforma il rigore di precisione, a fil di palo. Poi vengono espulsi Rossi per doppia ammonizione e Beretta per proteste. Il Chievo non ha più la forza di reagire, aveva già speso molto mercoledì sera, fermando la Juve. Il suo profeta si chiama Semoli: «Resterà, come tutti gli altri - dice Pilon -, a meno che arrivi un'offerta faraonica, davvero irrinunciabile». Diversamente, potrebbe trascinare il Chievo alla seconda qualificazione Uefa della sua storia.

Vanni Zagnoli

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Olanda: nel «Corus» spiccano i giovani

Supertorneo di Wijk aan Zee

Oggi giorno di riposo per il supertorneo olandese "Corus" di Wijk aan Zee. Nel gruppo A, nonostante le sconfitte rispettivamente con Adams e con Kamsky, i due favoriti della vigilia, ovvero Topalov e Anand non sembrano avere rivali nella lotta per il primo posto: lo scontro diretto nella penultima giornata. Il torneo è molto combattuto e già dopo 7 turni nessuno era più immune da sconfitte. In grande evidenza il quindicenne Karjakin, che dopo aver perso con Anand proprio nella giornata iniziale, ha poi brillantemente recuperato; domani, nel nono turno, l'incontro con Topalov. Nel gruppo B, prima metà della gara dominata dal quindicenne norvegese Magnus Carlsen, imbattuto insieme a Navara (Rep. Ceca) e Motylev (Russia). Risultati, classifiche e curiosità sul sito www.coruschess.com con le partite in diretta a partire dalle ore 13.30. Altro riposo il 26, conclusione domenica 29.

La partita della settimana

Dal torneo di Wijk aan Zee. Karjakin - Bacrot (SPAGNOLA) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 Ae7 6. Te1 b5 7. Ab3 d6 8. c3 0-0-9. h3 Ab7 10. d4 Te8 11. Cbd2 Af8 12. a4 h6 13. Ac2 e: d4 14. c: d4 Cb4 15. Ab1 c5 16. d5 Cd7 17. Ta3 f5 18. Ch2 Cf6 19. Tf3 f: e4 20. C: e4 Cb: d5 21. Cg4! Rh8 22. Ad2 C: e4?! (22... C: g4!?) 23. T: e4 T: e4 24. A: e4 Cc3 25. A: c3 A: e4 26. Tf4 Ag6 27. C: h6 Dg5 28. Df3! D: h6 29. Ad2! D: f4 30. A: f4 Te8 31. a: b5 a: b5 32. Dc6 Rh7 33. D: b5 d5 34. Dd7 d4 35. h4 Te4 36. Ag3 Ae7 37. h5 A: h5? (giusta 37... Te1+ 38. Rh2 A: h5; ora la T dovrà abbandonare la colonna, lasciando indifeso l'Ae7) 38. f3 Te2 39. Rf1 T: b2 40. D: e7 T: b1+ 41. Rf2 il Nero abbandona. Carlsen - Beliavsky (SPAGNOLA) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ab5 a6 4. Aa4 Cf6 5. 0-0 b5 6. Ab3 Ab7 7. d3 Ac5 8. Cc3 d6 9. a4 Ca5 10. Aa2 b4 11. Ce2 Ac8 12. c3 b: c3 13. b: c3 Ab6 14. Cg3 Ae6 15. d4 A: a2 16. T: a2 0-0 17. Ag5 e: d4 18. Ch5 d: c3 19. Ch4 Rh8 20. Cf5 il Nero abbandona.

Calendario

Tornei. Dal 27 al 29 gennaio Piacenza, tel. 338-7636692 e Pontedera (Pisa) tel. 347-6716389. Week-end del 28 e 29 gennaio e 4 e 5 febbraio: si gioca al Novotel di Genova Ovest il torneo organizzato dal circolo di Nervi, tel. 347-7030343. Poi Ceriano Laghetto (MI) tel. 338-7711884; Chioggia (Ve) tel.

041-493363; Reggio Emilia Circolo Ippogrifo, tel. 0522-330569; Rimini, DLF, tel. 0541-28901; e Cremona, Palazzo Cattaneo. Semilampo domenica 29: Gorle (Bg) Biblioteca, ore 13.30 Ricco torneo a Boggio (Lugano, Svizzera) Officina della Birra, tel. 0041-76.3286090. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

Salsomaggiore

Concluso lo "stage" di allenamento e preparazione degli azzurri che faranno parte delle squadre nazionali alle prossime Olimpiadi di Torino; allo "stage", che si è svolto presso l'Hotel Kursaal di Salsomaggiore, hanno partecipato anche giocatori che pur se non faranno parte delle squadre sono stati invitati per meriti acquisiti nei tornei. Gli "stagisti" erano: Michele Godena, Ennio Arlandi, Fabio Bellini, Carlo D'Amore, Fabio Bruno, Giulio Borgo, Roberto Mogranzi, Daniele Vocaturo, Sabino Brunello, Denis Rombaldoni, Niccolò Ronchetti, Elena Sedina, Eleonora Ambrosi, Vincenza Santurbaro, Maria De Rosa, Fiammetta Panella, Francesca Capuano, M. Teresa Ametta. Istruttori i gm Yuri Razuvaev e Misho Cebalo. C'è stata la visita del Presidente della Federazione, Gianpietro Pagnoncelli, mentre il sindaco, Giuseppe Franchi, ha ricevuto tutti i partecipanti in Comune per un saluto ufficiale. Ampio risalto alla presenza di azzurri a Salsomaggiore anche su quotidiani e tv locali.

la partita

Jobava - Cheparinov

Wijk aan Zee 2006, gruppo B

Il Bianco muove e vince
 Donna e Torre in presa: il Bianco perderà materiale.
 O no?



Soluzione

Il Bianco ha giocato la decisiva 1. T: g7!; ed il Nero ha subito abbandonato. Del resto se 1... T: f4; segue 2. Tg8+ Rh7: 3. Tg7 matto.

Le partite Sabato

Lazio	1
Cagliari	1
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Keller (11' st Dabo), Mudingayi, Liverani, Pandev (38' st Giallombardo), Di Canio (1' st Stendardo), Rocchi.	
CAGLIARI: Chimenti, Lopez, Bizera, Canini, Pisano, Cosu (15' st Capone), Abejion (1' st Budel), Conti (32' st Conticchio), Gobbi, Esposito, Suazo.	
ARBITRO: M. Mazzoleni.	
RETI: nel pt 36' Di Canio; nel st 24' Gobbi.	
NOTE: angoli 6-5 per la Lazio. Ammoniti: Cribari, Stendardo, Gobbi, Conti, Oddo e Conticchio. Espulsi: Siviglia al 40' del pt, Liverani al 34'. Spettatori: 25.000.	

Inter	3
Palermo	0
INTER: J.Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Favalli, Figo (45' st Solari), Veron, Cambiasso, Kily Gonzalez (35' st Burdisso), Adriano, Cruz (39' st Pizarro).	
PALERMO: Lupatelli, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Grosso, Santan, Mutarelli, Barone, Bonanni (20' st Accardi), Di Michele, Caracciolo (16' st Godeas).	
ARBITRO: Pieri.	
RETI: nel pt 33' Cambiasso; nel st 31' Terlizzi (autogol) 35' Figo.	
NOTE: angoli 11-8 per Palermo. Ammoniti: Zaccardo, Samuel, Cordoba, Barone e Favalli. Spettatori: 48.942	

Ieri pomeriggio

Juventus	2
Empoli	1
JUVENTUS: Buffon, Zambrotta, Thuram, Cannavaro, Balzaretti (15' st Zebina), Camoranesi, Emerson, Vieira, Mutu (15' st Zalayeta), Del Piero (47' st Giannichedda), Trezeguet.	
EMPOLI: Berti, Vanigli, Coda, Pratali, Lucchini (35' st Ascoli), Moro, Ficini, Almiron (7' st Zanetti), Buscè, Vanucchi (13' st Tavano), Riganò.	
ARBITRO: De Marco	
RETI: pt 2' Almiron, 17' Cannavaro; st 32' Cannavaro	
NOTE: angoli 14-0 per la Juventus. Recupero: 0 e 3. Ammoniti: Vanigli, Vieira e Riganò. Spettatori: 26.292.	

Udinese	1
Roma	4
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Zenoni, Pinzi, Baronio, Tissone (3' st Vidigal), Candela, Pepe (3' st Mauri), Di Natale	
ROMA: Doni, Bovo, Mexes, Chivu, Cufre, De Rossi, Aquilani, Tommasi, Perrotta (34' st Dacourt), Mancini (36' st Rosi), Taddei (41' st Alvarez)	
ARBITRO: Ayroldi.	
RETI: nel pt 40' Mancini (rigore); nel st 17' De Rossi, 21' Di Natale, 30' Mancini, 34' Chivu (rigore)	
NOTE: ammoniti: Tissone, Bertotto e Mexes. Espulsi: 23' pt Pinzi; st al 20' allenatore Cosmi.	

Livorno	1
Treviso	1
LIVORNO: Amelia, Grandone, Vargas, Galante, Pfortzel, Morrone, De Ascentis (1' st Passoni), Colucci (27' st Paulinho), Cesar Prates, Palladino, Lucarelli.	
TREVISO: Zancopè, Cottafava, Viali, Della Fiore, Maggio, Gustavo, Reginaldo (23' st Vascak), A. Filippini, E. Filippini, Pinga (35' st Valdez), Borriello.	
ARBITRO: Rizzoli.	
RETI: nel pt 7' Reginaldo, nel st 48' Galante.	
NOTE: ammoniti De Ascentis, Vargas e E. Filippini. Espulsi: 31' st Gustavo; a partita finita E. Filippini. Angoli: 5-5. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 12 mila circa.	

Kakà e Sheva fanno grande il Milan. Siena ko

Due gol del brasiliano, uno dell'ucraino: i rossoneri non perdono il passo. Palo di Chiesa

di Marco Bucciattini inviato a Siena

L'ORGOGGIO DEI CAMPIONI. A volte va coccolato, altre volte va ferito. Con lo stesso obiettivo: ritrovarlo, se si è perso. Ancelotti costruisce la convincente e rotonda vittoria di Siena imponendo il suo ruolo. Basta ricordarsi di Kakà e Shevchenko mercoledì

sera a sedere nella gelida panchina di San Siro, per scelta tecnica, perché ad un campione vagli a spiegare il turnover. Additati - di fatto - della sconfitta di Roma, esclusi dalla "facile" partita con l'Ascoli, di quelle che gli attaccanti aspettano per fare bottino. Ma il campione non si umilia, non si rassegna ai vittimi-

smo: il carattere fa somma col talento. Kakà e Sheva hanno segnato i tre gol di questa fredda ma soleggiata domenica senese. Il brasiliano distillando qualità e partecipando più del solito alla manovra d'attacco, preglandola di due reti. L'ucraino marcando la rete che chiude la gara. Questo, e non è poco, resta della trasferta del Milan, abituato a viaggi più aridi. Galliani - contestato dai nostalgici dei diritti tivù collettivi - non si accontenta e vorrebbe vincere una Coppa dei Campioni persa 13 anni fa. A Siena il Milan domina l'avvio. Mette insieme sei calci d'angolo nei

primi 10'. Sull'ultimo, un traversone morbido di Pirlo è valorizzato dalla sponda di Stam che rigioca al centro il pallone: Kakà lo appoggia in rete. Nesta riesce a tenere i difensori sulla metà campo, anticipando sistematicamente Bogdani. Questo permette ai rossoneri il bel palleggio che sterilizza l'agonismo dei toscani, sempre fuori misura. «Il Milan ha fatto il Milan», ammette De Canio, svelando il guaio: aver concesso ai più forti di fare ciò che gradivano. Stam, sulla destra, è il guardiano là dove Chiesa si decanta per cominciare l'azione (tutto il contropiede del Siena passa dall'ostinato 35enne). Si fa male l'olandese e Chiesa trova subito (al 16') il tiro che avvisa Dida su chi può impensierire la sua domenica: grande parata, in allungo. Shevchenko ha due buone occasioni: in rovesciata e in pallonetto supera Mirante ma sono due difensori - prima Portanova, poi Negro - a respingere il pallone destinato in porta. La terna arbitrale parteggia un po' per i più forti, atteggiamento sempre odioso. È inutile fare tanto i moderni con un orrendo completino bluette, che sembra un pigiamino appena arrivato da "Pitti Uomo", se poi si ragiona vecchia maniera.



I giocatori rossoneri abbracciano Kakà, autore di una straordinaria doppietta

La legge di Toni piega anche il Messina

Doppietta dell'attaccante viola, la Fiorentina esulta. Bene Storari

di Massimo Franchi

MESSE DA PARTE iature e "17", Luca Toni torna a segnare a raffica. Una sua doppietta stende Storari, baluardo messinese davanti ad una Fiorentina pimpante ed in salute. I viola rintuzzano la rimonta della Roma e tengono le distanze per il quarto posto, mentre il Messina con la difesa di ieri sera dovrà faticare per salvarsi. Prandelli torna alle due punte riproponendo Pazzini. Il giovane attaccante al via non ripaga la fiducia sprecando al 3' un fantastico assist di Toni che con il tacco lo smarca solo davanti a Storari. Il tiro è troppo centrale e il portiere giallorosso riesce a deviare. Toni continua ad incantare con una veronica in area e un tiro che il solito Storari devia sulla traversa per poi ripetersi sul tap-in di Jorgensen che spreca

la terza palla gol viola in soli 6'. Non è finita perché passa un minuto e il portiere si ripete addirittura di faccia sulla deviazione sempre di Toni su punizione di Jorgensen. L'assedio viola continua con Cristante (sostituito all'ultimo momento di Parisi) e Rezaei che lasciano a Toni uno spazio suicida. Appena sembra che il Messina esca dal guscio, Toni colpisce la seconda traversa (21') su assist di testa di Pazzini. Sculli a sinistra e Rafael a destra però danno qualche grattacapo e la partita sale di livello. Quando anche Fiore (28') partecipa allo stitilicidio di palle gol Prandelli in panchina inizia ad imprecare alla sfortuna. Mutti prova a mescolare le carte cambiando modulo: dal 4-4-2 al 4-2-3-1 con Coppola e D'Agostino davanti alla difesa, Rafael dietro l'unica punta Muslimovic con Sculli e Di Napoli a supporto. Il miglioramento c'è ma il vantaggio arriva. Nel minuto di recupero Pazzini fa ancora da sponda e Toni tocca quota 20, proprio men-

tre la curva invoca il suo gol. Ad inizio di secondo tempo scocca l'ora di Kroldrup, l'ex Udinese appena arrivato dall'Everton, che prende il posto di Gamberini. Il centrale danese è vispo e già pronto a prendersi il posto di titolare di una difesa non sempre all'altezza del quarto posto. In campo il ritmo cala con la Fiorentina che ha comunque sempre il pallino del gioco. Toni e Pazzini continuano a poter giocare un numero spropositato di palloni senza che i difensori di Mutti cerchino di anticiparli nemmeno una volta. Dall'altra parte l'ex Floccari porta un po' di verve in avanti, ma nessuna occasione. E allora Toni decide di chiudere la partita mangiandosi due difensori, accentrandosi e piegando le mani di Storari con un destro a girare. Il momento sfortunato è passato, i 21 gol sono lo specchio di una superiorità fisica e tecnica con pochi eguali al mondo. Speriamo solo che sia in queste condizioni anche in Germania.

L'appello di Lucarelli

◆ Il Livorno rischia la sconfitta contro il Treviso e trova il pari solo al 93' con un gol in mischia dell'eterno Galante? Cristiano Lucarelli, il leader degli amaranto toscani, parla d'altro. Sarà anche preoccupato perché la sua squadra non ha più il piglio di qualche settimana fa, ma ci sono in ballo cose più grandi. E mostra tutto il suo cuore anche quando non si tratta di pallone. La città di Livorno sta in ansia da almeno tre giorni perché Valentina e a Jessica, due ragazze di appena 14 anni, da quattro giorni sono scomparse da casa. Hanno fatto sapere che dormono da un amico, ma niente di più, nonostante anche le forze di polizia le stiano cercando. «Le famiglie mi hanno detto che sono tifose del Livorno e mie in particolare - dice Lucarelli - e allora io faccio un appello e mi rivolgo a tutte e due: tornate a casa, i vostri familiari stanno in pensiero, è bene che smettano di essere in ansia». Eccolo, ancora una volta, il campione. L'uomo che rinunciò al miliardo pur di indossare la maglia della squadra per la quale faceva il tifo fin da bambino e che non ha mai smesso di essere livornese fra i livornesi. C'è anche stavolta, pronto a rispondere alla richiesta di aiuto, quasi disperato, dei parenti delle ragazzine. «So cosa vuol dire avere l'angoscia per una cosa del genere - prosegue il bomber del Livorno - perché anch'io ho una sorella di quell'età». Lucarelli si spinge anche oltre: «Magari adesso Valentina e Jessica avranno il timore di essere punite, se rientrano a casa. Le famiglie mi hanno assicurato di no, che possono stare tranquille quando torneranno. E comunque garantisco io: cara Jessica, cara Valentina, fatevi vive. Vi accompagnerò io». I.d.m.

schedine e quote			tutta la Serie A								
totocalcio		totogol		totip		RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
n.5 del 22/01/2006		n.5 del 22/01/2006		n.3 del 22/01/2006						Punti	
Ascoli - Lecce	1	Ascoli - Lecce	2	I corsa	1	Ascoli - Lecce	2-0	21 reti:	Toni (Fiorentina, 2 rig.).	Juventus	56
Juventus - Empoli	1	Juventus - Empoli	3	II corsa	X	Fiorentina - Messina	2-0	15 reti:	Trezeguet (Juventus).	Inter	48
Livorno - Treviso	X	Livorno - Treviso	2	III corsa	1	Inter - Palermo	3-0	12 reti:	Gilardino (Milan), Adriano (Inter, 1 rig.).	Milan	46
Parma - Chievo	1	Parma - Chievo	3	IV corsa	2	Juventus - Empoli	2-1	11 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Shevchenko (Milan, 3 rig.).	Fiorentina	43
Reggina - Sampdoria	1	Reggina - Sampdoria	3	V corsa	1	Lazio - Cagliari	1-1	10 reti:	Chiesa (Siena, 3 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Tavano (Empoli, 2 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).	Livorno	37
Siena - Milan	2	Siena - Milan	3	VI corsa	2	Livorno - Treviso	1-1	9 reti:	Bonazzoli (Sampdoria).	Roma	36
Udinese - Roma	2	Udinese - Roma	4	VII corsa	1	Parma - Chievo	2-1	7 reti:	Flachi (Sampdoria, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Kakà (Milan), Rocchi (Lazio), Cruz (Inter), Pellissier (Chievo).	Sampdoria	31
Napoli S. - Lucchese	1	Napoli S. - Lucchese	1	VIII corsa	X	Reggina - Sampdoria	2-1	6 reti:	Locatelli (Siena), Diana (Sampdoria), Corradi (Parma), Caracciolo (Palermo), Di Napoli (Messina), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Martins (Inter).	Chievo	31
Perugia - Juve Stabia	1	Perugia - Juve Stabia	1	IX corsa	2	Siena - Milan	0-3			Lazio	30
Grosseto - Frosinone	X	Grosseto - Frosinone	2	XI corsa	1	Udinese - Roma	1-4			Palermo	26
Novara - Salernitana	X	Novara - Salernitana	2	XII corsa	1					Udinese	25
Pavia - Teramo	X	Pavia - Teramo	2	XIII corsa	1					Ascoli	23
Pisa - Massese	1	Pisa - Massese	4	XIV corsa	1					Reggina	22
Fiorentina - Messina	1	Fiorentina - Messina	2	XV corsa	1					Siena	21
				XVI corsa	1					Empoli	19
				XVII corsa	1					Cagliari	19
				XVIII corsa	1					Parma	18
				XIX corsa	1					Messina	18
				XXI corso	1					Lecce	13
				XXII corso	1					Treviso	13
				XXIII corso	1						
				XXIV corso	1						
				XXV corso	1						
				XXVI corso	1						
				XXVII corso	1						
				XXVIII corso	1						
				XXIX corso	1						
				XXX corso	1						
				XXXI corso	1						
				XXXII corso	1						
				XXXIII corso	1						
				XXXIV corso	1						
				XXXV corso	1						
				XXXVI corso	1						
				XXXVII corso	1						
				XXXVIII corso	1						
				XXXIX corso	1						
				XXXX corso	1						
				XXXXI corso	1						
				XXXXII corso	1						
				XXXXIII corso	1						
				XXXXIV corso	1						
				XXXXV corso	1						
				XXXXVI corso	1						
				XXXXVII corso	1						
				XXXXVIII corso	1						
				XXXXIX corso	1						
				XXXXX corso	1						
				XXXXXI corso	1						
				XXXXXII corso	1						
				XXXXXIII corso	1						
				XXXXXIV corso	1						
				XXXXXV corso	1						
				XXXXXVI corso	1						
				XXXXXVII corso	1						
				XXXXXVIII corso	1						
				XXXXXIX corso	1						
				XXXXXX corso	1						
				XXXXXXI corso	1						
				XXXXXXII corso	1						
				XXXXXXIII corso	1						
				XXXXXXIV corso	1						
				XXXXXXV corso	1						
				XXXXXXVI corso	1						
				XXXXXXVII corso	1						
				XXXXXXVIII corso	1						
				XXXXXXIX corso	1						
				XXXXXXX corso	1						
				XXXXXXXI corso	1						
				XXXXXXXII corso	1						
				XXXXXXXIII corso	1						
				XXXXXXXIV corso	1						
				XXXXXXXV corso	1						
				XXXXXXXVI corso	1						
				XXXXXXXVII corso	1						
				XXXXXXXVIII corso	1						
				XXXXXXXIX corso	1						
				XXXXXXX corso	1						
				XXXXXXXI corso	1						
				XXXXXXXII corso	1						
				XXXXXXXIII corso	1						
				XXXXXXXIV corso	1						
				XXXXXXXV corso	1						
				XXXXXXXVI corso	1						
				XXXXXXXVII corso	1						
				XXXXXXXVIII corso	1						
				XXXXXXXIX corso	1						
				XXXXXXX corso	1						
				XXXXXXXI corso	1						
				XXXXXXXII corso	1						
				XXXXXXXIII corso	1						
				XXXXXXXIV corso	1						
				XXXXXXXV corso							

lunedì 23 gennaio 2006

Le partite Ieri pomeriggio

Parma 2	Ascoli 2	Siena 0	Reggina 2	Fiorentina 2
Chievo 1	Lecce 0	Milan 3	Sampdoria 1	Messina 0

PARMA: Guardalben, Bonera, Cardone (24' st Couto), Cannavaro, Rossi, Dessena (12' st Bresciano), Semplicio, Grella, Marchionni (47' st Mattiuzzo), Morfeo, Corradi.
ASCOLI: Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia (39' st Cariello), Guana, Parola, Fini, Ferrante (19' st Tosto), Bjelanovic (44' st Quagliarella).
LECCE: Benussi; Polenghi, Pecorari, Stovini, Rullo (23' st Eremenko); Cassetti, Giorgino (1' st Saudati), Delvecchio; Angelo (12' st Camorani), Vucinic, Cozzolino.
ARBITRO: Messina.
RETI: pt 26' Amauri, 46' Rossi; st 38' Semplicio.
NOTE: angoli 11-1 per il Chievo. Ammoniti: Cannavaro, Bonera, Dessemna, Semoli, Mandelli e Amauri. Espulsi: 35' st Fontana; 44' Rossi; 44' st Baretta.
SIENA: Mirante, Negro (29' st Guzman), Tudor, Portanova, Gastaldello, Foglio, Paro, D'Aversa, Molinaro (29' st Falsini), Chiesa (44' st Esposito), Bogdani.
MILAN: Dida, Stam (25' pt Simic), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Kaká (42' st Jankulovski), Shevchenko, Inzaghi (30' st Gilardino).
ARBITRO: Morganti.
RETI: nel pt 12' Kaká; nel st 24' Shevchenko, 39' Kaká.
NOTE: angoli 8 a 2 per il Milan. Ammoniti: Tudor, Serginho, Negro, Gastaldello. Recupero: 1' e 2'. Spettatori: 13.500.
REGGINA: Pelizzoli, Lauro, De Rosa, Lucarelli, Modesto, Mesto, Paredes, Biondini (30' st Missiroli), Tedesco, Cozza (46' st Carobbio), Amoroso (40' st Cavalli).
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Sala, Pisano (33' st Marchesetti), Kutuzov (46' st Foti), Volpi, Palombo, Tonetto (40' st Dalla Bona), Flachi, Colombo.
ARBITRO: Rosetti.
RETI: nel pt 7' Paredes, 44' Kutuzov, 46' pt Amoroso.
NOTE: recupero 1' e 3'. Angoli: 9-6 per la Reggina. Ammoniti: Lauro, Sala, Dalla Bona per gioco falso. Spettatori: 9.000 circa.
FIorentina: Cejas, Ujfalusi, Dainelli, Gamberini (1' st Kroldrup), Pancaro, Fiore, Brocchi (38' st Montolivo), Pazienza, Jorgensen, Toni, Pazzini (28' st Jimenez).
MESSINA: Storari, Zanchi, Cristante, Rezaei, Aronica, Rafael, Coppola (14' st Donati), D'Agostino, Sculli (14' st Flocchiar), Muslimovic (36' st Sullo), Di Napoli.
ARBITRO: Paparesta.
RETI: nel pt 46' Toni; nel st 27' Toni.
NOTE: angoli 9 a 2 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Cristante, Ujfalusi, Rezaei.

Siena si rilancia: è campione d'inverno Mai tanto equilibrio

Basket, alla fine del girone d'andata Mps al comando. Napoli la sorpresa

di Massimo Franchi

GIUNTI A METÀ della stagione (regolare) sotto canestro domina l'equilibrio. La cortissima classifica del girone d'andata vede il titolo di campione di inverno andare a Siena e le prime otto, qualificate per la Coppa Italia, racchiuse in soli sei punti. Dai 26 delle

tre capoliste ai 20 delle "ottave" con la Virtus Bologna beffata ed esclusa. Nel week end lungo c'era da decidere tutta la griglia della Final Eight di Forlì, 16-19 febbraio. Con l'indispensabile aiuto della matematica si è giunti a dirimere l'ordine controllando scontri diretti e classifiche avulse. Messe da parte le calcolatrici, ciò che viene fuori dal panorama del campionato è la mancanza di una grande squadra. Al momento dire chi potrà vincere Coppa o campionato è più difficile che vincere al lotto. La nuova Treviso targata Blatt sembrava la più solida e continua. Sembrava. Perché poco dopo mezzogiorno si è inceppata al PalaSclavo facendosi rimontare da una Montepaschi non irresistibile per perdere alla fine 75-66. L'assenza prolungata del campione europeo Zizis è un'attenuante non da poco, ma i "verdi" non sono ancora la corazzata di due stagioni fa. Anche Siena era partita a razzo ad

ottobre, poi si è sciolta ed è quasi fuori dall'Eurolega (come Milano). La vittoria di ieri è un brodino caldo e porta ad un incredibile primo posto per una squadra ancora alla ricerca di leader ed equilibri. Ieri è toccato a Kaukenas e Boisa (entrambi 15 punti) suonare la carica, con Recalcati concio che ci sarà ancora da penare. La sorpresa è certamente Napoli. La Carpisa targata Bucchi ha espugnato Bologna, sponda Virtus, con 36 punti di Lynn Greer che si conferma top scorer del campionato. Nessuna l'avrebbe prevista così in alto, ma Napoli sta dimostrando di essere squadra vera da prendere con le molle pure in ottica play-off. Il coach bolognese si rilancia alla grande dopo l'esonero dell'anno scorso a Roma prendendo le rivincite che merita. La sua squadra gioca ai cento all'ora puntando a se-

Stabilito il tabellone della Finale Eight di Coppa Italia Il clou a Forlì dal 13 al 16 febbraio

gnare sempre un punto di più. Nessuno altro lo fa e tutti gli altri subiscono il suo ritmo. Non fanno parte del terzetto i campioni d'Italia della Fortitudo, sconfitti dopo aver a lungo comandato a Udine. Cambiati per sette dodicesimi, sono imbattibili in casa e faticano fuori. In prospettiva paiono i più quadrati e completi, alla pari di Roma, finalmente al completo. Anche trovare un "mvp" in questa mezza stagione è operazione assai complicata. Il fortitudo Marco Belinelli sarà la scelta dei più, seguito dall'altro giovane talento trevigiano Bargnani. Nessuno però ha mostrato la continuità del Bulleri dell'anno scorso. Proprio lui è invece la sicura delusione fin qua. Il passaggio del playmaker della Nazionale da Treviso a Milano doveva essere la pietra miliare del nuovo ciclo vincente delle scarpette rosse. Si sta rivelando un fallimento, come ha ammesso pubblicamente patron Corbelli, visto che la squadra è stata costruita intorno a lui. **Risultati:** Montepaschi Si-Benetton Tv 75-66; Air Av-Bipop RE 74-94; Snaidero Ud-Climamio Bo 90-83; Upea Capo D'Orlando-Roseto 79-82; Maxim Bo-Carpisa Na 80-90; Reggio Calabria-Livorno 101-109; Navigo Te-Whirpool Va 86-97 (venerdì); Armani Mi-Lottomatica Roma 81-104; Cantù-Biella 95-84 (sabato). **Classifica:** Siena, Napoli, Treviso 26; Bologna e Roma 24; Udine, Milano, Varese 20 (qualificate nell'ordine alla Final Eight); Virtus Bo 20; Reggio Emilia e Biella 16; Cantù 14; Livorno e Teramo 12; Roseto 10; Capo D'Orlando 8, Reggio Calabria ed Avellino 6.



Kaukenas, decisivo ieri contro Treviso

Surreality show

Milan sotto shock «Truccata la finale '89 Allo Steaua il bromuro»

Pippo Russo

Non c'è pace intorno al Milan e alle sue finali di Coppa dei Campioni giocate da quando il club è mera proprietà del signor B. Si è fatto appena in tempo a registrare le sconvolgenti rivelazioni dell'ex centrocampista del Marsiglia, Jean-Jacques Eydelie - che in un libro di prossima uscita ha confessato come lui e i suoi compagni fossero dopati in occasione della finale del '93 a Monaco di Baviera contro i rossoneri - e già ne arrivano di ulteriori, relative a un'altra finale: quella di quattro anni prima a Barcellona contro i rumeni della Steaua Bucarest, vinta 4-0. Le voci sono ancora frammentarie, ma già circola la dichiarazione di un ex terzino della squadra rumena, per il momento anonimo: «Prima della partita ci diedero il bromuro. Non ci credete? E allora guardate le immagini di Bumbescu mentre si opponeva a Gullit sul terzo gol. Aveva la prontezza di riflessi di mia nonna con l'Alzheimer». Leggermente diversa la tesi di un componente dello staff tecnico della squadra rumena, quel giorno al seguito della squadra: «Sì, è vero, ci sabotarono. Però non fu doping farmacologico, ma psicologico. Mentre eravamo in sala tv nell'hotel di Barcellona poche ore prima della partita, qualcuno inserì una videocassetta con la registrazione di un programma che passava nelle tv del padrone del Milan. Mi pare che s'intitolasse "Ok, il prezzo è giusto". I giocatori non ressero a una così raccapricciante visione del capitalismo reale. Vi garantisco che se quella registrazione fosse passata sulla tv di stato rumena il comunismo sarebbe ancora vivo e vegeto». A chi gli ha chiesto se intendesse far balenare l'ipotesi di corruzione, lo stesso testimone ha risposto seccamente: «Ma no, il problema fu un altro. A un certo punto del programma l'ex cantante che lo conduceva, Iva Zanicchi, si esibì in un suo brano. I giocatori rimasero traumatizzati per giorni. E a noi rumeni è stato necessario parecchio tempo per vendicarci di voi italiani. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta, con gli interessi: e vi siete ciucciati "Dragostea" di Haiducu».

surrealityshow@yahoo.it

BREVI

Coppa d'Africa/1 Vincono Tunisia e Guinea

Gruppo C: la nazionale nordafricana ha superato 4-1 lo Zambia; nell'altro incontro la Guinea ha battuto 2-0 il Sudafrica.

Coppa d'Africa/2 Ischemia cerebrale per Obiefule

Il 20enne centrocampista nigeriano Paul Obiefule, è crollato perdendo i sensi sul campo di gioco di El Merkeh, a Port Said. Il medico della squadra ha riferito che «le sue condizioni sono gravi».

Calcio Modena: via Pioli, arriva Viscidi

Il licenziamento del tecnico è arrivato dopo lo 0-0 casalingo contro il Bologna. Al

suo posto Maurizio Viscidi ex allenatore del Vicenza.

Calciomercato La Fiorentina acquista Lobont

Il portiere (28 anni), ex numero uno dell'Ajax e titolare della nazionale rumena, ha firmato un contratto di 5 anni.

Sci Combinata a Raich. Fuori Rocca

L'austriaco si è aggiudicato la combinata di Kitzbuhel davanti a Bode Miller e al norvegese Alex Svindal. Quarto l'azzurro Peter Fill, fuori Giorgio Rocca.

Short-track Europeo: oro per Carta e la Zini

In Polonia, Fabio Carta ha vinto l'oro nei 1000 e nei 3000. Per le donne, oro a Katia Zini e argento a Arianna Fontana nei 3000.

Tennis Australia, eliminato Roddick

Agli Open, l'americano (testa di serie n.2) è stato battuto negli ottavi dal cipriota Marcos Baghdatis per 6-4, 1-6, 6-3, 6-4. Nel torneo femminile, avanzano: Henin, Davenport e Sharapova.

Slittino Europeo: Zoeggeler è d'argento

L'azzurro ha ceduto il titolo continentale al russo Albert Demtschenko. Bronzo per il tedesco David Moeller. Quarto l'altro italiano Reinhold Rainer.

Rally Montecarlo, trionfo di Gronholm

Per la prima volta in carriera il due volte campione del mondo Marcus Gronholm ha vinto il Rally monegasco, giunto alla 74/a edizione.

tutta la Serie B			le serie cadette					
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	PARTITE			RETI		
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Albinoleffe - Torino 0-0	18 reti: Bucchi (Modena, 5 rig.).	Mantova * 48	24	13	9	2	31	16
Arezzo - Catania oggi	15 reti: Bellucci (Bologna, 2 rig.).	Atalanta 48	25	15	3	7	39	27
Bari - Crotone 1-3	13 reti: Spinesi (Catania, 4 rig.).	Catania * 46	24	13	7	4	37	25
Brescia - Avellino 4-0	11 reti: Adailton (Verona, 2 rig.).	Brescia 42	25	10	12	3	33	18
Catanzaro - Rimini 1-0	10 reti: Ventola (Atalanta, 2 rig.), Abbruscato (Arezzo, 3 rig.).	Torino 42	25	11	9	5	26	18
Cesena - Mantova oggi	9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Frick (Ternana, 3 rig.), Matteini (Pescara, 1 rig.), Corona (Catanzaro, 2 rig.), Danilevicius (Avellino).	Cesena * 40	24	11	7	6	35	25
Modena - Bologna 0-0	8 reti: Gonzalez (Vicenza), Motta (Rimini, 1 rig.), Ricchiuti (Rimini), Cacia (Piacenza), Carparelli (Cremonese, 1 rig.), Bernacci (Cesena), Bruno (Brescia), Santoruvo (Bari), Floro Flores (Arezzo).	Arezzo * 38	24	10	8	6	28	19
Pescara - Ternana 1-0	7 reti: Muzzi (Torino), Graziani (Mantova), Tarana (Mantova), Ciaramitaro (Cesena), Salvetti (Cesena).	Pescara 37	25	10	7	8	27	26
Piacenza - Vicenza 2-1		Crotone 36	25	10	6	9	25	24
Triestina - Atalanta 1-2		Verona 35	25	8	11	6	26	20
Verona - Cremonese 1-0		Modena 34	25	7	13	5	31	24
		Rimini 34	25	9	7	9	28	27
		Piacenza 33	25	8	9	8	33	29
		Triestina 33	25	8	9	8	25	27
		Bologna 32	25	7	11	7	26	26
		Vicenza 27	25	7	6	12	24	33
		Bari 26	25	5	11	9	25	31
		Ternana 23	25	4	11	10	19	33
		Avellino 21	25	4	9	12	21	40
		Albinoleffe 20	25	3	11	11	15	28
		Catanzaro 15	25	3	6	16	13	35
		Cremonese 14	25	2	8	15	18	34

I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE	
C1A	Fermana 0, Genoa 0, Giulianova 2, Pizzighettone 0, Lumezzane 1, Cittadella 2, Monza 2, Giugliano 2, Pro Sesto 1, Novara 1, Salernitana 1, Padova 1, San Marino 0, Pavia 1, Teramo 1, Ravenna 0, Pro Patria 1, Spezia 1, Sambenedettese 0	Genoa (-3) 41	Spezia 36
C1B	Acireale 1, Chieti 0, Foggia 1, Martina oggi, Gela 0, Pistoiese 2, Grosseto 1, Frosinone 1, Lanciano 2, Sangiovanese 4, Manfredonia 1, Sarnano 3, Napoli 1, Lucchese 0, Perugia 1, Juve Stabia 1, Pisa 3, Massese 1	Spezia 36	Padova 34
C2A	Biellesse - Legnano 2-1, Carpenedolo - Jesolo 1-2, Ivrea - Montichiari 2-0, Lecco - Bassano Virtus 2-1, Olbia - Portogruaro 0-0, Pergocrema - Venezia 0-1, Sanremese - Cuneo 0-0, Sudtiroil - Pro Vercelli 1-0, Valenzana - Casale 1-1	Teramo 31	Pavia 29
C2B	Ancona - Gubbio 0-1, Bellaria Igea - Sassuolo 1-1, Carrarese - Prato 1-0, Castel S. Pietro - Monteverchi 1-2, Castelnuovo - Foligno 1-1, Gualdo - Forlì 3-0, Reggio Emilia - Cavese 1-0, Sansovino - Benevento 0-0, Spal - Cuiopelli 0-0	Monza 29	Novara 26
C2C	Gallipoli - Latina 4-0, Modica - Giugliano 1-3, Potenza - Cisco Roma 0-0, Real Marcan - Igea Virtus B. 2-1, Rende - Pro Vasto 2-1, Rieti - Andria Bat 0-1, Taranto - Vigor Lamezia 0-1, Viterbo - Meffi 0-0, Vittoria - Nocera 1-2	Cittadella 27	Pro Sesto 26
		Pizzighettone 25	Pro Patria 25
		Salernitana 25	Lumezzane 21
		Ravenna 21	Sambenedettese 20
		San Marino 19	Fermana 9
		Napoli 42	Frosinone 37
		Sangiovanese 33	Perugia 32
		Sassari Torres 31	Grosseto 31
		Manfredonia 27	Lucchese 27
		Lucchese 27	Gela 26
		Lanciano 25	Pisa 25
		Pisa 25	Acireale 24
		Acireale 24	Massese 24
		Massese 24	Martina 20
		Martina 20	Juve Stabia 18
		Juve Stabia 18	Pistoiese 17
		Pistoiese 17	Chieti 15
		Chieti 15	Venezia 40
		Venezia 40	Lecco 23
		Lecco 23	Sudtiroil 40
		Sudtiroil 40	Lognano 23
		Lognano 23	Cuneo 38
		Cuneo 38	Valenzana 23
		Valenzana 23	Jesolo 22
		Jesolo 22	Carpenedolo 36
		Carpenedolo 36	Jesolo 22
		Jesolo 22	Ivrea 34
		Ivrea 34	Montichiari 22
		Montichiari 22	Sanremese 30
		Sanremese 30	B. Virtus 18
		B. Virtus 18	Pergocrema 27
		Pergocrema 27	Biellesse 18
		Biellesse 18	Pro Vercelli 27
		Pro Vercelli 27	Olbia 15
		Olbia 15	Portogruaro 25
		Portogruaro 25	Casale 14
		Casale 14	Cavese 40
		Cavese 40	Gubbio 25
		Gubbio 25	Sansovino 40
		Sansovino 40	Cuiopelli 23
		Cuiopelli 23	Prato 22
		Prato 22	Benevento 37
		Benevento 37	Prato 22
		Prato 22	Sassuolo 31
		Sassuolo 31	Bellaria Igea 21
		Bellaria Igea 21	Foligno 21
		Foligno 21	Ancona 27
		Ancona 27	Monteverchi 21
		Monteverchi 21	Carrarese 27
		Carrarese 27	C. S. Pietro 20
		C. S. Pietro 20	Reggio Emilia 26
		Reggio Emilia 26	Forlì 19
		Forlì 19	Gualdo 25
		Gualdo 25	Castelnuovo 17
		Castelnuovo 17	Pro Vasto 24
		Pro Vasto 24	Andria Bat 23
		Andria Bat 23	Rende 37
		Rende 37	Modica 24
		Modica 24	Nocera 22
		Nocera 22	Cisco Roma 32
		Cisco Roma 32	Potenza 22
		Potenza 22	Real Marcan 30
		Real Marcan 30	Igea Virtus B. 21
		Igea Virtus B. 21	Taranto 28
		Taranto 28	Rieti 20
		Rieti 20	Vigor Lamezia 26
		Vigor Lamezia 26	Latina 19
		Latina	

La Lirica

**I TEATRI MUSICALI VEDONO ROSSO
«BUTTIGLIONE RAPPEZZA GUASTI E BASTA»**

Ha un che di grottesco, quel che va accadendo nei teatri musicali italiani. All'Accademia di Santa Cecilia a Roma nell'ultimo anno hanno incrementato del 39% i concerti e del 69% gli eventi in generale, vendono più biglietti coprendo il 20% del bilancio, hanno una bella programmazione eppure, causa tagli, il 26 gennaio presenteranno un bilancio preventivo in rosso. Alla Fenice di Venezia il sindaco Cacciari farà altrettanto. A Firenze c'è la ripresa della non nuova ma fantasmagorica *Turandot* (nella foto) con scene e regia di Zhang Yimou e repliche esaurite, ma i sindacati hanno ingoiato una rinuncia di 1,5 milioni di euro destinati ai lavoratori, il commissario governativo



Nastasi ha falcidiato l'imminente «Maggio» nei titoli operistici, quelli che «tirano» più pubblico anche se costano: l'inaugurale *Salomé* di Strauss con regia di Carsen, *Il naso* di Sosztakovic diretto dal focoso Gergiev, sopravvive solo *Falstaff* con Mehta e Ronconi regista. Intanto all'Opera di Roma al *Don Giovanni* di Zeffirelli hanno aggiunto una replica grazie a un privato. I teatri lirici dovrebbero essere rivoltati come calzini? Sì. C'è sclerotizzazione nei programmi e sarà peggio, si sforbiceranno e si punterà solo su titoli sicuri, e davanti al baratro dei tagli di governo il ministro Buttiglione ha escogitato una riforma che fa arrabbiare (a nome di tutti i 13 teatri) anche gente compassata come Vergnano, sovrintendente di Torino: «Il governo non ha avuto il coraggio o la volontà di affrontare una profonda riforma, che noi avevamo presentato un anno fa, e ora ricorre a decreti che cercano di rappazzare quel che non è stato fatto in tutti questi anni».

Stefano Milliani

DECENNALE Il 22 gennaio del 1996 su Raiuno debuttò «Porta a porta», il programma di Vespa che metteva faccia a faccia soubrette e politici. Nel male più che nel bene, ha certificato il passaggio della politica dalla piazza al salotto televisivo

■ di **Giandomenico Crapis** *

E

sattamente la sera del 22 gennaio di dieci anni fa, era il 1996, Bruno Vespa ritornava in tv con una nuova trasmissione. Dopo *Chiario e tondo*, *Porta a Porta*, così si chiamava, sembrava destinata anch'essa, esaurita la sua stagione, ad una rapida consunzione mediatica. Piaccia o no, così non è stato. E ci ritroviamo ancora una volta a



Bruno Vespa a «Porta a porta»

L'esordio con Prodi, poi Silvio

Porta a Porta esordiva la sera di lunedì 22 gennaio 1996 con una puntata nella quale Prodi veniva affiancato da Francesco Moser e Milly Carlucci. Gli invitati, era questo il gioco, dovevano restare una sorpresa per l'ospite di turno. Mercoledì 24 gennaio la trasmissione consacrava, invece, il primo faccia a faccia televisivo tra D'Alema e Berlusconi, che fino ad allora non si erano mai incontrati dietro la telecamera. Prima del programma sopralluogo di Roberto Gasparotti, ex cameraman della Fininvest che si preoccupa del profilo, e di Miti Simonetto spaventata perché nelle poltrone Frau si sprofonda troppo: Berlusconi andrà a destra di Vespa, perché da quel lato più telegenico. Tra il pubblico c'è anche Galliani con la moglie.

g. cr.

sco Moser, dalla Colombari alla Ruffo, nessuno riuscì a sottrarsi al battesimo da Vespa. Solo Raffaella Carrà, la mitica Carrà, in un primo tempo rifiutava. Per poi cedere anche lei. Con il tempo il programma avrebbe incarnato quel processo per il quale la funzione giornalistica si assoggettava, dentro un clima di ostentato presenzialismo, ad una distorsione che ne annullava la prerogativa di interlocuzione scomoda per il potere. Un declino amplificato dal malvezzo di consentire ai politici di scegliersi anche gli ospiti preferiti. Abitudine che con Berlusconi diventava una vera patologia. Quando l'ospite mostrava i denti, era per errore di scelta: la sera del 12 aprile del 2000, a quattro giorni dal voto regionale, il premier acconsentiva ad incontrare un debuttante (supposto debole) Parisi, che invece si dimostrava una rivelazione, tenendo testa per tutta la puntata a un Cavaliere infastidito dalle puntute interruzioni del politico.

In precedenza, il 9 febbraio, era stata Melba Ruffo a «fargli le scarpe», ben prima di Della Valle. Al Cavaliere dagli interminabili monologhi, che Vespa si guardava dall'interrompere, una soubrette non certo rassegnata a recitare la parte in copione del semplice arredo, rimproverava di stare lontano dai problemi reali delle persone («onorevole lei non prende l'automobile ma il suo aereo privato?», «da quanto tempo non va in taxi?») e l'avvitamento dell'eloquio («questo politichese la gente semplice non lo capisce»). Provochando la reazione del conduttore che correva a tapparle letteralmente la bocca con le mani, nel gesto del bavaglio, rimasto unico nel pur ricco curriculum del giornalista. Monoghi a senso unico, il cane di Buttiglione, la racchetta di Amato, il risotto di D'Alema: nulla rispetto al vero capolavoro della carriera del giornalista. Quel contratto con gli italiani messo in scena per l'uomo di Arcore con tanto di scrivania di ciliegio e firma con stilografica Montblanc, davanti a qualche milione di spettatori la sera dell'otto maggio 2001. L'atto supremo in cui si materializzava la vera essenza dell'«inossidabile» professionista che fece il suo successo, come ha ben scritto Mino Fucillo nel suo *Fenomenologia di Bruno Vespa*, «alla rinuncia al perché delle cose a vantaggio del mistero dell'Annunciazione».

* Giandomenico Crapis è autore del libro che uscirà ai primi di marzo per Meltemi editore «Televisione e politica negli anni novanta»

Che c'è dietro quella «Porta»

parlare del professionista che nel '68, assunto alla Rai, aspirava a diventare giornalista di tennis ed invece finì al telegiornale. Per poi immortalarsi negli annali della storia televisiva a tre giorni dal voto del 2001 offrendo abile e compiaciuto la serata in cui Berlusconi firmava un «contratto con gli italiani» rimasto inavaso. Poltrone Frau bianche, abiti Piattelli, pubblico in studio selezionato e discreto, l'ex direttore del tg1, dopo le disavventure nella tv dei «professori» all'indomani di uno storico battibecco con Giorgio La Malfa e una discussa intervista sul *Corriere* («l'editore di riferimento»), si cimentava ora con un doppio appuntamento settimanale. Fresco, ancora, il ricordo delle piazze di *Samarca* e di *Milano Italia*, che nei primi anni

Bruno Vespa rinuncia al ruolo di interlocutore scomodo del potere e raggiunge l'apice con il «contratto agli italiani» di Berlusconi nel 2001

novanta avevano infiammato un video militante, supplendo al vuoto di un ciclo politico giunto alla fine. A metà decennio, tuttavia, era cambiata l'aria. Ai primi di gennaio il nuovo atteso show di Grillo era stato censurato. Santoro criticava una tv ormai votata a forgiare sul monogenero frivolo un «superpubblico sanremese permanente». La telepolitica virava verso lustrini e paillettes dopo anni di lacrime e sangue.

Ebbene, il salotto di *Porta a porta* si prendeva cura di certificare questo passaggio. La trasmissione nasceva per «vendere una politica comprensibile a tutti bussando ad ogni porta come gli ambulanti», secondo le dichiarazioni programmatiche del conduttore. Per qualcuno, invece, «gli osti televisivi», scarseggiando la materia prima, tentavano la via del condimento e degli aromi (Peirce). La politica alle spezie o in versione bagaglio. Così quella sera il conduttore convocava Milly Carlucci e Francesco Moser al cospetto di Prodi; sette giorni dopo Valeria Marini davanti a Gianfranco Fini. Un programma così impostato assumeva subito le sembianze sostanziali di «un varietà» corretto da un «leggero retrogusto di politica»; di un salotto cialtrone come quello di Costanzo, privo però del sottile cinismo o dello humor di quest'ultimo. Sì. Dalla piazza al salotto. Siglato dalle note di

Via col vento perché, significativamente, «nella politica italiana domani purtroppo è un altro giorno» (come spiegava Vespa nella puntata d'esordio), *Porta a Porta* incarnava, meglio di altre trasmissioni, questo mutamento. Adesso la politica in video diventava parte di un ininterrotto talk-show privo di scavo, che gratificava solo la vanità di chi vi prendeva parte. Il «privato» enfatizzato per se stesso diventava pettolo, perdendo qualsiasi dimensione pubblica. Curzio Maltese, impietoso, dedicava all'esordio della nuova trasmissione un commento dei suoi: «in una immagine, la Marini che sguaiana le gambe e attacca a discutere con Fini dei problemi dello Stato, la televisione ha disvelato il carattere eminentemente cabarettistico della di-

Lo stile curiale del giornalista parti come controcanto a Santoro Agli esordi rifiutava il sensazionalismo, poi lo usò (vedi Cogne)

scussione politica in atto. È stato come il crollo di un sipario».

Il confronto con *Tempo Reale* si poneva immediato, anche perché la trasmissione sembrava tagliata per farle il controcanto: lo stile di Vespa appariva curiale, più misurato di quello impetuoso di Santoro, che a differenza di Vespa si era mostrato in più occasioni meno accendiscendente anche nei confronti della sinistra, più bravo ad evitare (come anche Lerner) la letale tentazione della complicità. Il nuovo programma, che pur all'esordio era meno incline di altri allo scoop e all'effetto, col tempo però si trasformava, inseguendo proprio quel sensazionalismo che all'inizio era parso rifiutare: lo avrebbe fatto sovente, come tutti avremmo potuto constatare, su vicende di cronaca con qualche ambigua ricaduta politica (emblematico il «caso Di Bella» giocato contro la Bindi, o il delitto di Cogne contro i giudici).

Quella di *Porta a Porta* si mostrava, sì, come una finestra sulla politica, ma su quella del salotto buono, un salotto con annessa nutrita compagnia di giro: star, starlette, esponenti del jet-set, sportivi, personaggi alla moda. In un contesto spesso arricchito ad arte di retroscena e gossip. Da Alba Parietti a Mara Venier, da Bartali alle sorelle Carlucci, da Adriano Panatta a France-

JAZZ Il musicista resta in ospedale Grave Romano Mussolini Il pianista figlio del duce

■ Gravi ma stazionarie le condizioni di salute di Romano Mussolini, a ieri sera in prognosi riservata. Questo, secondo fonti mediche, è il quadro clinico in cui versa il noto jazzista ed unico figlio del duce ancora in vita, ricoverato da qualche giorno nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sandro Pertini di Roma in seguito a un improvviso malore. Mussolini, 79 anni, pianista, ha già un by-pass. Costante al suo capezzale la presenza di molti parenti, tra questi, una delle figlie, Alessandra, già deputato di An e ora euro-parlamentare di Alternativa sociale e la cognata Sophia Loren, sorella della prima moglie di Romano, Maria Scicolone, madre di Alessandra. Oltre agli auguri di tutta An anche quelli del sindaco di Roma Veltroni: «È una delle personalità più eminenti del jazz italiano - dice - e quindi la città fa il tifo per lui».

CINEMA La società dona 14 film al Moma. Scola: «Brava, ma non mi piace la sua concentrazione distributiva». Salvatore: «Non c'è spazio per nuovi autori» Medusa film si autofesteggia a New York, ma chi altro poteva farlo?

■ di **Roberto Rezzo** / New York

Medusa Film, società del gruppo Mediaset, celebra i 10 anni di attività con una grande kermesse nella Grande Mela e la donazione di 14 pellicole all'archivio cinematografico del Museum of Modern Art (Moma). «Con questa iniziativa vogliamo proporre al pubblico americano i nostri capolavori del passato e aprire la strada ai nuovi talenti del cinema italiano», ha dichiarato Giampaolo Letta, presidente del gruppo. Sponsor dell'evento è Ferragamo, il calzolaio delle dive, che in America ha iniziato la sua fortuna facendo scarpe su misura per Greta Garbo. Al cocktail nella showroom sulla Quinta Strada arriva anche Woody Allen, maglione verde brucio e pantaloni di velluto alla zuava. Con Medusa il suo ultimo film: *Match Point*. «Sono venuto per sostenere il cinema ita-

liano», sussurra di fronte alle telecamere. Il sostegno dura approssimativamente cento secondi, tanto quanto l'autore riesce a reggere principi e mondanità appositamente in trasferta dall'Italia.

Alla proiezione di *La Cena*, al Moma gli americani sono pochini. Ed Ettore Scola scherza: «Grazie a tutti voi per essere qui. Soprattutto a chi si è fatto 8mila chilometri per vedere un vecchio film». Poi si fa serio e roovina un po' la festa a Medusa, che snocciola con i giornalisti il catalogo di 450 film, di cui 125 italiani, distribuiti in un decennio: «Non mi piace questa concentrazione della distribuzione: sarebbe stato meglio che anziché una Medusa ci fossero state una decina di società. Ma bisogna riconoscere che hanno rilanciato il cinema italiano in un decennio a dir poco opaco. In passato il nostro cinema ha sempre saputo raccontare l'Italia. Dai telefoni

bianchi al tempo del fascismo, al neorealismo nel dopoguerra. Persino la commedia all'italiana è sempre stata illuminante da un punto di vista sociologico. I giovani autori non hanno un buon rapporto con l'Italia per quello che il nostro Paese è diventato».

Gabriele Salvatore, arrivato per l'occasione a New York commenta con *l'Unità*: «Medusa è una compagnia privata. Non rappresenta tutto il cinema italiano, ma sicuramente una parte importante. Questa iniziativa non sarà il massimo, ma meglio che niente... Non si fa molto per il cinema italiano all'estero. E non solo questo governo. Se si chiede a Prodi che progetti ha in mente, ci si sente rispondere che "adesso ci sono problemi più importanti". Questo è vero, ma resta il fatto che i nostri governi abbiano deciso di affossare cinema e cultura come beni voluttuari». Secondo Salvatore «oggi, in un mondo che

diventa sempre più piccolo, prevalgono storie che parlano solo del nostro cortile. Verrebbe da dire che ognuno ha il cinema che si merita, non solo i governi. L'Italia è un Paese devastato che è difficile raccontare. In generale c'è una grande mancanza di idee. Gli americani hanno sempre attinto a piene mani dall'estero: il loro punto di forza è che hanno una vera industria cinematografica, in grado di tradurle e di portarle in tutto il mondo. Ma direi che per ogni dieci film prodotti, non più di uno vale qualcosa. Con la Colorado Film abbiamo progetti sia con Medusa che con la Rai, ma non cambia molto. In Italia ci sarebbe bisogno di una United Artists com'era negli Stati Uniti negli anni '20. Il problema oggi non è tanto trovare i soldi ma la distribuzione e le sale. L'atteggiamento nei confronti degli autori è più o meno: fai quello che vuoi, tanto non lo facciamo vedere a nessuno».

Scelti per voi



Arlington Road...

Michael Faraday (Jeff Bridges), ancora sconvolto per la perdita della moglie, un'agente dell'Fbi uccisa in servizio due anni prima, vive con il figlio alla periferia di Washington. I loro nuovi vicini di casa, i coniugi Lang (Tim Robbins e Joan Cusack) si dimostrano molto cortesi nei loro confronti, ma Michael inizia a nutrire dei dubbi e indagando arriva a scoprire la loro doppia vita...

23.35 RETE 4. THRILLER. Regia: Mark Pellington Usa 1998

Effetto Reale

11 mesi di lotte sindacali, scioperi, manifestazioni, blocchi stradali nel quasi totale silenzio dei media. Infine, la firma dell'accordo al termine di una trattativa estenuante. Il reportage di Carmine Fotia ha seguito i metalmeccanici raccontando una delle più difficili vertenze sindacali degli ultimi anni. Protagonisti della puntata un neopensionato che ha vissuto 35 anni di lotte sindacali e un siciliano cassaintegrato.

24.00 LA7. ATTUALITÀ. "Tute blu"

La storia siamo noi

In occasione della "Settimana della memoria", il programma di Giovanni Minoli dedica la programmazione della settimana alla Shoah. Inizia oggi il percorso con "I cancelli del cielo: l'America e l'Olocausto", la storia della nave St. Louis, che nel maggio 1939, con 937 ebrei a bordo, lasciò il porto di Amburgo per cercare asilo prima a Cuba e poi negli Usa, asilo che gli verrà negato e che la costrinse al ritorno in Germania.

08.05 RAI TRE. RUBRICA. Con Giovanni Minoli

L'immorale

Sergio Masini (Ugo Tognazzi), rinomato violinista, è sposato con Giulia, dalla quale ha avuto tre figli, ma ha anche all'attivo altre due relazioni: con la giovane Marisa (Stefania Sandrelli), in attesa di un figlio, e con Adele, che gli ha dato altri due eredi. Le donne hanno scoperto ben presto la situazione ma non lo hanno abbandonato... David di Donatello all'indimenticato Tognazzi.

14.05 LA7. COMMEDIA. Regia: Pietro Germi Francia/Italia 1967

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità All'interno: TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 1 / TG 1 TURBO. Rubrica</p> <p>09.00 TG 1 / TG DELLA STORIA</p> <p>09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale</p> <p>10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Fondazione G. B. Vico"</p> <p>10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: TG 1</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Solo guai con l'uomo di Roma"</p> <p>15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Il killer della luna piena"</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza</p> <p>All'interno: TG PARLAMENTO</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>All'interno: FIMBLES / IL DIVERTINGLESE. Rubrica. "Tracy & Polpetta"</p> <p>09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica</p> <p>10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>TG 2 MEDICINA 33. Rubrica</p> <p>TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante</p> <p>15.45 AL POSTO TUO. Talk show</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>17.15 RANDOM. Rubrica. All'interno: RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 10 MINUTI. Attualità</p> <p>19.00 STREGHE. Telefilm. "Cent'anni di streghe". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p>	<p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "I cancelli del cielo (l'America e l'Olocausto)". Conduce Giovanni Minoli</p> <p>09.05 APRIRAI. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone</p> <p>12.35 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias</p> <p>13.10 STARSKY & HUTCH. Tf</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS</p> <p>15.10 LA TV DEI RAGAZZI</p> <p>15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica All'interno: LA MELEVISIONE</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica All'interno: TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p> <p>07.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli</p> <p>07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Buffy, prima ballerina"</p> <p>08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "Come era verde la mia erba"</p> <p>08.45 HUNTER. Telefilm. "Jack dei bassi fondi"</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un falso alibi". Con Christine Lemler, Clemence Lenorman</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.40 CAROSELLO MATRIMONIALE. Film (USA, 1961). Con Susan Hayward, James Mason</p> <p>All'interno: TGCOM</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE All'interno: SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>All'interno: TG 5 BORSA FLASH</p> <p>11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>12.30 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile</p> <p>16.15 AMICI. Real Tv</p> <p>17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego</p> <p>18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni</p>	<p>08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Lo spettacolo va avanti". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy</p> <p>09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Ondata di calore"</p> <p>"Caccia allo spacciatore"</p> <p>11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'ultimo re d'Irlanda". Con Tia Carrere, Christien Anholt</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Di nuovo insieme"</p> <p>15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "A pesca con papà"</p> <p>"La graduatoria". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Le regole dello scontro"</p> <p>"Casa in vendita". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p> <p>19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 PARADISE. Telefilm. "Il bene comune"</p> <p>10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario</p> <p>11.05 DOGS WITH JOB. Doc.</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un'apparente verità"</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "Pena capitale". Con Andy Griffith</p> <p>14.05 L'IMMORALE. Film (Francia/Italia, 1967). Con Ugo Tognazzi. Regia di Pietro Germi</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)</p> <p>18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Alla ricerca della verità". Con Michael T. Weiss</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il potere della mente". Con Kate Mulgrew</p>

SERA

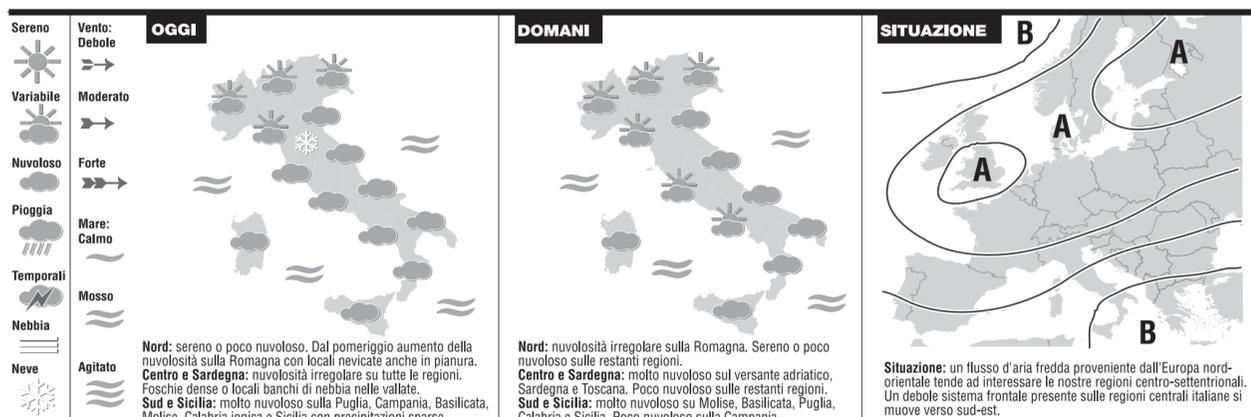
<p>20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale</p> <p>20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 GENTE DI MARE. Serie Tv. Con Lorenzo Crespi, Vanessa Gravina</p> <p>23.05 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.10 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.10 TG 1 TURBO. Rubrica</p> <p>01.25 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il giorno del giudizio" - "Sandy". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke</p> <p>22.50 TG 2. Telegiornale</p> <p>23.00 IL TORNASOLE. Talk show. Conduce Andrea Pezzi</p> <p>00.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>00.55 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm</p> <p>01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cuore di drago". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p>21.00 FUGA DA ABSOLOM. Film fantascienza (USA, 1994). Con Ray Liotta, Kevin Dillon. Regia di Martin Campbell</p> <p>All'interno: TGCOM</p> <p>23.35 ARLINGTON ROAD L'INGANNO. Film thriller (USA, 1998). Con Jeff Bridges, Tim Robbins. Regia di Mark Pellington</p> <p>All'interno: TGCOM. Telegiornale</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker</p> <p>21.00 RIS 2 DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Bella da morire"</p> <p>"La trappola". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro</p> <p>23.30 MATRIX. Attualità</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)</p>	<p>20.10 SMALLVILLE. Telefilm. "Incubi". Con Tom Welling, Kristin Kreuk</p> <p>21.00 UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO. Film commedia (USA, 2003). Con Amanda Bynes, Colin Firth. Regia di Dennie Gordon</p> <p>All'interno: TGCOM</p> <p>23.15 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE.... Show. Conduce Enrico Ruggeri</p> <p>00.45 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.10 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p>21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi</p> <p>24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa</p> <p>02.25 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann (replica)</p>
--	--	---	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 SPY KIDS MISSIONE 3D GAME OVER. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas</p> <p>16.05 SPIDER-MAN 2. Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire</p> <p>18.55 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh</p> <p>21.00 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Frank Oz</p> <p>22.40 IL FANTASMA DELL'OPERA. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Gerard Butler. Di Joel Schumacher</p> <p>01.05 SPIDER-MAN 2. Film azione (USA, 2004)</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.45 PETER PAN. Film av. (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan</p> <p>16.40 IDENTIKIT. Rubrica</p> <p>17.15 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman</p> <p>19.10 LA TELA DELL'ASSASSINO. Film thriller (USA, 2004). Con Ashley Judd</p> <p>21.00 MIRACLE. Film dramm. (USA, 2004). Con Kurt Russell. Regia di Gavin O'Connor</p> <p>23.20 CARA INSOPPORTABILE TESS. Film commedia (USA, 1994). Con Shirley MacLaine. Regia di Hugh Wilson</p> <p>01.00 LA CASA DEI 1000 CORPI. Film horror (USA, 2003). Con Karen Black. Regia di Rob Zombie</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.05 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi</p> <p>15.45 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman</p> <p>17.30 IN AMERICA - IL SOGNO CHE NON C'ERA. Film drammatico (GB/Irlanda, 2003). Con Samantha Morton</p> <p>19.35 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman</p> <p>21.30 INCONTRI A PARIGI. Film commedia (Francia, 1995). Con Clara Bellar. Regia di Eric Rohmer</p> <p>23.15 MARIA FULL OF GRACE. Film drammatico (USA, 2004). Con Guillelmo Lopez. Regia di Joshua Marston</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>13.30 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>14.00 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>14.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>15.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>15.25 HECTOR POLPETTA. Cart. 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>16.20 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>16.45 CORNEIL & BERNIE / ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: B-DAMAN / OOMAMI: TEEN TITANS / I GENELLI CRAMP / XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI / PET ALIEN / NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.</p> <p>14.00 AMERICAN CHOPPER. 15.00 MOTOMANIA. Doc.</p> <p>16.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario</p> <p>17.00 INGEGNERIA ESTREMA</p> <p>18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER</p> <p>20.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario. "La miniera di Grabsberg - Una miniera d'oro a cielo aperto"</p> <p>21.00 IMITATORI DI ANIMALI. Documentario.</p> <p>22.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc. "Cruncher giganteschi"</p> <p>23.00 MACCHINE TREMEDE. Doc. "Navi"</p> <p>"Scavatrici di tunnel"</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 INBOX. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>15.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Ospiti: Cast di Footloose"</p> <p>18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>19.30 TV DIARI. Real Tv</p> <p>20.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti</p> <p>22.00 ALL MUSIC SHOW. Show</p> <p>23.00 EXTRA. Musicale</p> <p>00.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>01.00 ROTAZIONE MUSICALE</p>
--	---	---	---	---	--

Radiofonia

<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.29 GR 1 SPORT</p> <p>08.40 QUESTIONI DI TITOLI</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT</p> <p>10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.46 PRONTO, SALUTE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.47 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATTIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA</p> <p>18.37 L'ARGONAUTA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.12 ZONA CESARINI</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI... 23.24 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION.</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO.</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1.</p> <p>02.05 BELL'ITALIA.</p> <p>03.05 RADIOSCRIGLIO: SCHERZI DI MEMORIA</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p>	<p>07.00 VIVA RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</p> <p>10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 VERONICA IN</p> <p>11.30 FABIO E FIAMMA</p> <p>12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.42 VIVA RADIO2</p> <p>15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 CONDR. Con Luca Sofri</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER</p> <p>21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANter</p> <p>23.00 VIVA RADIO2. (replica)</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>03.00 FANS CLUB</p> <p>RADIO 3</p> <p>6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO. DONNE DI CARTA</p> <p>15.01 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE: ARVO PART</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 CARO MOZART</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>22.50 RUMORI FUORI SCENA</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
---	---



Insulti e minacce, è la diretta della Venier

BRUTTA TV Ieri a «Domenica In» gli ospiti Zequila e Pappalardo, ex dell'«Isola dei famosi», si sono offesi violentemente. Nessuno li ha fermati (e il Tg1 serale li ha ignorati)

di Roberto Brunelli

Paese che vai, stracci che volano. Finisce la pubblicità. S'alza un tizio, sedicente seduttore uscito da un «percorso spirituale», in giacca rossa, e comincia a gridare come un pazzo: «Non ti permettere di nominare mia madre», e si avvicina con fare minaccioso: «senò t'ammazzo, ti spezzo il collo!». Il suddetto, non pago, mima la stroncatura del medesimo collo. Anche l'agredito sbraita, si capisce che costui, durante lo stacco pubblicitario, l'aveva assalito verbalmente urlando «per avere successo passeresti sul corpo di tua madre» (come riferiscono alcune fonti). Parte la rissa in studio, intervengono gli altri invitati gridando ora all'uno ora all'altro dei contendenti, i quali, nel frattempo, continuano a minacciarsi e a insultarsi. La trasmissione: *Domenica In*, primissimo pomeriggio, il servizio è quello pubblico. Il tema del programma doveva essere la raccomandazione, il «salotto» è quello di Mara Venier, del tutto incapace di gestire



La lite a «Domenica In», tratta dalla tv



Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce

la situazione, indecisa tra il soffiare sul fuoco e il calmare le acque. Volano parole grosse, intervengono con scarsi risultati lo psichiatra Marzullo e il prete don Mazzi, solo lo stacco pubblicitario

«Non nominare mia madre, ti ammazzo, ti spezzo il collo», dice Zequila e l'altro sbraita Scuse, tardive, di Mara

rio ferma la rissa. I due contendenti sono tal Antonio Zequila, che deve la sua notorietà all'ultima *Isola dei famosi*, e Adriano Pappalardo, che pure deve la sua neo-notorietà all'*Isola dei famosi*, edizione precedente. Si capisce, a malapena tra le urla, che il primo avrebbe fatto in ripetute occasioni allusioni insultanti all'indirizzo della famiglia dell'altro, da lì il riferimento alla madre del primo... Un disastro. Verranno poi, un'oretta più tardi, dalla suddetta signora Venier delle penose scuse agli italiani tutti: «Non succederà mai più...». Segue un incontro con la bella Clau-

dia Koll, che parla della sua conversione mistica, e del suo «amore in Gesù», in modo tale da far sembrare don Mazzi un ateaccio mangiapreti. In serata il Tg1 non ne parla nemmeno. Ora, è da tempo che il grande contenitore domenicale per le famiglie ha scelto la strada «sempre peggio, che il peggio è meglio»: è l'ossessione del «far accadere in tv» le più infime miserie umane, e poco importa che sia tutto più o meno finto. Siamo al punto che in confronto il *Grande fratello* è un esempio di civiltà, siamo al punto che per la tv, in fondo, gli stracci che volano a

Domenica In (Raiuno, servizio pubblico) servono ad accreditare un'idea del mondo per cui «siamo tutti uguali», tutti a menarsi. Da parte sua il direttore di rete Fabrizio Del Noce ha già provveduto ad epurare da Raiuno i due liti-

ganti, e già per oggi ha promosso una «inchiesta interna», visto che lui «deplora vivamente» l'accaduto, vièppù che si era in orario protetto, e che la lite si sia «lasciata degenerare». Beh, forse Del Noce non ha visto negli ultimi mesi *Domenica In*, né, per esempio, i principali programmi Rai del pomeriggio e di prima serata, dov'è normale che ci si faccia ipnotizzare per rivelare l'ultimo adulterio, dove col televoto si piega l'Italia alla castrazione chimica, dove la politica si affida all'oroscopo, dov'è normale che la gente urla e strepiti. Eh sì, perché ormai è lo straccio il nuovo vessillo della Rai.

Del Noce ordina un'inchiesta interna e «deplora» il fattaccio. Ma guarda la sua tv? Volano sempre stracci

PROTESTE Per la rissa tv L'accusa: è già successo

Le associazioni: «Suspendete Domenica In»

BASTA IMMONDIZIA IN TV La rissa verbale, e mimata, ad avvio di *Domenica In*, che Mara Venier non ha fermato, ha scatenato proteste e la richiesta di sospendere il programma. «L'Autorità per le comunicazioni è tenuta a dimostrare che le istituzioni sono credibili - afferma il presidente nazionale dell'Associazione nazionale sociologi Pietro Zocconali - Davanti a una costante reiterazione domenicale la normativa contempla la sospensione della trasmissione e così sia. Sempre gli stessi contenitori e sempre gli stessi personaggi. Qualcuno spieghi alla società civile perché si debba continuare a pagare un canone per avere immondizia in casa». «Lo spazio domenicale Rai del primo pomeriggio è stato oggetto più volte di attenzione delle autorità per l'autoregolamentazione tv e minori. Alla luce di quanto accaduto ci sono i presupposti per sanzioni da 10mila a 250 mila euro con, in caso di grave e reiterata violazione, come appunto nel caso di *Domenica In*..., la sospensione o la revoca della licenza o dell'autorizzazione. L'Autorità per le comunicazioni ora deve dimostrare credibilità istituzionale - sostiene Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori - E il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, farebbe meglio ad abbandonare le sollecitazioni epistolari e passare a provvedimenti concreti. Trasgredire il Codice significa venir meno a una responsabilità civile sovente e vanamente richiamata dal capo dello Stato». Secondo Francesco Bondi di Forza Italia, consigliere di Bondi, «sulla rissa sarebbe sbagliato montare un caso. Sembrava una messinscena per catturare ascolto. Ma queste cose la tv ce le ha già mostrate. È che abbiamo toccato il fondo». Già, chissà chi ha favorito questo tipo di tv...

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



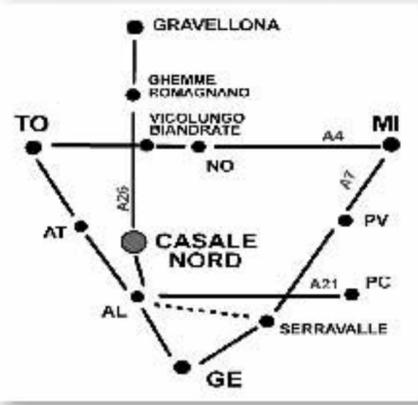
RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



Dal 1921

**DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI**

INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

Scelti per voi **Film**
Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tremaghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film
Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

I segreti di Brokeback Mountain

Due giovani cowboy Ennis (Heath Ledger) e Jack (Jake Gyllenhaal) lavorano come mandriani fra le montagne del Wyoming. Tra sensi di colpa e incertezze la loro amicizia si trasforma in qualcosa di più intimo e i ragazzi diventano amanti. Dopo 4 anni si rincontrano, sposati e padri, ma la passione esplose di nuovo: per oltre vent'anni continueranno a vivere la loro storia d'amore che rimarrà segreta. Leone d'Oro a Venezia e profumo di Oscar.

di Ang Lee

La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

di Thomas Bezucha dramma-commedia

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

New World

Ovvero nascita di una Nazione. Il regista de «La sottile linea rossa», racconta la leggendaria storia dell'indiana Pocahontas e dell'avventuriero inglese John Smith: il confronto tra culture, complicato da un amore proibito. Quando nel 1607 una nave inglese approda sulle coste della Virginia, John, sceso per stabilire i primi contatti con gli indigeni, viene catturato. Durante il suo lungo soggiorno forzato nel villaggio conoscerà l'amore...

di Terence Malick

epico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Sala B	375 Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150 La neve nel cuore 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	350 Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Match Point 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	122 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	113 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Derailed - Attrazione Letale 22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	454 Felix - Il coniglietto giramondo 15:40-17:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Vizi di famiglia... 20:15-22:30-00:35 (E 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	113 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:45-19:05-21:25-23:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	251 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	282 40 anni vergine 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	178 I segreti di Brokeback Mountain 17:15-20:05-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	113 The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:15-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	113 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Broken Flowers 15:30-17:45-20:15-22:30
Sala 2	Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
The Interpreter 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
P3K - Pinocchio 3000 15:00-16:30 (E 6,20; Rid. 3,60)	
Reinas - Il matrimonio che mancava 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2	120 The Red Shoes 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Broken Flowers 17:50-20:00-22:10 (E 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Riposo (E 3,50)	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	
Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Riposo (E 5,16)	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:15 (E 5,00; Rid. 4,50)	
A History of Violence 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala Pitta	280 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
King Kong 17:00 (E 3,50)	
La marcia dei pinguini 21:15 (E 3,50)	
San Siro via Plebano - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Lady Vendetta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	499 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1	143 Felix - Il coniglietto giramondo 16:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Vizi di famiglia... 17:50-20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)	
King Kong 22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	216 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:25-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	143 Harry Potter e il calice di fuoco 14:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
The new world - Il nuovo mondo 17:20 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Natale a Miami 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4	143 La neve nel cuore 17:20-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5	143 Derailed - Attrazione Letale 16:30-20:00-22:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	216 40 anni vergine 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	216 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9	216 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	216 The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	320 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:50-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	320 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	216 I segreti di Brokeback Mountain 17:10-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	143 Match Point 17:00-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	300 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	525 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	600 Vizi di famiglia... 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
Riposo	
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Riposo (E 6; Rid. 4)	
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
Natale a Miami 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)	
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Mr. & Mrs. Smith 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)	
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Match Point 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,70)	
ISOLA DEL CANTONE	

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3398738721	
Riposo	
MASONE	
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 3,50)	
RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	200 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	150 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
A History of Violence 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
RONCO SCRIVIA	
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
Riposo	
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)	
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Match Point 16:00-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:20 (E 4,50)	
IMPERIA	
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871	
CINERASSENA 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)	
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930	
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)	
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
40 anni vergine 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
La neve nel cuore 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	135 Match Point 15:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	135 Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-16:40 (E 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA	
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Megacine Tel. 199404405	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Felix - Il coniglietto giramondo 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
La neve nel cuore 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Derailed - Attrazione Letale 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Natale a Miami 15:45-17:45-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	The new world - Il nuovo mondo 18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le pene 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8	40 anni vergine 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
Lady Henderson presenta 21:00 (E 4,00)	
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	448 The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Match Point 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	La neve nel cuore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	40 anni vergine 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
I segreti di Brokeback Mountain 15:30-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Provincia di Savona	
ALASSIO	
Ritz via Mazzini,	

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Felix - Il coniglietto giramondo	15:30 (E 4,00)
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (E 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo	
Solferino 1	Val e vivrai	19:45-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Oliver Twist	20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2	La neve nel cuore	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	I magi randagi	16:30-18:30-20:30 (E 3,50; Rid. 2,50)
	Me and you and everyone we know	22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	10:30-14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2	117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	The new world - Il nuovo mondo	18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
		Harry Potter e il calice di fuoco	15:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 5	227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombrose	149	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (E 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220		Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Grande	450	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Rosso	220	La neve nel cuore	15:45-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	La marcia dei pinguini	20:15-22:00 (E 4,00)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		The new world - Il nuovo mondo
Sala Harpo		Reinas - Il matrimonio che mancava
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2		Match Point
Sala 3		Match Point
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
		15:00-17:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
		Crash - Contatto fisico
		20:15-22:35 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me
		15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	141	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	--	---

Sala 5	132	40 anni vergine	15:15-17:35-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	------------------------	---

King	via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)	
Sala 2	149	Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:15-18:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
		Elegia (V.O) (Sottotitoli)	22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
Sala 2	201	Match Point	14:40-17:15-19:50-22:30 (E 5,00)
Sala 3	124	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:55-17:40 (E 6,00)
		The Red Shoes	20:25-22:40 (E 5,00)

Sala 4	132	The new world - Il nuovo mondo	16:00-19:05-22:10 (E 5,00)
Sala 5	160	40 anni vergine	14:50-17:25-19:55-22:25 (E 5,00)
Sala 6	160	I segreti di Brokeback Mountain	16:35-19:25-22:15 (E 5,00)
Sala 7	132	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,00)
Sala 8	124	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	La marcia dei pinguini	21:00 (E 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia
		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	300	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:20-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	Mr. & Mrs. Smith	20:10-22:35 (E 4,10; Rid. 3,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1		A History of Violence
Sala 2		La neve nel cuore
		15:15-17:40-20:15-22:30 (E 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 2	141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)

Sala 3	137	40 anni vergine	15:10-17:35-20:05-22:35 (E 6,00)
Sala 4	140	Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,00)
Sala 7	280	Vizi di famiglia...	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (E 6,00)

Sala 9	137	King Kong	18:15-21:50 (E 6,00)
		Felix - Il coniglietto giramondo	14:45-16:30 (E 6,00)
		Natale a Miami	18:05-22:35 (E 6,00)
		Derailed - Attrazione Letale	15:50-20:20 (E 6,00)
Sala 11		I segreti di Brokeback Mountain	14:55-17:30-20:05-22:40 (E 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Sala 2	430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	Derailed - Attrazione Letale	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)

Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50)
--------	-----	--	---

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1		Ogni cosa è illuminata
Sala 2		Memorie di una geisha
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain
		15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	The Red Shoes	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo	

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	21:15 (E 4,50)

● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medall, 71 Tel. 012299633	
	Riposo	

BEINASCIO		
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo	21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:30-21:30 (E 5,50)
Sala 1	411	The new world - Il nuovo mondo
Sala 2	411	40 anni vergine
Sala 3	307	Match Point
Sala 4	144	Derailed - Attrazione Letale
		22:40 (E 5,50)
		Natale a Miami
		16:00-18:10-20:30 (E 5,50)

Sala 5	144	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:15-17:40-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:20-18:20-20:40-22:50 (E 5,50)
Sala 8	124	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 9	124	I segreti di Brokeback Mountain	16:40-19:20-22:00 (E 5,50)

● BORGARO TORINESE		
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	18:00 (E 6,20; Rid. 4,65)
	Mr. & Mrs. Smith	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Petrollo, 8 Tel. 012249249	
	Vizi di famiglia...	21:20 (E 4,50)

● CARMAGNOLA		
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	21:15 (E 4,50)

● CHIERI		
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Match Point	21:15 (E 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	20:20-22:30

● CHIVASSO		
Moderno	via Roma, 6 Tel. 01	

L'ANTICIPAZIONE Il mosaico del tempo grande è il nuovo romanzo dello scrittore calabrese. Protagonisti Gojari-Boccardo, un mosaicista albanese immigrato, che restaura icone bizantine e Antonio Damis che vuole tornare ai suoi luoghi di origine

■ di Carmine Abate

Parlava controvento del paese in fiamme e della fuga di uomini e donne bambini che avevano i nostri nomi, la stessa lingua nostra, gli sguardi luminosi spicciati ma più ricolmi di paura, naturalmente. A tratti doveva urlare per farsi sentire dai suoi amici, «partirò ai primi di agosto, se tutto va bene», e quel tono di voce alto, concitato, mulinava nell'aria con un'eco di urgenza, come una questione di vita o di morte troppo a lunga taciuta.

Era mattino presto. Antonio Damis stava viaggiando sul cassone di un vecchio camion militare che un suo parente aveva acquistato dagli americani per quattro soldi alla fine della guerra. Il camion era partito dalla piazza di Hora diretta a Crotone, dove lo aspettava un carico di mattoni e sacchi di cemento. Il giorno prima, nel bar affollato, Antonio Damis aveva chiesto un passaggio al suo parente, perché in città doveva recarsi dal fotografo: gli servivano delle foto per il passaporto. Perciò indossava la camicia bianca e la giacca delle feste, perciò si era rasato con cura, al punto che i baffi sottili e neri parevano disegnati con il righello.

Sul cassone viaggiavano altri tre giovani di Hora: due fratelli che andavano a comprare una motozappa e il cugino Salvatore, che aveva con sé almeno duecento uova fresche sistemate in una grossa cesta e voleva venderle al mercato. Antonio Damis teneva gli occhi socchiusi. Non aveva preso il postale affollato per Crotone, diceva agli amici, perché non sopportava l'odore asfissiante di ascelle piedi aglio matto e ora si godeva il vento fresco sulla faccia e tra i capelli. Era sereno, addirittura felice: stava pensando al suo viaggio imminente e ne gridava all'improvviso la meta nelle tre varianti del nome, come il ritornello di una canzone allegra: «Arbëria Shqipëria Albania!». Pareva dunque che avesse rimosso anche l'ultimo dei bigliettini con la solita frase delirante, scritta in stampatello, che quel mattino aveva trovato nella buca delle lettere. Ne aveva trovati quattro, nell'arco di circa due mesi arrotolati dentro cartucce vuote.

Più che minacce da prendere sul serio, quei bigliettini gli erano sembrati ciotie, scherzi di cattivo gusto per divertirsi alle sue spalle.

«Bastardo, è inutile che cerchi di fuggire: hai i giorni contati».

«Farai la fine del maiale nella madia».

«Ti inseguiremo ovunque andrai e quando meno te lo aspetti ti pentirai di essere nato».

L'ultimo diceva: «Ti piace partire? Ti stiamo preparando una bella partenza per l'altro mondo».

Antonio Damis non ci cascava e non ne parlava con nessuno, perché questo volevano i ciotie: che lo sapessero tutti a Hora e che tutti ridessero di lui. Anche se di lui, a dire il vero, molti ridevano già da un pezzo per via del viaggio, che si era messo in testa di fare, verso il paese da cui erano fuggiti gli antenati nostri, i fondatori di Hora, più di cinque secoli addietro. Sì, avete capito bene, dicevano diffondendo la notizia, non cinquant'anni prima e nemmeno cento, il tempo cioè di qualche generazione, ma la notte dei

Albania, il paese al di là del mare



Particolare di un'icona bizantina

tempi, kur Krishti vej kute ecur, e ammesso e non concesso che il paese esistesse ancora, i nostri presunti parenti rimasti di là dal mare avevano avuto tutto l'agio e il tempo di tramutarsi in turchi, di trasformarsi in statue di pietra, di sbriciolarsi in polvere.

I più sperti di Hora, che conoscevano la storia passata e recente dell'Albania, non ridevano di Antonio Damis, ma cercavano di dissuaderlo dal partire: «Guarda che l'Albania è stritolata da una dittatura feroce: è più difficile entrare o uscire dai suoi confini che passare dalla cruna di un ago. Se ci provi ti sparano sul posto, senza chiederti chi sei».

Tutti però, compresi gli sperti, si erano dovuti ricredere: un bel giorno si erano presentati a Hora degli albanesi in carne e ossa, per lo più ballerini, musicisti e cantanti. Facevano parte del gruppo artistico-folkloristico Shkëndija. Venivano da Tirana. Drita era una di loro.

Mentre Antonio Damis ripensava a quell'arrivo inaspettato, il vento soffiava più forte e pareva volesse strappargli di bocca il nome di lei. Per fortuna lui aveva saputo resistere alle lusinghe della vanteria, e di Drita, la ragazza albanese che amava, non aveva svelato neppure il nome, forse per rispetto o per paura di riaprirsi da solo

tono così ironico e sfottente che avrebbe meritato un calcio in culo, piuttosto che una risposta. Di solito Antonio Damis rispondeva sprezzante: «Hora, naturalmente». Ma perustrando diverse carte geografiche dell'Albania, in particolare della regione di Himara, dove supponeva si trovasse il paese, non aveva scovato nessuna Hora: forse le avevano cambiato il nome, in cinque secoli può succedere. Perciò quella mattina fu sincero: «Non lo conosco il nome attuale, ma sono certo che il paese si affaccia sulle sponde di un lago pieno di ninfee».

«E il lago, almeno, lo sai come si chiama?».

«Su questo non ho dubbi: Liqeni i Vogël». E chiuse il discorso.

Per un po' se ne rimase in silenzio a pensare a Drita, incurante dei sobbalzi rumorosi del camion che pareva sul punto di sfasciarsi a ogni buca. Poi confessò controvento che quel paese al di là del mare nostro era per lui una calamita fin da ragazzo. Sì, perché un luogo ti può attirare come una persona, forse un po' di più, come un'innamorata prepotente che poi, se vuole, ti tiene legato a sé tutta la vita o ti allunga un calcio sui garroni e arrivederci.

Dalla Konicella alla Pizzuta il viaggio in salita fu lento ed estenuante. Il camion bofonchiava, sofferente, come un vecchio a cui mancano le forze.

Ogni tanto i giovani gridavano al camionista: «Ehi, stai andando a passo di mulo. Vuoi che scendiamo a spingere?». E lo prendevano in giro perché guidava fin troppo prudente. Erano allegri, però. Ridevano e scherzavano e, quando finalmente giunsero alla Pizzuta, il punto più alto dei dintorni, per un po' rimasero a bocca aperta: avevano visto sulla sinistra il loro paese sbucare in mezzo a una chiazza verdastra di lecci castagni ciliègi ulivi viti e più giù, vicinissimo in linea d'aria, il mare che catturava i primi raggi di sole e brillava beato.

Lungo la discesa di Shën Kollin non incontrarono nessuno, solo cani e gatti sdraiati placidamente sulla strada che il camion riuscì a scansare per un pelo. Ora l'andatura era fin troppo veloce, pareva che il camionista volesse recuperare il tempo perduto in salita, però stava esagerando.

«Ehi, mo' stai esagerando» gridò il cugino Salvatore mentre gli altri battevano i pugni sul finestrino, «se esce qualcuno dalle case lo stendi come una mappina». Ma il camionista continuava a non curarsi di loro, era tutto concentrato sulla

guida, rigido sul volante, almeno di spalle. I giovani si accorsero che erano in pericolo di vita sotto il Monte San Michele, perché la velocità era diventata incalcolabile e la strada di curve faceva sbandare il camion a destra e a manca. Le gomme fischiavano, un fischio acuto, da ghiandaia affamata, che l'attrito del vento e l'eco dei burroni rendeva ancora più lugubre. Antonio Damis aveva i capelli dritti più per la paura che per il vento, il quale comunque lo schiaffeggiava da tutte le parti e ormai se ne distingueva l'ombra che avanzava oscurandogli lo spirito, hjen e erës, l'ombra di vento che gli antichi chiamavano morte.

I quattro non parlavano, si tenevano stretti alla sponda del camion, nessuno tentò di saltare perché a quella velocità si sarebbero sfracellati senza scampo. Antonio Damis non pensava a niente in quei momenti, neanche a Drita; la sua testa era vuota, anzi era già piena di vento nero. Per un attimo, dietro una curva a gomito, vide l'ombra fissarlo negli occhi e all'improvviso capi. Capi che non erano uno scherzo, i bigliettini bastardi. E si fece il segno della croce. Troppo tardi.

Il camion uscì fuori dalla strada asfaltata e si fiondò nella boscaglia di corbezzoli lentischi ta-

Le uova se le bewero succhiandole con un gusto che non si ricordavano di avere mai avuto: il gusto della vita

merici e biancospini, dritto verso il burrone. La corsa fu un po' rallentata dai rami e dagli arbusti, ma il burrone era ormai a pochi metri. E finalmente Antonio Damis si ribellò alla sorte nera e urlò: «Saltiamo!».

In quell'istante il camion centrò in pieno un grosso leccio ben piantato a un passo dal baratro, fermandosi di botto dopo un brevissimo rinculo. I quattro giovani furono scaraventati fuori dal cassone e planarono sui cespugli di lentisco, mentre le uova cadevano in tutte le direzioni come lanciate da una folla impazzita e invisibile o come una tempesta estiva di grandine gigante.

EX LIBRIS

Tutti i mali della democrazia sono curabili con più democrazia

Alfred E. Smith

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Yes man? E perché no?

«**Y**es man» è il nome che si dà di solito a chi, sottomesso ai potenti di turno, ne assicura il consenso non senza meschinità (come certi rappresentanti politici o dei media). Ma cosa succede quando il «si» è rivolto non a qualcuno in particolare, ma all'intero campo dei mondi possibili, come sfida al destino? Quando si dice sì a tutto con la tenacia di una fede religiosa e la follia di una scommessa? È il tema del romanzo di Danny Wallace, già autore umoristico e produttore radiofonico inglese, intitolato appunto Yes man (Mondadori) di cui la Warner ha comprato i diritti del film. È la storia di un uomo piantato dalla ragazza che fa la vita depressiva di un orso (dice no a ogni invito) finché sull'autobus un asiatico barbuto gli sussurra: «Devi dire più sì». Illuminato da queste parole, l'uomo decide di dire sì a tutto, ma proprio a tutto, per un giorno. L'ebbrezza di mettere il proprio destino nelle mani del caso, di lasciarsi guidare e governare dagli altri, lo porta a prolungare l'esperienza una settimana, poi per tutto un anno. Le gag esilaranti cui si espone Danny Wallace nella catena di sue avventure demenziali tratteggiano la figura di uno Zelig del consumismo, di un Forrest Gump esposto alla manipolazione universale, ma anche di un Chance il giardiniere, che ha successo grazie alla sua inermità. Il suo «sì» alla vita, un sì convinto che si traduce in azioni, lo porta a popolare le giornate di esperienze e incontri imprevedibili. Nel suo indossare sempre nuove identità gli si moltiplicano anche oggetti inutili (dice sì alle pubblicità, anche al cosiddetto spam di Internet), compreso un kit per sacerdote, con tanto di cartello da esporre in auto con la scritta al conducente di questa auto è un sacerdote in visita domiciliare, e un pene artificiale («Solo perché ero il tipo di persona che risponde all'offerta dello Stupefacente Penis Patch pareva che il mondo avesse improvvisamente deciso che avevo bisogno anche di integratori alimentari, pillole per l'acne, manuali su come avere successo con le donne, rivoluzionari trapianti di capelli e Viagra. Cosa gridava "aiuto!" nell'acquedotto di un'estensione del pene?»). Ma, al di là della parodia, l'idea che i si, e non solo i si, «aiutino a crescere», è comunque un'idea. D'accordo - la pubblicità, Berlusconi, la manipolazione e ogni barbarie - ma si è anche stufo di tutti coloro che, al massimo, rispondono sempre «sì, ma...». In questo mondo di ignavi.

«I freni» ripeteva il camionista uscendo dalla cabina sfasciata, «i freni si sono rotti, non potevo farci niente. I freni maledetti!».

Antonio Damis si accorse di essere vivo perché sentì un dolore bastardo all'anca, come se qualcuno si stesse divertendo a strofinargli un peperoncino su una ferita aperta; la sua bella camicia bianca e la giacca erano qua e là strappate e sporche di terra e di sangue. Niente di grave, però. E anche gli altri e il camionista se l'erano cavata con qualche graffio e basta. Riuscirono a recuperare persino un po' di uova intere che avevano resistito all'impatto cadendo sull'erba folta della boscaglia. Se si fossero abbassati sotto il camion avrebbero visto ciò che Antonio Damis aveva già intuito: i freni erano stati manomessi.

Le uova dal guscio incrinato o ammaccato se le bevvero in silenzio, succhiandole con un gusto che non si ricordavano di avere mai avuto. Il gusto della vita che si prova dopo un pericolo scampato.

Il viaggio eterno poteva andare a farsi fottere, commentò Antonio Damis, quello verso l'Albania era invece inevitabile.

IL LIBRO

Non sono scherzi, «ciotie», come si dice in dialetto, quei bigliettini minacciosi che Antonio Damis trova nella buca delle lettere, arrotolati dentro cartucce vuote. E la prova arriva una mattina, quando la scampa bella, dopo che il camion su cui sta viaggiando va a schiantarsi contro un albero dopo una folle discesa: i freni sono stati manomessi. Chi e perché lo vuole uccidere? Parte da qui il nuovo romanzo di Carmine Abate Il mosaico del tempo grande (Mondadori, pp. 220, euro 17,00) in libreria questa settimana, di cui, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo il primo capitolo. Ancora una volta al centro della vicenda sono personaggi, luoghi, usanze e situazioni delle comunità italo-albanese «arbëreshë». Carmine Abate, infatti, è nato nel 1954 a Carfizzi, in Calabria, una delle localizzazioni di questa comunità. Emigrato da giovane in Germania, Abate oggi vive in Trentino dove insegna. Ha pubblicato, tra l'altro, i romanzi *La moto di Scandberg* (1999), *Il ballo tondo* (1991), *Tra due mari* (2002) e *La festa del ritorno* (2003), apparso anche nella collana Un racconto lungo un secolo edita dal nostro giornale con la Cgil.

Un luogo ti può attirare come una persona forse un po' di più come un'innamorata prepotente

la ferita o, più semplicemente, perché temeva che i suoi amici avrebbero ridotto la sua decisione di partire per l'Albania a una volgare questione di «pelo». Già li sentiva: «Ah, 'Ntonuzzo, potevi dirlo prima che c'era di mezzo il pelo di una femmina, altro che queste ciotiere del passato». Così tornò a parlare del paese al di là del mare nostro che, ne era sicuro, esiste ancora oggi e si affaccia su un lago pieno di ninfee, un lago infilato come un fermaglio tra capelli nei fitti boschi sull'attuale confine tra Albania e Grecia. «Ma questo paese che vuoi visitare come si chiama?» gli chiese uno dei due fratelli, con un

IL NUOVO CAMILLERI Senza Montalbano ma nella Vigàta del celebre commissario: un romanzo di formazione, tra fascismo, case chiuse e primi amori. Uno scoppiettante esercizio di lingua e di scrittura

di Salvo Fallica

Alla scoperta del sesso con il papà di Montalbano. Ma questa volta Salvo Montalbano non c'entra nulla. Semplicemente perché non è il popolare commissario il protagonista del nuovo romanzo di Andrea Camilleri, *La Pensione Eva*, pubblicato da Mondadori. In un «vidiri e svidiri», Camilleri stupisce il lettore con un romanzo di formazione. La dimensione storica è quella del periodo fascista, il contesto è quello di una casa chiusa. In quale città? Proprio nella Vigàta di Montalbano, che però a quell'epoca non era ancora nato. Ed il romanzo vive di personaggi anni Trenta, immersi in una Sicilia che ricorda quella dei Brancati. Ma è la Vigàta di Camilleri, la sua città nata: Porto Empedocle. Il centro della vita del romanzo è la «Pen-

La sera andavamo alla Pensione Eva

sione Eva». È come se la dinamicità dell'esistenza fosse racchiusa tra quelle mura, che diventano nello sdipinarsi del racconto, il contesto dell'esistenza, con le sue gioie e le sue profonde contraddizioni. È evidente che Camilleri ancora una volta, utilizza una vicenda in terra sicula come metafora della vita. Che sia autobiografica? La domanda è legittima, ma è lo stesso Camilleri a spiegare in una nota che: «il racconto non è autobiografico, anche se ho prestato al mio protagonista il diminutivo col quale mi chiamavano i miei famigliari e i miei amici. È autentico il contesto. E la Pensione Eva è veramente esistita, mentre sono del tutto inventati i nomi dei frequentatori e i fatti che vi sarebbero accaduti». Camilleri con la sua fantasia narrativa, con la sua prosa fluida e ben ritmata, la sua ironia critica, anima queste pagine, facendole diventare un altro tassello della sua prolifica ed eclettica opera letteraria.

La struttura si regge sulle vicende di Nenè, alle prese con le sue prime esperienze sessuali ed esistenziali, che in realtà non iniziano nel «casino» della città. Ma quelle più compiute e mature, le vive nella Pensione Eva. «Mai era stato in quel modo. Dintra alla sua vuca la lingua di Grazia esplorò, liccò, assaporò, gustò. Gli firriò la testa. Mentre il suo sangue dabbascio s'arrisbiagliava di colpo e pigliava a tuppere per nisciri fora, gli principiò una spe-



cie di trimolizzo che la picciotta avvertì». In questo particolare iter di formazione, Nenè non è solo. È accompagnato nelle sue avventure da Ciccio e da Jacolino, il che rende il romanzo più complesso ed avvincente. Con passaggi assolutamente esilaranti, come quando Nenè e Ciccio si sfidano parodiando l'*Orlando Furioso*, nella Pensione Eva. Nenè scopre «lu munnu» assieme ai suoi amici d'infanzia, ed è come se assistessero ad un film, del quale però sono protagonisti. Nel racconto di Camilleri l'incontro con le donne del casino non è solo il raggiungimento del piacere, ma storie di amore e di vita. L'autore mostra gli orrori della guerra. E fa qual-

che accenno ironico alla politica. «Ora bisogna sapere che questa Teresa, una trentina sempre pronta allo sgherzo e alla risata, aveva il padre in galera da otto anni pirchi comunista e lei stessa era una comunista arraggiata. Teresa faceva ammucciuni servizio per il partito: datosi che ogni quindici jorni cambiava città e sapeva in anticipo indove andava a travagliare, riceveva e consegnava litre segrete e riferiva disposizioni e ordini che i compagni si scangiavano. E con tutta sicurezza: chi ci andava a pensare, infatti, a una buttana comunista?». La narrazione fondata sulla vitalità della scrittura di Camilleri, che ad ottant'anni ha ancora voglia di sperimentare, di ricercare nuove formule linguistiche e contenutistiche per le sue storie, diventa anche dimensione di riflessione. Poiché in quel «casino» i drammi e le contraddizioni, fanno da cornice e da sfondo, all'alternarsi dei momenti di «piacere».

FANTASTORIA «Come vivo ora» di Meg Rosoff
Come i ragazzini si salvano dal mondo

■ Immaginate che ciò di cui vanno parlando alcuni capi di governo, la Grande Minaccia dalla quale l'Occidente dovrebbe difendersi, a forza di essere evocata si materializza: un Nemico non meglio identificato bombardò gli Stati Uniti e invadè la Gran Bretagna. In questo scenario da fantastoria l'inglese Meg Rosoff ambienta il suo romanzo d'esordio. Ma, questa la suggestione, lo slittamento con la cronaca che viviamo è minimo, basta dare corpo, appunto, ai fantasmi che alcuni leader agitano in nome della Sicurezza, ed eccoci in un ipotetico domani. Che, per il resto - dalla giovane protagonista affetta da anoressia ai telefoni cellulari - è ri-

calcato sull'oggi. Daisy, quindicenne newyorchese, ha smesso di mangiare quando ha saputo che in famiglia arriverà un fratellastro e s'è convinta che la matrigna voglia avvelenarla; perciò, visti vani i tentativi di comprarle la guarigione, mandandola dagli psichiatri, il padre la spedisce in Inghilterra, dove vive Penn, la sorella di quella madre che Daisy non ha mai conosciuto, perché è morta nel darla alla luce. Penn abita in una magione di campagna coi suoi quattro figli, Osbert, i gemelli Edmond e Isaac e la piccola Piper, dei ragazzini sui generis, sensitivi, empatici e disinteressati al consumismo. Attivista del movimento che si batte contro quella guerra che si paventa da anni, la zia parte per la Norvegia, diretta appunto a una conferenza pacifista, lasciando la nipote con i cugini. La guerra scoppia e ha andamenti strani: più che invadere il paese il Nemico vi si installa. Usa, sì, la violenza, compie eccidi, ma spinge anche la popolazione a una specie di autodistruzione: è il nemico che ci uccide o la paura che di esso coltiviamo? *Come vivo ora* racconta il modo in cui la comunità di ragazzini affronta la catastrofe, come viene dispersa e come riesce, alla fine, a ricostituirsi; racconta dell'amore sessuale e telepatico, un legame totale, che avvince Daisy ed Edmond; racconta come una ragazzina di città e anoressica per vendetta si trasformi in una giovane affamata e combattiva; racconta com'è l'orrore - massacri, fame, fughe - visto con gli occhi di chi è troppo puro per capirne il motivo. In un certo senso, *Come vivo ora* è un *Signore delle mosche* all'incontrario: mentre, lasciati a se stessi, i bambini di William Golding regredivano a una ferocia «naturale», questi ragazzini, soli, regrediscono a una naturale poeticità. Un romanzo breve, non scontato, intelligente.

Maria Serena Palieri

Come vivo ora

Meg Rosoff
trad. di Cristina Volpi
pagine 198
euro 14,00
Feltrinelli

STRIPBOOK di Marco Petrella



QUINDICI RIGHE

FAVOLE/1 LE CENTO STORIE DI GABRIELE FAERNO
Perrault le tradusse e La Fontaine ne trasse ispirazione. Sono le favole di Gabriele Faerno, uno dei più autorevoli umanisti del Cinquecento. *Fabulae centum* è il titolo dell'elegante raccolta favolistica in lingua latina, modulata sui versi di Plauto e Virgilio, che vide la luce a Roma nel 1563, per i tipi di Paolo Manuzio, in un'edizione voluta niente meno che dall'allora pontefice Pio IV Medici e illustrata dalle acqueforti di Pirro Ligorio. Un'opera a cui arderà una straordinaria fortuna europea, se è vero che saranno oltre 40 le edizioni e le traduzioni in italiano, inglese, francese, tedesco e olandese. Meritoria, dunque, l'iniziativa di Luca Marozzi, il quale ha ritradotto i testi in un prezioso volume (che tra l'altro riproduce le suggestive immagini dell'*editio princeps*), accompagnandoli con un sapiente commento. Per scoprire tutta la grazia e l'aerea leggerezza di questo favolista del nostro

Rinascimento.
r. carn.

Le favole
Gabriele Faerno
a cura di Luca Marozzi
pp. 374, euro 48,00
Salerno Editrice

FAVOLE/2 DAGLI ORCHI ALLA MODERNITÀ
Dal *Cunto de li Cunti*, seicentesca opera di Giambattista Basile, nasce la fiaba. «Genere» fortunato - finché ci sono bambini ci sono fiabe e finché ci sono fiabe c'è speranza. Attraverso un'analisi del *Cunto* affronta una ricerca sull'origine della struttura del racconto fiabesco individuando motivi, personaggi - si rinvengono le tracce di *Cenerentola*, *La bella addormentata* o *Il gatto con gli stivali* -, azioni e intrecci che si ritrovano poi in tutta la tradizione della fiaba europea. Il *Cunto* è un mix di teatro, canzone, letteratura, proverbi popolari appositamente realizzati per il divertimento delle corti. Un gioco, con le sue regole, in cui è possibile raccontare e ascoltare di una cosa e intenderne un'altra grazie a una scrittura segreta; uno scherzo che è anche potente strumento di critica del costume e della società, in grado di veicolare valori etici, idee politiche, visioni del mondo, ma anche di sondare le ragioni dei piaceri e guardare le paure dell'essere.

Logica della fiaba
Michele Rak
pagine 286, euro 25,00
Bruno Mondadori

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Walcott: «ut pictura poesis»

GIUSEPPE MONTESANO

Qual è il tema di *Il levriero di Tiepolo* di Derek Walcott? Sono molti: la vita e i quadri di Pissarro, l'arte degli Impressionisti, il potere evocativo di Tiepolo, la passione di Walcott per le immagini, la poesia, e poi le onde, i volti, gli amori, i cibi, i colori, la luce. Ma

Walcott agisce sui suoi temi come un musicista, e lascia che i motivi conduttori del poema fioriscano in variazioni, le variazioni si prolunghino in ornamenti e gli ornamenti si trasformino in racconto e canto. Allora i suoi versi, tradotti da Andrea Molesini con idiomatica felicità, si affollano di oggetti come dipinti di Fiamminghi che abbiano letto Pasternak, gli oggetti cambiano sesso e si intrecciano tra loro in un caos ordinato di nuovi sensi e altri significati, e dalle loro congiunzioni nasce impreveduta una musica viva che è forse la vera metrica del *Levriero di Tiepolo*. È la sovversione dello sguardo, il prendere alla lettera le metafore: «Parigi pareva commestibile: /insalate di parchi,

una bouillabasse di vapori / di alberi fumanti...»; è l'acuto micro-saggio su Cézanne in dieci versi: «Cézanne modula una successione di pennellate regolari fino a trasformare la tela in uno spartito musicale. Non era Impressione/ma sintassi visibile...»; è la descrizione commossa e esatta dei quadri di Pissarro: «Qualche critico pensa che il suo lavoro sia "qualsiasi", / ma qui il qualsiasi è il miracolo. / Amore qualsiasi e morte qualsiasi, sofferenza qualsiasi, nascita qualsiasi, / i distici qualsiasi del nostro respiro...»; è il ritratto grandioso dell'artista: «Insonne, cimico, scosso dal panico, / da un graduale rifiuto di tutto il suo lavoro, / dall'implacabile convinzione di essere disgustato / dal suo stesso

stile... A letto, sente che il suo cervello / si sbriciola, delle orecchie cadono sul cuscino / briciole di un dolce secco... Si alza al buio, va verso il vetro incrostato / e lo strofina col palmo. È sconvolto dai debiti. / Il vetro si annebbia come la sua cataratta. Una pioggia / maligna stinge Pontoise in una silhouette indaco...». I momenti più alti del *Levriero di Tiepolo* sono quelli in cui la frase si prolunga a dismisura nel tentativo disperato di includere tutto come in un periodo proustiano febbricitante di sinestesia, in cui le cose si animano come fossero esseri vivi per dire quello che nelle loro immagini è muto, e in cui una spossata volontà di vedere sprema dalle cose ancora un'estrema goccia di dolcezza e sottovoce

attacca a cantare: «Le chiatte della Senna ciarliera / navigano come le golette, e i veli / dell'imbrunire calano sul porto, e la pioggia / scende piano lungo i camini, e un disco rosso / copre il fiume grigio dietro l'argine basso / di un quartiere qualsiasi, e una risata di donna / da un poggolo lo pugnala come una rondine / che cuce un tramonto su un taffetà veneziano...». Un altro modo di raccontare la vita delle immagini è invece quello del *Goya* di Robert Hughes, un saggio del 2003 su uno dei padri fondatori del Moderno in arte. Hughes procede in modo molto libero dentro un filo cronologico, tessendo intorno alla vita di Goya una tela conoscitiva che spalanca davanti al lettore un Goya che ci appare

come inedito, immerso nei conflitti della sua epoca, appassionato di tutte le forme di realtà, in bilico perpetuo tra illuminismo e visionarietà. Il Goya di Hughes è pieno di intuizioni felici: dalle analisi sui cicli dedicati alla violenza erotica agli straordinari disegni di un Goya ottantenne; dal ciclo delle Pitture nere come *via crucis* personalissima e insieme registrazione inconscia di un'epoca cupamente reazionaria, all'effetto «cinematografico sbalorditivo» dei *Disastri della guerra*. Ma il saggio di Hughes, mentre dà all'universo di Goya una profondità di prospettive veramente senza pari, si rifiuta allo stesso tempo a una visione estetizzante dell'opera, fino a registrare, di fronte a dipinti di

ambigua decifrazione, la sconfitta dell'interprete e a confessare che in essi l'enigma resta tale: si può chiedere di più a uno studioso? Con centinaia di riproduzioni a colori e in bianco e nero, con il suo costo contenuto, il *Goya* di Hughes è un libro semplicemente imperdibile: il potere fascinatorio e conoscitivo di Goya è più nostro contemporaneo di troppa già decrepita arte che sogna di essere contemporanea ma è solo una polverosa merce.

Il levriero di Tiepolo
Derek Walcott
tr. Andrea Molesini, pp. 339, euro 22,00
Adelphi
Goya
Robert Hughes
tr. Massimo Parizzi, pp. 459, euro 32,00
Mondadori

LA CLASSIFICA

- 1. Questa storia**
Alessandro Baricco, Fandango
- La verità del ghiaccio**
Dan Brown, Mondadori
- 2. I segreti di Roma**
Corrado Augias, Mondadori
- 3. Ti amerò per sempre**
Piero Angela, Mondadori
- Il codice da Vinci**
Dan Brown, Mondadori
- 4. Suite francese**
Irene Némirovsky, Adelphi
- La ragazza del secolo scorso**
Rossana Rossanda, Einaudi
- 5. Che animale sei?**
Paola Mastrocola, Guanda
- Cento colpi di spazzola**
Melissa P., Fazi

Viaggiatori a sangue caldo
Cosimo Argentina
pagine 205
euro 13,00
Avagliano editore

www.stabilo.it



Sei mancino?
C'è anche per te!

CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: Armand Ugon S.r.l. via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - www.stabilo.it

All'arrembaggio del piccolo, misterioso Plutone

TRA NOVE ANNI e sei mesi la sonda New Horizons, partita giovedì scorso, arriverà a destinazione e ci farà scoprire qualcosa di nuovo sul pianeta più lontano e meno conosciuto del sistema solare.

di Pietro Greco

Alle ore 2.00 del pomeriggio di giovedì scorso, 19 gennaio, dalla base di Cape Canaveral in Florida ha iniziato il suo viaggio la sonda spaziale New Horizons della Nasa. Se tutto andrà bene, tra nove anni e sei mesi, il 14 luglio 2015, dopo aver percorso 5 miliardi di chilometri o giù di lì giungerà in prossimità del suo primo obiettivo: Plutone. Il pianeta più lontano, più piccolo e più misterioso del sistema solare. Nove anni e sei mesi sono tanti. È per questo, probabilmente, che alla Nasa hanno cambiato il nome della missione da Plutone Express in un più realistico Nuovi Orizzonti. In ogni caso quel giorno, il 14 luglio 2015, saranno passati esattamente cinquant'anni da quando, il 14 luglio 1965 appunto, la sonda Mariner 4 giunse in prossimità di Marte dando inizio all'esplorazione umana dei pianeti del sistema

solare. Avremo impiegato, così, mezzo secolo per conoscere da vicino tutti gli angoli riposti di quello che, su scala cosmica, è il nostro «giardino di casa». E ciò ci dà una prima idea di quanto complicata risulterà in futuro l'esplorazione dello spazio fuori dal sistema solare. Aggiungiamo il fatto che New Horizons è costato 700 milioni di dollari e avremo chiaro come la scienza spaziale abbia oggi bisogno di molti soldi e, soprattutto, di molta pazienza per essere portata avanti. Una missione, dalla sua progettazione alla sua realizzazione, può durare anche un paio di decenni e coprire larga parte della vita lavorativa dei ricercatori che vi partecipano.

Ma torniamo alla missione. La speranza è che New Horizons ci invii le prime immagini ravvicinate di Plutone: le uniche che possediamo sono state scattate dal telescopio Hubble, posizionato in orbita intorno alla Terra, ad alcuni miliardi di chilometri dal pianeta. Che poi si avvicini a Caronte, la luna - anzi la luna più grande - del minuscolo pianeta. E, infine, riprenda il viaggio verso la Kuiper Belt, la cintura agli estremi confini del sistema solare, costellata di oggetti ghiacciati che, sostengono gli esperti, detengono preziosi segreti sull'origine dei pianeti che ruotano intorno alla stella Sole.

New Horizons, dunque, esplorerà gli angoli più riposti, freddi e oscu-

L'esplorazione dello spazio ha tempi lunghi: in cinquant'anni avremo visitato il giardino di casa



La sonda New Horizons al momento della partenza a bordo del razzo Lockheed Martin Atlas V.

ri del sistema solare. Forse incontrerà situazioni non previste e realizzerà nuove scoperte. Tuttavia non c'è dubbio che il primo obiettivo, Plutone, è anche il più interessante. Perché l'oggetto è strano. In primo luogo è stato scoperto solo di recente, il 18 febbraio 1930, dall'astronomo Clyde W. Tombaugh, l'unico americano ad aver scoperto un pianeta. Ed è stato scoperto per via matematica: solo la presenza di un pianeta, non pianeta conosciuto del sistema solare, po-

teva infatti spiegare le perturbazioni registrate nelle orbite di Urano e Nettuno. E si che quelle perturbazioni gravitazionali sono generate da un oggetto molto piccolo. Cinquecento volte più piccolo della Terra. Di dimensioni inferiori persino alla nostra Luna.

Ma le sorprese non finiscono qui. Plutone, infatti, è un corpo solido. Costituito, probabilmente, da acqua ghiacciata che circonda un nucleo roccioso. L'unico pianeta roccioso dopo l'orbita di Marte. Quan-

to alla sua orbita, Plutone ne ha una molto inclinata (di 17 gradi) rispetto al piano (l'eclittica, dicono gli esperti) descritto dalle orbite degli altri pianeti, e soprattutto molto eccentrica: ovvero forma un'ellisse molto pronunciata. Ciò fa sì che, per lunghi tratti, Plutone sia più vicino al Sole dello stesso Nettuno. E che nel corso del suo lungo anno (pari a oltre 248 dei nostri anni terrestri) abbia diverse stagioni, durante le quali la tenue atmosfera di Plutone - costituita da

TROPPO SPAZZATURA INTORNO ALLA TERRA

Lo spazio potrebbe diventare presto un luogo troppo pericoloso da visitare se i rottami di satelliti e razzi non verranno presto eliminati dalle loro orbite intorno alla Terra. Un nuovo studio sulla cosiddetta «spazzatura spaziale» ha mostrato che oltre 9000 oggetti fatti dall'uomo attualmente orbitano intorno al nostro pianeta, di questi circa i due terzi sono detriti: satelliti non più funzionanti, razzi utilizzati e ormai spenti, frammenti di metallo. Il tutto per un peso di 5.000 tonnellate. Si cerca quindi di individuare almeno i pezzi più grandi di 10 centimetri, quelli cioè che potrebbero costituire un serio pericolo per una navicella spaziale.

J.C. Liou e N. Johnson, due ricercatori della Nasa, hanno usato un modello creato al computer per capire cosa accadrà a questa spazzatura spaziale nei prossimi 200 anni, assumendo che i lanci spaziali fossero finiti a dicembre del 2004 (cosa naturalmente non vera). I risultati del loro studio sono pubblicati su «Science». I risultati sono che fino a un certo punto il numero dei relitti pericolosi rimarrà stabile, ma poi comincerà a crescere perché i relitti si scontreranno tra loro dando vita a frammenti più piccoli ma ugualmente pericolosi per un veicolo spaziale. Del resto, si sa che dal 1991 ad oggi già sono avvenute tre di queste collisioni, la più recente nel gennaio del 2005 tra un vecchio razzo americano e un veicolo spaziale cinese. «È la prima volta che lo facciamo, ma ora chiediamo che questi relitti vengano eliminati», hanno detto i ricercatori. «Se non proteggiamo lo spazio potremmo arrivare ad un punto in cui sarà impossibile lanciare nuovi satelliti».

azoto e, in parti minori, da metano e monossido di carbonio - ciclicamente ghiacci e sublimi. Al suolo la temperatura oscilla, a quanto pare, tra -210 e -238 gradi. Insomma, fa piuttosto freddo. Tuttavia ciò non ha impedito una certa dinamica dei fluidi. Infatti il pianeta sembra avere una parte equatoriale più scura e diversa dalle calotte polari, così come sono state individuate dal telescopio Hubble.

La sonda andrà verso gli angoli più riposti e freddi del nostro sistema solare

Solo nel 1978 si è scoperto che il piccolo e gelido pianeta ha un satellite naturale, Caronte che, con una massa pari a un tredicesimo di quella di Plutone, gli ruota a meno di 19.000 chilometri di distanza. Insomma, i due sembrano costituire un sistema planetario binario più che un sistema pianeta-satellite. Negli ultimi anni il telescopio Hubble ha scoperto altri due satelliti di Plutone, molto più piccoli. Segno che da quelle parti, in un tempo che non conosciamo, deve essere avvenuto un grosso impatto. Simile a quello che ha avuto la Terra con un pianeta errante e che ha generato la nostra grossa Luna. Per saperne di più dovremo pazientare una decina di anni. Ma, come dicevamo, la pazienza è una qualità che sarà sempre più richiesta a chi vorrà esplorare lo spazio remoto.

A LONDRA Era un Iperodonte il mammifero marino che ha risalito il Tamigi. Ma la sua specie è minacciata anche nell'oceano

Storia di Willy e dei suoi fratelli Ogni due minuti muore un cetaceo

di Donato Ramani

Willy, dunque, non ce l'ha fatta. L'operazione di salvataggio che doveva riportare questo grande delfino della specie Iperodonte Boreale a riprendere la via del mare è fallita. Lo sfortunato animale ha avuto però un malinconico privilegio: quello di morire sotto gli occhi del mondo intero. Lontano da quelle acque aperte che erano il suo habitat naturale, ha avuto tutti gli onori della cronaca, un destino certamente diverso da quello degli altri centinaia di migliaia di cetacei (delfini, balene, capodogli ecc.), che ogni anno muoiono nel mondo, vittime di uno sterminio silenzioso.

L'infelice avventura di Willy potrebbe però avere un esito positivo per i suoi simili. Chissà, infatti, che

questa non diventi la buona occasione per riaprire un capitolo, quello della protezione dei cetacei, su cui sono ancora parecchi i punti non risolti. «In effetti la salvaguardia di questi animali presenta molti problemi» dicono a Greenpeace. Esistono dei «santuari di protezione dei cetacei», delle vere aree protette in cui questi animali possono vivere e riprodursi. In Canada, nella zona del British Columbia, ad esempio, esiste un'area protetta che ospita anche l'iperodonte Boreale. Purtroppo, però, questi santuari non sono sufficienti. La legislazione internazionale, infatti, non viene spesso rispettata e la caccia ai cetacei continua anche nelle aree protette. La comunità internazionale, sostiene Greenpeace, do-

La minaccia peggiore per balene e delfini è la pesca non selettiva

vrebbe fare pressione sul Giappone, che continua la sua caccia indiscriminata. Nel Diciannovesimo e nel Ventesimo secolo moltissimi di questi animali sono stati catturati per ricavarne olio. Dopo 30 anni dalla protezione legale della specie, sostiene il Wwf, probabilmente le popolazioni non si sono ancora riprese. I cetacei sono ancora minacciati

dall'inquinamento, dalla collisione delle navi, dal degrado del loro habitat. Anche la pesca, effettuata spesso con sistemi scarsamente selettivi, dà un sostanzioso contributo alla scomparsa dei cetacei. Annualmente, ricorda il Wwf, sono infatti 300.000 gli esemplari, delfini e balene, vittime di catture accidentali: un animale ucciso ogni due minuti.

Per dare uno sguardo ai nostri mari, se negli Oceani la questione inquinamento è forse meno evidente, lo stesso non si può dire del Mediterraneo, un bacino chiuso con un ricambio delle acque estremamente lento. Anche qui esistono dei santuari di protezione per cetacei: nel mar Ligure è collocata un'area protetta istituita per accordi tra i tre paesi interessati, Francia, Principato di Monaco e Italia. I



Willy imbracato dai soccorritori

problemi però rimangono. Le sostanze chimiche che finiscono nel mare danno un grave contributo alla scomparsa di questi animali dalle nostre acque, a cui si aggiunge l'inquinamento acustico provocato dai natanti a motore che, soprattutto d'estate, solcano i mari, disturbandone la quiete. Eppure, dicono gli esperti, anche nella sventurata storia del delfino «che prese la via del Tamigi» un elemento positivo c'è. Al di là dell'infelice conclusione della vicenda la presenza di questo animale in quelle zone significa che le condizioni di vita anche in termini di qualità delle acque sono buone.

TRUFFE Dopo il caso del sudcoreano, ora è la volta di un norvegese

Se il ricercatore si inventa i pazienti

Dopo il sudcoreano Woo Suk Whang, il mago della clonazione umana che si è rivelato un truffatore, è ora la volta di un norvegese: Jon Sudbo. Secondo le prime indiscrezioni riportate sul sito on line della rivista «Nature», il medico norvegese avrebbe battuto qualsiasi record in quanto a ricerche truccate. Non si sarebbe limitato, infatti, a ritoccare qualche dato, ma avrebbe nientemeno che inventato di sana pianta i profili e gli stili di vita di ben 900 persone, analizzate per il suo studio. Se lo scandalo di Hwang si è ripercosso su «Science», ora ad andarci di mezzo è un'altra prestigiosa rivista: l'inglese «The Lancet» che ha pubblicato l'articolo del norvegese ad ottobre scorso. Sudbo vi sosteneva di aver analizzato una data

base della sanità pubblica norvegese contenente i profili di 900 persone e di aver così scoperto che prendere antiinfiammatori protegge dall'insorgere del cancro alla bocca. Purtroppo per lui, però, la ricerca è capitata sotto gli occhi dell'epidemiologa Camilla Stoltenberg, responsabile di quel data base, la quale sapeva benissimo che quella non poteva essere la fonte delle informazioni utilizzate da Sudbo. Sembra che Sudbo abbia poi ammesso di essersi inventato tutto. E sembra anche che tra gli autori della ricerca compaiano sua moglie e il suo gemello. «The Lancet» ha pubblicato un articolo in cui prende le distanze dalla ricerca, in attesa di un'indagine più approfondita. Ma la domanda si pone sempre più inquietante: di chi fidarsi?

c.p.u.

fa
rima
con
libertà.

Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

26

lunedì 23 gennaio 2006

Unità COMMENTI

Memoriale Volponi

UNA COLLANA DI GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Un motivo in più per leggerci

Dopo lo sventolio dell'Unità da parte del premier leggerò il vostro giornale sempre più volentieri.

Elisabetta Caponnetto

Ha fatto un grande spot al giornale. Approfittiamone

Cara Unità, sono un compagno che fin da ragazzo ha difeso tutte le domeniche l'Unità. Oggi credo che Berlusconi ci abbia fatto inconsapevolmente un grande e gratuito spot, sventolando la copia dell'Unità: foto che oggi tutti i giornali rilanciano in grande evidenza.

Allora vengo a formulare una proposta: riproduciamo quella foto in migliaia di manifesti con sotto la scritta «Orgogliosi di essere diversi», organizziamo per sabato prossimo una grande diffusione straordinaria come si faceva una volta, con l'Unità sui banchetti,

nelle piazze, davanti ai supermercati. Facciamo conoscere il giornale a quei tanti ragazzi che non lo leggono ma portano la maglietta con su il «Che»; mobilitiamo migliaia di lettori per fare il «vero» porta a porta; riportiamo l'Unità nei luoghi di lavoro e affiggiamola in bacheca. Tutto ciò sarebbe la migliore risposta a chi intende gettare fango sui Ds, D'Alema e Fassino. E poi tutti a rimboccarsi le maniche per sconfiggere il cavaliere alle prossime elezioni.

Giorgio Contini, Firenze

Berlusconi mi ha convinto d'ora in poi leggerò l'Unità

Ho letto l'Unità per molti anni, l'ho abbandonato quando è diventato, secondo me, troppo antiberlusconiano. Ma i vergognosi attacchi del presidente del Consiglio di questi giorni mi hanno spinto a ricomprarla e leggerla il sabato e la domenica almeno, quando ho più tempo a disposizione. Tutta la mia solidarietà

Pasquale Polcaro, Avellino

Solidarietà all'Unità e ai leader Ds

Cara Unità, voglio esprimere la mia solidarietà al giornale, ancora una volta preso di mira da quel sedicente liberale di Berlusconi, ma soprattutto voglio far sentire la mia solidarietà alla dirigenza dei Ds, il partito che ho sempre votato, e a tutti i leader dell'Unione.

Il mio voto, e la solidarietà, all'Unione sarebbe assicurato anche se nel programma ci fosse solo la legge sul conflitto d'interesse.

Pietro Calabrese

La nostra campagna? Bandiere Ds e Unione da balconi e finestre

Cara Piero e cara Unità, la campagna elettorale ha dei costi ormai elevatissimi, insostenibili e neppure giusti; forse è necessario sperimentare nuove modalità e l'idea un po' bislacca che mi è venuta è questa: esporre a ogni balcone o finestra dei compagni una bandiera del Partito o dell'Unione in modo da tappezzare le nostre città... a costo (quasi) zero. Insomma un po' come abbiamo fatto con le bandiere della pace. Sarebbe possibile secondo voi?

Monica Cini

C'è davvero una brutta aria avete tutto il mio appoggio

Cara Direttore, esprimo tutta la mia solidarietà al giornale e a tutti voi, contro le menzogne di questo presidente che utilizza mezzi sordidi per la campagna elettorale, degni di Goebbels.

Sì, i metodi sono gli stessi, il clima che si respira è simile (caccia ai comunisti, come agli ebrei, distruzione dei giornali non allineati), non mi meraviglierei se qualcuno a destra proponesse la chiusura dell'Unità e l'istituzione di tribunali speciali magari solo per l'occasione. Non c'è da scherzare, lo ripeto a

me stesso e lo dico agli altri, perciò occorre vigilare, la storia si ripete, con volti differenti ma con volontà uguali.

Con questo ringrazio per l'impegno e la passione democratica che tutti i giornalisti dell'Unità dimostrano ogni giorno. Avete la nostra solidarietà completa.

Fausto Anolfo, Genova

La Festa della liberazione quest'anno sarà il 9 aprile

Cara Unità, con le affermazioni di oggi a Firenze Berlusconi ha superato ogni limite umano alla decenza ed alla pazienza, ha perso completamente il senso della misura stravolgendo la realtà dei fatti e della storia.

Basta, a questo punto sono stanco di leggere o vedere immagini con lui come soggetto. Fermiamo questo fiume di parole inutili ed insensate ed almeno su questo giornale, l'Unità - da lui tanto odiato - facciamo da oggi una moratoria da qui alle elezioni: propongo 80 giorni di sana disintossicazione dalle parole di Berlusconi, al posto delle sue affermazioni degli spazi bianchi a simbolizzare il nulla, una sorta di sciopero della parola, offesa nel suo essere strumento per eccellenza di comunicazione, informazione e libertà.

Ho anche una seconda proposta da farti (questa più praticabile): quest'anno anticipiamo la Festa della Liberazione di due settimane: il 9 aprile votiamo Unione e ridiamo libertà alla nostra democrazia, liberandoci dal Berlusconi presidente.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le donne dell'Udi e l'eredità di Nadia Spano

Il 2 giugno avrebbe compiuto novant'anni: trenta in più ma stesso anniversario di quello Repubblica che la vide entrare nella Costituzione.

Anche per questo la ricordiamo con alcune delle tante parole che pronunciò in quell'Assemblea, in nome della dignità delle donne e di difesa della democrazia.

Si discuteva di famiglia, di asili nido inesistenti, di diritti uguali per ogni soggetto in gioco. «L'umiliante campagna demografica lanciata dal fascismo, ha certamente umiliato nelle donne italiane il sentimento della maternità. (...) Nel formulare gli articoli della Costituzione non possiamo partire da affermazioni astratte, dobbiamo partire dalla realtà quale essa è, della famiglia italiana come oggi essa si trova. (...) Ecco perché noi dobbiamo dire al popolo che ci guarda e che attende da noi la Costituzione, una parola nuova, democratica. (...) Noi lottiamo per la democrazia, lottiamo per una vita nuova. I criteri fascisti di protezione della maternità devono quindi sparire; erano criteri di beneficenza o mossi da interessi politici».

Era il 17 aprile del 1947. Le sue parole ci servono ancora.

Ti salutiamo così, Nadia, noi che abbiamo ereditato l'Udi che hai fondato: portando in noi le tue parole.

Coordinamento Nazionale Unione Donne in Italia Roma

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

Gli atipici che vanno a votare

C'è solo Berlusconi che butta nella campagna elettorale per le prossime elezioni politiche un'osservazione davvero balzana: i precari, in sostanza, non esistono. Gli altri, nel centrodestra, ci vanno più cauti, magari, come fa il leghista nonché ministro al welfare Roberto Maroni, magnificano la legge 30 che avrebbe, addirittura, messo mano alle ingiustizie contenute nel pacchetto Treu, varato a suo tempo dal governo di centrosinistra. E proprio da questa ultima sponda politica - specie per iniziativa dei Ds - sono stati immessi nella campagna elettorale materiali illustrativi con proposte e impegni assunti nei confronti del mondo degli atipici. Ma evidentemente sono materiali non abbastanza diffusi e compresi. È un'impressione che nasce seguendo una discussione sviluppata sulla mailing list del Nidil-Cgil: atipiciachi@mail.cgil.it.

È stato il moderatore Sebastiano ad invitare gli aderenti a dire la loro: «Quali dovrebbero essere le prime cinque priorità del governo rispetto al tema del lavoro precario, discontinuo, atipico?». Le prime risposte a dire il vero non entrano molto nel merito. Preferiscono enunciare una sorta di diffidenza, di malessere. Accompagnata ad una sorta di disinformazione. Ecco, infatti, Sara che chiede: «Ma qual è il programma dell'Unione sul lavoro atipico? Io finora ho solo visto i manifesti dei Ds, quelli che dicono "Oggi precarietà. Domani LAVORO". Ma perché, mi è venuto da reagire d'istinto, io che sono una lavoratrice atipica attualmente non LAVORO come gli altri? Il difetto di questi slogan molto sintetici è che non si capisce bene a cosa alludono! L'interpretazione ottimista è che alludano ad un futuro sistema di regole che preveda pari diritti per tutto il mondo del lavoro...». Sara, in definitiva, non aveva compreso il messaggio: la differenza fra il suo lavoro (atipico, saltellante) e un lavoro "vero" (stabile). Questo voleva dire il manifesto che come tutti i manifesti aveva la necessità di sintetizzare in poche parole un concetto, l'impegno a rendere stabili i posti di lavoro precari. C'è, però, anche chi fa del sarcasmo. Come Antonella che scrive: «Cari compagni di sventura, a proposito di elezioni, perché non rispolverare, ma a tutto nostro

vantaggio, un istituto vecchio e riprovevole? Parlo del voto di scambio. Ebbene sì, questa è la mia proposta: contiamoci e offriamo i nostri voti al miglior offerente. Ci dicano cosa ci propongono, compatibilmente con lo sfascio che ci circonda attualmente. Saremo noi a scegliere la miglior offerta e premiarla con i nostri tantissimi voti. Si dia inizio al conteggio». C'è chi la prende sul serio e si mette a contare i possibili "voti di scambio": uno, due, tre, quattro, cinque... C'è però chi intende proporre riflessioni più approfondite e così Giuseppe segnala il suo blog sul lavoro atipico (http://precarityblog.ilcannocchiale.it). Mentre Francesco Nocchi segnala sul sito nazionale dei Ds le pagine del dipartimento lavoro (http://www.dsonline.it/aree/lavoro) e quelle della conferenza programmatica (http://www.dsonline.it/speciali/amarelitalia/).

C'è poi, a latere di questo inizio di discussione, uno scambio d'impressioni con Sara che si complimenta con Giuseppe per il suo Blog ("non avrei detto che eri dei Ds") e Giuseppe che precisa di essere Ds, ma della "minoranza salviana" e quindi di non essere sulla linea di Fassino e D'Alema. Cita poi un'espressione di Pietro Folena relativa al fatto che la base dei Ds sarebbe «molto meno moderata dei suoi dirigenti». Ed è a questo punto che alla mailing list arriva una confutazione. Scrive, infatti, Roberto: «Su questo non sono proprio d'accordo. Dandole mie parti, Napoli e Campi Flegrei, la base è estremamente moderata e ciò ha permesso di vincere tutte le elezioni tenute negli ultimi 15 anni. Siamo una delle regioni, la Campania, dove Forza Italia e Berlusconi sono minoranza senza prospettive di vittoria e dove tutte le loro stupide promesse cadono nel vuoto, di fronte al muro compatto di milioni di voti che hanno nella base moderata il loro fondamento. Una delle poche regioni, o forse l'unica, dove esiste il Reddito di Cittadinanza: 350 Euro il mese per le famiglie povere! Allo stesso modo Prodi vincerà finché avrà dietro una base multipartitica moderata. E moderata non vuol dire floscia o venduta ma disponibile ai compromessi giusti anche se ideologici». Una conclusione risoluta anche se quel sussidio da 350 Euro non rappresenta il Lavoro con la maiuscola promesso dal manifesto dei Ds. Il dibattito continua...

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

È

proprio quello sta avvenendo in questi giorni a proposito del cd che raccoglie conversazioni telefoniche che non sono in nessun modo entrate a far parte del procedimento che riguarda Consorte e altri imputati legati all'Unipol. Ma dall'altro si sta compiendo una frenetica corsa per far approvare un decreto legislativo urgente sulle intercettazioni telefoniche che Berlusconi spera di far votare anche alle opposizioni dopo gli avvenimenti delle ultime settimane ma che costituisce, a tutti gli effetti, un ritorno pieno alla legislazione fascista del 1930 ed è in aperto contrasto con l'articolo 21 della Costituzione e le leggi vigenti sulla libertà di stampa nel nostro paese dopo il regime fascista. In particolare l'applicazione del dlgs 231/2001 alle imprese multimediali

in relazione alla violazione dell'articolo 684 del codice penale (Pubblicazione arbitraria degli atti di un procedimento penale), un articolo concepito e scritto all'interno del codice fascista di Alfredo Rocco e mantenuto in vigore dal legislatore repubblicano contro ogni ragionevolezza, fissa infatti sanzioni pecuniarie da 25mila a 232mila euro e determina, senza possibilità di dubbio, una forte mobilitazione delle imprese editoriali nella vita e nella fattura dei giornali e delle reti televisive. In altri termini, non fidandosi dei giornalisti che sanno come la cronaca giudiziaria sia, in regime di democrazia, uno dei capitoli più importanti della cronaca e costituisca, in tutti i Paesi democratici, un'attrazione fondamentale per i lettori e per gli spettatori, si aggira il problema e si ricattano gli editori spingendoli a esercitare direttamente una censura per non incappare in sanzioni così alte da rischiare difficoltà finanziarie. Non si prevede il carcere per i giornalisti o addirittura per gli editori, che avrebbe rappresentato, in maniera ancora più evidente, pesanti rischi di costituzionalità, ma si interviene pesantemente sulla leva economica che costituisce oggi un elemento decisivo per la vita degli organi di informazione. Il risultato rischia di essere quello del

periodo fascista: non potendo parlare in nessun modo dei procedimenti penali in corso si ritomerebbe a poche righe di comunicati ufficiali. Basta conoscere, come capita a me, e leggere i quotidiani degli anni Trenta e Quaranta per vedere piccoli trafiletti in fondo alle poche pagine di allora che riguardano i fatti che avvengono nella società e hanno risvolti penali: rapine, omicidi, truffe, raggiri e così via. In questo modo si dà un'immagine falsa della società, si cerca di rappresentare una società in cui esiste una grande osservanza delle leggi e tutti sono virtuosi: proprio quello che Mussolini e la dittatura fascista erano riusciti a far credere per vent'anni a un bel po' di italiani. Avere a disposizione soltanto l'esito finale delle vicende non ha più nessuna efficacia, sia perché interviene comunque a un certo tempo di distanza dagli avvenimenti, sia perché le sentenze restituiscono essenzialmente l'aspetto tecnico piuttosto che quello umano dei fatti. Si annulla, in altri termini, il ruolo dei giornalisti che si limitano a constatare e a intervenire esclusivamente *ex post* su quello che succede e di cui si parla all'interno della comunità. È la prova, questo progetto, di quel ritorno frenetico all'indietro di cui è stato protagonista in questi



cinque anni il berlusconismo ed è significativo che su di esso non si registrino fino ad oggi né interventi dei maggiori giornali né dell'associazione degli editori. Questo è veramente un brutto segno di una situazione che ho già definito di mitridizzazione della opinione

pubblica italiana, come se i veleni fossero diventati ormai così frequenti e continui nell'organismo nazionale che non ci siano più reazioni quando si può fare ancora qualcosa di fronte all'ennesimo colpo di coda di chi sta perdendo il potere.

Unione, più liste per tutti

PAOLO FLORES D'ARCAIS

SEGUE DALLA PRIMA

È una legge proporzionale con trabocchetti. Una schifezza "pro domo sua". Ma con questa si vota, e con questa si deve vincere. Tale legge penalizza l'unità e favorisce lo schieramento che si presenta diviso. Anche fortemente e polemicamente diviso (sempre che la polemica non arrivi alla rissa e all'anatema, ovviamente). Se Berlusconi, Fini, Casini e Bossi si presentassero con una lista unica la loro sconfitta sarebbe più che certa. E più che una sconfitta sarebbe una catastrofe. Molti elettori di An, infatti, non voterebbero mai per Bossi, e viceversa, molti elettori di Casini detestano il cavaliere, e viceversa. E poiché non ci sarà neppure lo "sfogo" del voto di preferenza, ma le liste sono bloccate, una lista unitaria sarebbe la catastrofe. Perché, dunque, il centro-sinistra non si adegua alla legge elettorale, e aumenta la propria offerta elettorale moltiplicando le liste?

È l'unico modo per raccogliere tutti i voti potenziali, per evitare che ne resti a casa qualcuno. Tanto più che non si corre nessun pericolo di "buttare" i voti. Infatti, anche se una lista appartenente alla coalizione prende meno del 2%, è vero che non ottiene propri deputati, ma i suoi voti si redistribuiscono fra le altre liste della coalizione che il 2% lo hanno superato. Perché, dunque, il centro-sinistra non moltiplica le liste? E soprattutto perché non promuove liste civiche, non di partito, capaci di attrarre tutti i voti di quanto sono ormai stanchi di Berlusconi, decisamente a non votarlo, ma non se la sentono di votare i partiti dell'Ulivo o gli altri partiti tradizionali del centro-sinistra? Io non pretendo di sapere quanti sono questi elettori, ormai anti-berlusconiani, che rischiano però di non andare a votare (e ogni voto che resta a casa significa mezzo voto per il centro-sinistra ma anche mezzo voto per Berlusconi: è chiaro?). Molti, anzi moltissimi, se devo giudicare da quello che sento fra amici e cono-

scenti. E tuttavia, poniamo pure che io conosca le persone sbagliate, e statisticamente non significative. Ma tutte le ricerche sociologiche e i sondaggi di opinione dicono che questo genere di incerti (decisi a non votare Berlusconi, ma non propensi a votare le attuali liste di centro-sinistra) oscillano tra uno e due milioni. Poniamo anche che siano meno. Che siano solo alcune centinaia di migliaia. Vogliamo allegramente e irresponsabilmente rinunciare a questi voti, che potrebbero essere decisivi? Quando militavo nel Pci (una paio di vite fa, prima di esserne espulso) ricordo lo slogan ragionevolissimo che sempre accompagnava l'impegno elettorale: non un solo voto vada perduto. Credo che sia più attuale e più ragionevole - e anzi più doveroso - che mai. Non un solo voto vada perduto. E senza liste civiche, qualche voto (forse molte centinaia di migliaia di voti) andrà perduto di certo. E questo "qualche voto" che restasse a casa (e ciascuno vale mezzo voto per Berlusconi, non dimen-

tichiamolo mai) potrebbe significare altri cinque anni di regime. Più che un incubo, una tragedia. Ecco perché io mi auguro che le persone e i gruppi che le liste civiche le hanno già sperimentate (con Rita Borsellino in Sicilia, con Riccardo Illy in Friuli, con Riccardo Sarfatti in Lombardia, con Giuseppe Alagna nel Lazio, o le tante diffuse in Toscana e nelle Marche, o quella ventilata da Marco Rossi-Doria (il maestro di strada, dei vicoli e dei "bassi") a Napoli, o quelle che potrebbero nascere dalle esperienze di Dario Fo e di Milly Moratti alle primarie per Milano) sappiano trovare la lucidità e la saggezza per dare vita a una lista nazionale delle liste civiche "per Prodi presidente". Ecco perché imploro (si: imploro) i dirigenti del centro-sinistra, e Prodi per primo, perché dimostrino eguale saggezza e lucidità non solo nell'accogliere tale lista nella coalizione, ma nell'incoraggiare i promotori a realizzarla nei tempi più brevi. In base a quali ragioni, infatti, dovrebbero comportarsi diversamente?

Una lista del genere farà certamente aumentare la somma dei voti della coalizione. L'interrogativo è solo se li farà aumentare di poco, di molto, di moltissimo. Ma anche fosse di poco, ricordiamoci del dovere minimo - elementare e irrinunciabile - del militante (e ancor più del dirigente, dunque): non un solo voto vada perduto. Certo, questo vantaggio comune per la coalizione potrebbe, al suo interno, significare anche un certo numero di voti che dai Ds, dalla Margherita, dagli altri partiti, si spostano sulla lista civica. Ma cosa è più importante? La somma dei voti con cui si andrà al governo, o le quote dei rispettivi partiti? Coraggio, amici e compagni. Sarebbe davvero una tragedia (e non sarebbe mai più perdonata dagli elettori democratici) se per egoismi e piccinerie delle singole componenti, la coalizione di centro-sinistra perdesse (o pareggiasse) elezioni che invece può vincere. O rinunciasse anche a un solo potenziale elettore. *Dixi, et salvavi animam meam.*

Quella frase di Chavez

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Odiato dal 35 per cento e avvolto dall'entusiasmo del 63 per cento dei venezuelani, di Chavez si possono dire tante cose. Dittatore. Populista vanitoso. Un pericolo per la democrazia. Nemico del liberismo. Leader di un popolo affamato. Governante intestardito nell'utopia del ridare dignità a un continente ricco ma sfinito dal saccheggio di vecchi e nuovi colonialismi. Parla troppo. Mantiene le promesse. Ha ridotto la Venezuela a una caserma castrista. Ha ridotto speranza ad un Paese fino a ieri al guinzaglio dei soliti interessi. Una voce contro l'altra, a volte polemiche furibonde. Ma chi deve votarlo o non votarlo ha la possibilità di confrontarsi e discutere. Giornali e Tv sono nelle mani degli editori impegnati a disfarsi del presidente sotto la tutela degli angeli custodi di Bush. Ogni elettore è in grado di decidere o di non andare a votare con tutte le carte in tavola. Ma giocare con l'Olocausto è un'infamia difficile da perdonare. Ecco cosa è successo. Nei primi giorni di novembre Repubblica pubblica cinque righe con titolino sperduto nel mare di altre parole: gli ebrei venezuelani lasciano Caracas sentendosi perseguitati. L'allarme scute le comunità americane ed italiane. Provo ad informarmi. Ritrovo tra i messaggi del computer la notizia che sta facendo il giro del mondo, commentata, enfatizzata. Al telefono una sociologa agnostica e un professore credente, entrambi ebrei, rispondono da Caracas cadendo dalle nuvole. Negli anni Novanta la crisi ha sconvolto l'economia e i partiti del Paese, anticipando gli scricchiolii del crollo argentino e provocando la migrazione di imprenditori e famiglie un tempo agiate. Cercano fortuna altrove. Fra loro - è vero - qualche ebreo. Ma non è la religione a decidere. Scappano cattolici, protestanti e chi non crede in niente. Scappano signori dalle tasche mezze vuote, non perché si sentano perseguitati per pregare in modo diverso; stanno inseguendo il loro sogno americano che in Venezuela impallidisce per corruzione e malcondizione dei due partiti da 30 anni al potere: socialdemocratico e socialcristiano. Capire se c'è persecuzione non è semplice. Dopo Natale l'accusa diventa inquietante. La notte della vigilia, il Chavez che parla cinque ore alla Tv di *Aló Presidente*, avrebbe precisato «inequivocabilmente il suo antisemitismo». Possibile? *Le Monde*, *Liberation*, *Wall Street Journal* confermano. Shimon Samuel e Sergio Winder, rappresentanti del Centro Wiesenthal per l'America Latina, con sede a Buenos Aires, raccolgono inconsapevolmente l'allarme divulgato da Caracas. Nel ricordare la natività in un posto dove sopravviveva senza niente, Chavez avrebbe detto: «Stamattina mi è arrivato un rapporto del

l'Onu sulla situazione della povertà nel mondo». Elenca i disastri del sottosviluppo. Racconta che il sogno di Bolivar è finito nelle mani di chi affama milioni di latinoamericani. E aggiunge «Il mondo ha cibo, acqua e risorse per tutti, ma una minoranza che discende da chi ha crocifisso Cristo si è impossessata delle ricchezze». La pioggia di messaggi allarmati raggiunge i computer di ogni continente e il Centro Wiesenthal argentino ne diventa portavoce: Chavez ripropone l'antisemitismo come ricetta per combattere la povertà. La risposta del governo di Caracas è inspiegabilmente burocratica. Laconicità che fa crescere il sospetto: «Riascoltate i nastri della trasmissione e capirete che il presidente non ha pronunciato questa frase». Punto e basta. Ha ragione chi specula o chi si difende? Da Caracas risponde Ernesto Villegas, giornalista molto conosciuto e molto rispettato. Per ciò che scrive, soprattutto per il programma televisivo *En Confianza*, in confidenza, nel quale ogni sera intervista con secca professionalità i protagonisti dell'avvenimento del giorno. Specie di Biagi venezuelano. Per niente amico di Chavez, fa sapere: «Questa storia delle persecuzioni degli ebrei da parte del governo è un'idiozia di chi vuol polemizzare sull'amicizia di Chavez coi Paesi arabi». Chavez sta disegnando un'internazionale del petrolio da sottrarre all'influenza Usa, e

discendenti della minoranza che lo hanno crocifisso si sono impadroniti delle ricchezze del mondo». Questa la versione diffusa per suscitare scandalo. Gravissima e pericolosa. Ma riascoltando la registrazione ci si accorge di un "piccolo" errore. Solo un ricamo che ricuce le parole di discorsi lontani. Secondo Chavez, chi si è impossessato delle ricchezze del mondo sono «i discendenti di coloro che hanno crocifisso Bolivar, lontano dalla sua patria, a Santa Marta in Colombia», dove il *Libertador* era braccato dai generali che l'avevano tradito nel nome degli spagnoli. Muore quasi clandestino. «Ci pare evidente», sottolineano le associazioni ebraico-americane che «la minoranza la quale si è impossessata delle ricchezze del mondo» non è riferita agli ebrei ma «all'oligarchia bianca». Caso chiuso? Neanche per idea. Bisogna battere il ferro caldo. Mentre leggo le precisazioni delle comunità pubblicate dal Monde e altri giornali, continua la pioggia dei messaggi. Ieri mattina, domenica 22 gennaio, *El Herald* di Miami, sentinella degli ultras della destra della Florida, rilanciava la notizia: «Gli intellettuali denunciano Chavez per discorso antisemita». Un mese dopo il blog è più vivo che mai. E i blog sono tanti. Foto di uno striscione appeso alle spalle di passanti impegnati a chiacchierare sulle panchine di un giardino: «No al terrorismo dei comandos israeliti in Ve-

nezuela». E un attimo dopo arriva l'omelia di Rosalio Castillo Lara, cardinale emerito di Caracas, tra lui e Chavez scintille dal primo giorno: «Il governo eletto sette anni fa ha smarrito il suo cammino democratico e presenta segni di dittatura». Batti e ribatti. Distribuzione capillare, postini molto accurati: testo spagnolo tradotto in italiano. Chissà perché Barbara Bessone, italica pasionaria dei messaggi, dimentica la replica immediata della Conferenza Episcopale venezuelana. Monsignor Ubaldo Santana ne è il presidente. «Il cardinale ha diritto ad esprimere le proprie opinioni e come ogni altro cittadino può divulgare il suo giudizio personale mentre gode la meritata pensione. Ma non appartiene ormai alla Conferenza Episcopale e queste parole non possono essere considerate espressione della volontà dei vescovi. Insomma, non ha parlato a nostro nome». Allora perché montare un orribile falso contro Chavez, arruolando un gruppo di intellettuali i quali pagano «di tasca loro» una pagina del *Nacional* (giornale, come tutti, avverso al presidente) nella quale si ammorbidoiscono le accuse di antisemitismo parlando

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI La psicoterapia nel cassetto

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, da più parti arrivano conferme di un forte incremento dell'anoressia e bulimia. L'Ospedale Bambin Gesù di Roma parla di 8300 nuovi casi ogni in Italia e di 65.000 giovani tra i 12 ed i 25 anni attualmente in cura. Di fronte ad una simile epidemia, annunciata in espansione soprattutto tra le bambine di 8-11 anni, la risposta del nostro sistema sanitario pubblico e privato mi pare oltremodo caotica. Per motivi che ben poco hanno a che fare con l'efficacia della cura, paziente e famiglia sono costretti a scegliere servizi ospedalieri (ambulatoriali, diurni o di lungodegenza), terapie psicoanalitiche individuali, altri tipi di terapie individuali, terapie familiari, integrazioni di vari modelli e così via. Ma come possono gli interessati orientarsi in un simile caos competitivo? Di fatto credo che i 65.000 malati si rivolgono prevalentemente al privato, trovando professionisti di ogni genere (e purtroppo anche qualche mascalzone e qualche incapace). Le strutture pubbliche infatti sono spesso poco accoglienti: molto rigide, spersonalizzate e medicalizzate (nel senso dell'assenza di autentiche competenze psicoterapeutiche). Attendendo con molta ansia un nuovo Governo, finalmente interessato a questi problemi, ti chiedo come potrebbe essere promossa un'umanizzazione, una maggiore trasparenza ed una più affidabile efficacia di questo settore, così come negli affini campi delle tossicodipendenze e della psichiatria.

Matteo Selvini

La tua lettera segnala più cose che vanno, credo, discusse separatamente. La prima riguarda l'aumento delle persone e delle famiglie che segnalano la loro condizione di sofferenza attraverso un disturbo del comportamento alimentare e le difficoltà che questo crea nel sistema sanitario considerato nel suo complesso. Non solo perché i casi sono tanti, ma anche (e soprattutto) perché i disturbi del comportamento alimentare costituiscono un problema che non può essere affrontato utilizzando tecniche di settore: non si può rispondere, cioè, come accade sempre più spesso nella medicina moderna, affidandosi ad un specialista che si occupa solo di una particolare malattia o parte del corpo (la chirurgia della mano o dell'anca, gli interventi sul cuore in catterismo o la colonscopia) e che non deve occuparsi perciò, se non marginalmente, della persona. Della complessità delle sue motivazioni e delle sue risposte. Del modo in cui il sintomo di cui ci si sta occupando nasce e si lega alle storie della sua vita, della sua famiglia, alla costellazione dei suoi rapporti interpersonali e alle scelte che sta o non sta facendo per il suo futuro.

Il tipo di cultura e di preparazione di cui c'è bisogno per parlare in modo competente e utile di anoressia e di bulimia è ben rappresentato dal materiale clinico e dalle riflessioni teoriche riassume in un libro del 1963 da Mara Selvini Palazzoli. Tradotto e studiato in tutto il mondo, questo testo dedicato alla anoressia mentale viene ripresentato in questi giorni dall'editore Cortina e dovrebbe essere letto, a mio avviso, da tutti quelli che, genitori o terapeuti, vengono in contatto con questo tipo di problemi. Perché risolutamente riporta alla persona conosciuta nel suo percorso di vita e alla rete dei suoi rapporti interpersonali l'origine del disturbo e il suo significato più profondo in primo

luogo. Ma perché offre, soprattutto, la possibilità di strutturare interventi efficaci, molto al di là del sintomo, sulla organizzazione di personalità della persona che ne soffre e sulla sua possibilità di tornare ad una vita migliore di quella che aveva vissuto fino al momento in cui il sintomo si era manifestato. Quella che viene superata utilizzando l'esperienza magistrale di una psicoterapeuta come Mara Selvini Palazzoli, in effetti, è la logica riduzionista del «sintomo che diventa malattia» proponendo soluzioni semplicistiche e generalmente illusorie da cercare, sempre, in centri specialistici molto costosi. Come accade sempre più spesso in psichiatria dove la trasformazione in malattia di un sintomo come la «depressione» ha sortito l'effetto fondamentale di rendere croniche e incurabili forme di sofferenza che gli psichiatri avevano sempre considerato sostanzialmente benigne. Ma come accade, in genere, in un tempo che è il nostro dove i tempi sempre più stretti della comunicazione impongono catalogazioni rapide e sommarie dei concetti e delle esperienze: ingabbiando sempre di più gli esseri umani nelle strettoie di un gergo in cui è sempre più difficile riconoscere incontrando sé stessi, la propria originalità e le proprie risorse, la propria unica e irripetibile vicenda di persona.

Sta proprio qui, a mio avviso, la seconda questione importante che tu poni nella tua lettera. Il nostro sistema sanitario nazionale, che è sempre così generoso nel rimborsare farmaci inutili e costosi, non prevede ancora, per chi ne ha bisogno, quel diritto alla psicoterapia di cui la pratica clinica e la ricerca scientifica hanno dimostrato non solo l'utilità ma anche l'indispensabilità non sostituibile in un grande numero di condizioni di sofferenza. Fra cui, appunto, i disturbi del comportamento alimentare. Di cui si può dire schematicamente che non vanno modificati per contrasto («ti dò questa pillola e tu mangerai o smetterai di vomitare») ma per condivisione («capisco che se fai così ci sono ragioni profonde e anche a te sconosciute per questo ti propono di fare così, cerchiamo insieme di capire che cosa ti sta accadendo, che cosa accade dentro di te»). Di cui si può sostenere, cioè, che richiedono, oltre che una sorveglianza medica, un approccio psicoterapeutico.

C'è una legge che giace in Parlamento ormai da quattro anni. Era nata da una iniziativa popolare ed era stata sostenuta da 40.000 firme. Sanciva semplicemente il diritto di essere curate per le persone che hanno bisogno di una psicoterapia. Messa in fila dietro i provvedimenti urgenti che hanno consentito di evitare processi e carcere al premier ed ai suoi amici, questa legge non è mai stata messa all'ordine del giorno neppure in commissione. I parlamentari della maggioranza, forse, quelli che in questi anni hanno definito a loro piacimento tutti gli ordini del giorno, sanno di avere già diritto alla psicoterapia gratuita per sé e per i propri figli e poco si interessano (al solito) di ciò che accade fuori del loro ambito ristretto.

Riusciremo noi, gente di sinistra, a discutere e ad approvare quando saremo al governo questa semplice proposta di legge? A me piace sperarlo e una lettera come la tua, caro Matteo, mi sembra utile soprattutto per questo: perché permette di riaprire un discorso importante in una fase in cui si stanno definendo i programmi di chi, se tutto va bene, prenderà il posto di Berlusconi, Previti, Casini & C. e della loro cronica incapacità di occuparsi dei problemi reali della gente.

Fra tre giorni inizia il Forum Sociale Mondiale di Caracas. Forse per questo, anche per questo, è iniziato su Internet un tam tam diffamatorio contro Chavez e le sue mai pronunciate parole antisemite

il Venezuela acrobaticamente entra come osservatore nella Lega Araba e patteggia con l'Iran assieme a Russia e Cina. «Non ho mai sentito amici lamentarsi, non ricordo una sola manifestazione contro i 20 mila ebrei che vivono in Venezuela dove l'antisemitismo è forse l'unico incubo che ci è evitato. Ricordo solo di aver intravisto, durante una marcia contro la guerra in Iraq, un cartello che polemizzava con Sharon e una bandiera di Israele bruciata assieme alla bandiera americana». Villegas ne è sicuro, ma è la sicurezza di un giornalista non ebreo, quindi non coinvolto nell'angoscia. Limita l'isterismo a qualche isterico pacifista isolato. A poco a poco vien fuori la verità. E la Comunità Ebraica prende le distanze dal Centro Wiesenthal: «La frase è stata citata strumentalmente in modo scorretto». Si uniscono alla protesta le due più importanti associazioni legate al Comitato e al Congresso ebraico-americano degli Stati Uniti. La precisazione viene pubblicata da *Forward*, settimanale della Comunità di New York. Ecco come è stato manipolato il discorso. Con l'accento messianico che gli appartiene, Chavez ricorda la morte di Cristo: «I

nezuola». E un attimo dopo arriva l'omelia di Rosalio Castillo Lara, cardinale emerito di Caracas, tra lui e Chavez scintille dal primo giorno: «Il governo eletto sette anni fa ha smarrito il suo cammino democratico e presenta segni di dittatura». Batti e ribatti. Distribuzione capillare, postini molto accurati: testo spagnolo tradotto in italiano. Chissà perché Barbara Bessone, italica pasionaria dei messaggi, dimentica la replica immediata della Conferenza Episcopale venezuelana. Monsignor Ubaldo Santana ne è il presidente. «Il cardinale ha diritto ad esprimere le proprie opinioni e come ogni altro cittadino può divulgare il suo giudizio personale mentre gode la meritata pensione. Ma non appartiene ormai alla Conferenza Episcopale e queste parole non possono essere considerate espressione della volontà dei vescovi. Insomma, non ha parlato a nostro nome». Allora perché montare un orribile falso contro Chavez, arruolando un gruppo di intellettuali i quali pagano «di tasca loro» una pagina del *Nacional* (giornale, come tutti, avverso al presidente) nella quale si ammorbidoiscono le accuse di antisemitismo parlando

mcherici2@libero.it

Nadia e l'altra metà dell'Italia

PIETRO INGRAO

SEGUE DALLA PRIMA

Nadia era nata a Tunisi, in una famiglia di emigrati italiani; e già lì aveva conosciuto le vicende e le asprezze della lotta politica che precipitava verso la seconda guerra mondiale. In quella terra aveva conosciuto Velio Spano, dirigente del Partito comunista, costretto all'esilio dalle vicende sanguinose del secondo conflitto mondiale. E con Velio nacque un'unione che durò tutta la vita. Quando Tunisi fu liberata Velio tornò alla lotta in Italia. E presto Nadia lo raggiunse. Qui cominciò per lei un'altra stagione, un'esperienza ardua e trascinate: e fu un impegno prima di tutto per la libertà e i diritti delle donne. Oggi è troppo dimenticato l'evento che - per la prima volta - in Italia vedeva nel pieno della scena la presen-

za nuova e ardita di milioni di donne, che si organizzavano autonomamente e affermavano la loro libertà, i loro specifici diritti di donna, sino ad allora così clamorosamente negati, e duramente calpestati. Quell'Italia era ancora una società spaccata, dove comandavano i maschi: nella vicenda politica, nei luoghi di lavoro, e duramente calpestati. Quell'Italia era ancora una società spaccata, dove comandavano i maschi: nella vicenda politica, nei luoghi di lavoro, nella vita delle famiglie. Nadia fu partecipe e protagonista di quella rivoluzione che spezzò il pesante dominio maschile. L'UDI! Oggi forse quel nome è dimenticato. Eppure fu il soggetto organizzativo con cui tanta parte del mondo femminile - l'altra metà della nazione italiana - affermava la sua autonomia, rivendicava i suoi diritti, chiamava a una lotta specifica: e sosteneva che quella era una grande lotta per rifare il Paese, dilatarne i confini e le appartenenze, liberare tutta una parte (un intero genere) ancora soggetta e discriminata. E fu una svolta che cambiava non solo la

città politica, ma la presenza nei luoghi di lavoro, la vita intima delle famiglie, starei per dire: l'anagrafe. Questa rivoluzione è troppo dimenticata. Eppure forse è la svolta più grande che si compie da noi a metà del secolo. E Nadia è una delle protagoniste di quella rivoluzione, che fa l'Italia di oggi costitutivamente diversa da quella che era nella prima metà del secolo. E cambia, dilata la lettura della stessa nazione. Perciò mi fa piacere che la figura di quella donna ardita che oggi scompare sia ricordata nelle sale di Montecitorio, dove essa agì e lottò, ancora prima di tutto in nome delle donne, ma non solo: già al tempo della Costituzione. Non a caso, Nadia lavorò fino agli ultimi suoi giorni, soprattutto nelle scuole, a spiegare ai giovani la Costituzione, e perché è così importante difenderla dalle aggressioni di oggi. Più avanti negli anni, Nadia si impegnò in un altro campo: campo nuo-

vo anch'esso e ancora ardente. Da Tunisi aveva conosciuto l'Africa e i suoi problemi sconvolgenti: e su di essi Nadia ragionò e lavorò. Era anche quello un problema grandioso, purtroppo ancora oggi irrisolto; come a testimoniare che Nadia, quell'essere che sembrava persino esile e fragile, aveva una mente ardita: e non si chiudeva nemmeno nella cara Sardegna, ma aveva in testa una lettura del mondo. Questa figura oggi se ne va. E al grave dolore per la perdita si unisce però la ferezza per ciò che essa è stata, e anche per quella sua identità comunista. Sì: Nadia è stata comunista, questo nome oggi maledetto e diffamato; e a me che ancora adesso porto pubblicamente quel nome, è caro, molto caro, chiamare Nadia col nome di compagna. Addio, compagna che te ne vai. Non ti dimenticheremo. E spero ardentemente che il seme che hai posto dia nuovi frutti.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Etto Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 455</p> <p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 ● Paderno Dugnano (MI) ● Litonus, Via Carlo Pesenti 130 ● Ed. Teletampa Sud Est ● Località S. Stefano, 82038 ● Villanova (BR) ● Unione Sarda S.p.A. ● Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Fac-simile ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● PubliKompas S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 22 gennaio è stata di 149.266 copie</p>
---	--



27 GENNAIO 2006 Giorno della memoria

Enzo Collotti
**Il fascismo
e gli ebrei**

Le leggi razziali in Italia
"EL", pp. 224, € 7,50

Sanzioni, obblighi, espulsioni, privazioni, fino poi all'internamento e alla deportazione: l'Italia non fu seconda a nessuno per la meticolosità e la severità delle misure imposte agli ebrei.

Anna Foa
Ebrei in Europa
**Dalla Peste Nera
all'emancipazione**

"EL", pp. 382, € 9,00

Dal Trecento fino alle soglie del Novecento, la storia degli ebrei dell'Occidente cristiano, delle condizioni della loro esistenza, dei rapporti con la cultura esterna. Una storia di esilio e migrazioni, chiusura nei ghetti e vitalità sociale e culturale.

Ian Kershaw
**Hitler e l'enigma
del consenso**

"EL", pp. 352, € 9,50

Perché proprio Hitler? In che modo è stato possibile che un individuo così mediocre, un signor nessuno, sia arrivato ad esercitare un influsso tanto drammatico sui destini di uomini e nazioni, a scatenare un secondo conflitto mondiale e istigare il più terribile genocidio di tutti i tempi?

Titti Marrone
Meglio non sapere

"EL", pp. 176, € 7,00

È un treno a rapire i tre bambini di questa storia ed è un treno a restituirne due nel dicembre 1946. Nel mezzo di questo essere portati via e essere restituiti, c'è l'indicibile del campo di sterminio. La storia vera di tre bambini deportati con le loro madri ad Auschwitz.

George L. Mosse
Il razzismo in Europa
Dalle origini all'olocausto

"EL", pp. 302, € 9,00

Mosse ricostruisce le idee, i comportamenti, le politiche, gli eccidi per comprendere a fondo una mentalità sempre viva.

Heinrich Böll
**La memoria,
la rabbia, la speranza**

**Intervista a cura di
René Wintzen**

"EL", pp. 224, € 8,00

I grandi traumi della Germania hitleriana, la rabbia e l'amarezza della denuncia civile, la speranza nell'amore per l'uomo: la testimonianza di uno scrittore simbolo di un Occidente critico.

Marcel Simon
André Benoît
**Giudaismo
e cristianesimo**

Una storia antica
"EL", pp. 422, € 11,00

I travagli e le incertezze attraverso cui il cristianesimo, nato sul ceppo giudaico, conquista la propria identità, fino a distinguersi nettamente dal giudaismo nel suo cammino storico.

Wolfgang Sofsky
L'ordine del terrore
**Il campo
di concentramento**

"EL", pp. 516, € 9,50

Sofsky riesce nell'impossibile: dare una spiegazione razionale dei campi di concentramento senza perdere di vista la sofferenza umana.

Michel Wieviorka
Il razzismo

"BEL", pp. 150, € 8,26

Il ritorno del razzismo, le sue caratteristiche di ieri e di oggi, i suoi pericoli e le possibili difese.

Michael Brenner
**Breve storia
del sionismo**

"UL", pp. 166, € 9,50

La storia del movimento che ha ispirato la migrazione degli ebrei in Palestina e ha dato origine allo Stato di Israele.

Jean-Claude Schmitt
**La conversione
di Ermanno l'Ebreo**

**Autobiografia, storia,
finzione**
"SS", pp. 408, € 28,00

Piero Stefani
L'antigiudaismo

Storia di un'idea
"SS", pp. 350, € 20,00

George L. Mosse
**Di fronte
alla storia**

"SS", pp. 320, € 24,00

Guri Schwarz
**Ritrovare
se stessi**

**Gli ebrei nell'Italia
postfascista**
"QL", pp. 272, € 18,00

Giovanni Filoramo
(a cura di)
Ebraismo

"BUL", pp. 250, € 17,00

Herbert Marcuse
**Davanti
al nazismo**

**Scritti di teoria critica
1940-1948**
"BUL", pp. 204, € 15,49

**Bernhard
Blumenkranz**
**Il cappello
a punta**

**L'ebreo medievale
nello specchio
dell'arte cristiana**
(a cura di Chiara Frugoni)
"GO", pp. 192, € 28,00

Editori



Laterza

